

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 11 - venerdì 12 gennaio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**La difesa della razza. «Se andando a visitare le tombe dei miei cari vedessi al cimitero anche quelle dei musulmani mi**



**offenderei. Che cosa hanno fatto per la comunità? Hanno bisogno di un cimitero? Se lo finanzino e se lo costruiscano. A Vittorio**

**Veneto ce n'è uno ebraico, facciamo la stessa cosa»**

**Leonardo Murano (Lega)  
Presidente della Provincia di Treviso  
la Repubblica 11 gennaio**

## Lui li massacrava Il bambino l'ha sgozzato lei

**STRAGE PREMEDITATA** Rosa Bazzi e Olindo Romano hanno confessato. Il massacro di Erba lo hanno pensato e messo in pratica con raccapricciante lucidità. È stata lei a tagliare la gola al piccolo Youssef. Azouz Marzouk, il padre del bambino inizialmente sospettato forse perché tunisino, non riesce a contenere la sua rabbia. Suo suocero: «Bisogna perdonare»



Pivetta e Ripamonti alle pagine 8-9

Rosa Bazzi e il marito Olindo Romano hanno confessato la strage di Erba. Foto Ansa

### Commenti

**Orrore e tranquillità**

#### A SANGUE FREDDO

LIDIA RAVERA

L'avvocato difensore dei colpevoli ha un paio di occhiali scuri. Anche il vedovo e padre di due delle vittime, ha un paio di occhiali scuri. Difeso dagli occhiali scuri l'avvocato difensore dichiara che i suoi clienti, la coppia di coniugi che ha massacrato a sprangate e coltellate tre donne e un bambino, sono «tranquilli, molto tranquilli, sereni. Si sono visti ieri, sono stati contenti di vedersi». Ad una domanda dell'invisibile giornalista, aggiunge: «Sì, sono molto uniti. Più che mai». E sorride, quasi con ammirazione. Bisogna riconoscere che i due assassini sono una coppia solidale.

segue a pagina 27

**Orrore e pregiudizio**

#### SE GLI STRANIERI SIAMO NOI

Ferdinando Camon

Immagino l'onda di furore che squasserebbe la nazione se a fare una strage del genere, lasciando sul pavimento tre adulti più un bambino più un altro dato per morto, tutti quanti destinati a sparire nelle fiamme dell'incendio, fosse stato un extracomunitario qualunque, un marocchino, un nigeriano. Una strage di italiani eseguita da un africano, una carneficina di cristiani compiuta da un islamico. Sento l'urlo dei lettori, degli ascoltatori, la collera uscire dalle case: solo un islamico può fare cose come questa, un cristiano è impossibile; qui non c'è solo voglia di rubare, di tappare la bocca ai testimoni, fretta di darsi alla fuga, nascondersi, godersi il mal tolo.

segue a pagina 27

**ITALIA 2007**  
**FINAZIARIA**  
Istruzioni per l'uso  
lunedì un inserto di 8 pagine con l'Unità

# L'Unione di Caserta, avanti adagio

Piano per il Sud. Pronte nuove liberalizzazioni ma la Margherita frena Bersani

USTICA

## «I miei 27 anni aspettando l'ingiustizia»

di Massimo Franchi

«I quasi 27 anni passati senza giustizia hanno offeso la nostra dignità. La sentenza della Cassazione però non fermerà la nostra volontà di verità. Anche se non mi basterà questa vita per ottenerla, ho il dovere di trasmettere questa battaglia ai miei nipoti perché reclamino i diritti di cittadinanza dello Stato a cui appartengono e non si pieghino alla vergogna di una nazione che si vede uccidere 81 persone senza un perché». Fra le vittime dell'abbattimento del Dc-9 di Ustica c'era il marito di Fortuna Davi. Ha lasciato a Palermo, dove doveva rientrare il 27 giugno del 1980, tre figli. «Dire che era un uomo eccezionale non conta nulla. Il dolore deve rimanere privato».

segue a pagina 7

«Gli obiettivi sono la crescita e lo sviluppo». Romano Prodi interviene a conclusione della prima giornata del seminario dell'Unione di Caserta ribadendo le priorità del suo governo e della maggioranza di centrosinistra. Il premier - il cui intervento era stato trasmesso in diretta a Radio Radicale, attraverso il telefono di Pannella - ha insistito su un maggiore spirito di squadra. Sulle pensioni: «Ne abbiamo parlato ma non in un quadro immediato di interventi». Secondo Fassino ci sono comunque «i contenuti forti per la svolta».

Le prime misure saranno per il Sud, con un piano di interventi che sarà varato già oggi dal Consiglio dei ministri. Il ministro Bersani è già pronto anche per le nuove liberalizzazioni, ma la Margherita ha frenato, invocando anche una «cabina di regia» sul tema. Rinvio (previsto) anche sui Pacs.

Andriolo, Collini, Di Giovanni e Zegarelli alle pagine 2, 3 e 4

### Staino



### LA VIDEOCHAT

## Damiano: riformismo significa più Stato sociale

Assegni e formazione professionale per i disoccupati «analoghi agli standard europei». Rivalutazione delle pensioni, a cominciare da quelle più basse. Utilizzare una parte delle risorse della lotta all'evasione per lo Stato sociale e soprattutto per i giovani. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano indica le sue «priorità riformiste» in una videochat con i lettori de L'Unità. Sulle pensioni dice: «Tropo costoso abolire subito lo scalone, meglio interventi gradualisti».

a pagina 6



Il ministro Damiano

### Il discorso di Bush

## LA MARCIA DELLA FOLLIA

ROBERT FISK

E così il comandante in capo George W. Bush si appresta a inviare altri 20.000 soldati nel mattatoio dell'Iraq. Continua la marcia della follia. Ci saranno calendari, scadenze, paletti, obiettivi per l'America e i suoi satrapi iracheni. Ma la guerra contro il terrore si può ancora vincere. La spunteremo. Vittoria o morte. E morte sarà. L'annuncio di ieri mattina del presidente Bush ha fatto rintoccare tutte le campane. Un altro miliardo di dollari di aiuti all'Iraq, un diario dei futuri successi mentre i poteri sciti dell'Iraq - che dobbiamo ancora chiamare il «governo democraticamente eletto» - marciano a ranghi serrati con i migliori uomini e le migliori donne dell'America per ripristinare l'ordine e instillare la paura nei cuori dei membri di Al Qaeda.

segue a pagina 26

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carliano  
Tel. 06.8549911  
www.immobiliaream.it

## POLICLINICO SHOCK: «RUBAVANO OCCHI AI MORTI»

«Il lenzuolo copre il volto dell'ultimo paziente andato all'altro mondo. Dietro di lui, un portantino spinge senza più fretta la lettiga. Accanto a loro cammina un vigilante armato con la pistola nella fondina. Al Policlinico Inferno di Roma anche la gente comune a volte è trattata da Vip. Prima però bisogna morire (...) I cadaveri vengono sorvegliati come fossero statue d'oro. Per evitare che qualcuno li porti nei sotterranei dell'ospedale e rubi i loro occhi».

a pagina 10

### FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

## Ris e Bush

**DUNQUE** hanno confessato di aver ucciso. Proprio loro, quei due dalla faccia qualunque, che da giorni si facevano riprendere dalle telecamere. In una scena, lei si attaccava al braccio di un carabiniere, come a cercare protezione. Si erano professionalizzati nel ruolo di vicini spaventati, ma il sangue delle vittime li ha smascherati. Come ci hanno insegnato tanti telefilm, ormai il sangue si vendica da solo. Infatti, tra le prime notizie dei tg di questi giorni, c'è l'identificazione dell'assassino della povera Simonetta Cesaroni, la cui faccia e il cui corpo abbronzato conosciamo come quelli di un'amica perduta tanti anni fa, in quell'ufficio e di quell'altro cortile di cui ci hanno mostrato le vie di fuga. Ma, alla fine, è arrivato il verdetto del dna e speriamo che presto arrivi la giustizia. Intanto, anche Bush ha confessato il suo sanguinoso fallimento in Iraq (Giuliano Ferrara ancora no) e, per rimediare, promette di fare peggio: più truppe, più bombe e più sangue. Peccato che il Ris, in questo caso, non possa consegnare il colpevole al tribunale.

Sei pensionato? Cerchi un **prestito?**  
Numero Verde Gratuito **800-929291**  
Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.  
Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.



Foto Ansa

**NEL DOPOCENA**

**Più che la Reggia, poté il biliardo  
E Sircana al pianoforte**

■ Sobria la cena, e consumata senza perder troppo tempo. A conclusione, c'è chi propone una visita guidata della Reggia, appartamenti reali compresi. Si avvia una piccola pattuglia di volenterosi guidata dal ministro

Rutelli che già annuncia la firma di una dichiarazione d'intenti sulla tutela e il rilancio del patrimonio artisticomuseale. Ma i ministri Mussi e Santagata scoprono un biliardo, e non resistono: si fermano, impugnano

le stecche, cominciano a giocare. Passa il presidente del Consiglio che sorride e dice al ministro dell'Università: «Bravo Mussi, quasi quasi ci prendi. Il problema è il quasi». Meno bonario il commento di Di Pietro: «Con le palle avete trovato voi stessi». Sircana invece s'investe del ruolo che nel precedente governo toccava a Berlusconi o a Apicella: nel dopocena si mette al pianoforte e inizia a suonare.

**CHI C'È**

**La carica dei 34: venticinque ministri e 7 leader di partito, più Prodi e Letta**

**La carica dei 34.** 25 ministri e 7 leader di partito, oltre al premier Prodi ed al sottosegretario Letta, alla Reggia di Caserta. **Palazzo Chigi:** oltre a Romano Prodi, il sottosegretario Enrico Letta e i due vicepremier, Massi-

mo D'Alema e Francesco Rutelli. **Governo:** al completo la squadra dei 25 ministri: Amato, Parisi, Mastella, Padoa-Schioppa, Bersani, Bonino, Mussi, Fiorino, Damiano, Turco, Gentiloni,

Pecoraro Scario, Di Pietro, Bianchi, Ferrero, De Castro, Lanzilotta, Santagata, Nicolais, Chiti, Pollastrini, Bindi, Melandri. **Leader di partito:** presenti tutti i leader di partito dell'Unione, anche quelli che non hanno un posto al governo. Piero Fassino (Ds); Franco Giordano (Prc); Oliviero Diliberto (Pdci); Enrico Boselli (Sdi); Marco Pannella (Radicali); Luciana Sbarbati (Mre); Bobo Craxi (Socialisti).

# Pannella manda il vertice in onda

Accende il cellulare, summit in diretta su Radio Radicale. Lite Di Pietro-Pecoraro, poi tutti a cena

■ di Maria Zegarelli inviata a Caserta

**IL VERO PROTAGONISTA** di questo vertice è lui: Marco Pannella. Altro che. Arriva con un piano preciso: mandare in onda su Radio Radicale i lavori del conclave. Che in linea di principio dovrebbe essere «blindato». E ci riesce. Prende il suo cellulare, digita il nu-

mero della radio e parte la diretta. Un colpaccio. Nella hall della Scuola Superiore della Pubblica amministrazione c'è un apparecchio radio. Lo staff del presidente Romano Prodi si gira di scatto. «Ma quella è la voce del presidente». Già, proprio così. È questione di un attimo e la voce si diffonde. Via di corsa a collegarsi attraverso i cellulari a Radio Radicale. Frustrazione da giornalista parcheggiato in strada. Prodi parla, arrivano stralci del suo intervento. L'audio non è buono, il suono è metallico, ma qualcosa si sente. Il ministro Antonio Di Pietro se ne accorge: «Spegni quel c... di cellulare», apostrofa. E Pannella: «Piantala di usare questo linguaggio da poliziotto». Tutto corre sulle onde. «Statti acciorto e occupati dell'Idv, di De Gregorio che al resto ci penso io». A un certo punto sembra di sentire Pannella che manda a quel paese, dove spesso vanno in molti, il ministro. L'audio è poco chiaro, ma sembra proprio così. E poi rivolto a Prodi: «Scusa presidente, visto che qualche collega si riferisce a me vorrei ricordare che su Radio Radicale abbiamo mandato in onda le trasmissioni pirata delle sedute che non lo consentivano. Mi felicito con Radio Radicale».

Un atto di pirateria, lo definisce il leader radicale. «È la democrazia, bellezza», commenta il premier più tardi in conferenza stampa nella bella Sala della Regina ridendo di gusto. Pannella, invece, davanti ai microfoni, nega tutto. Quando gli chiedono se è vero che ha litigato con Di Pietro, risponde: «Di Pietro chi? Quale Di Pietro? Ne conoscevo uno, tanti anni fa...». Ma la prova che lo «incastra» è il secondo collegamento con l'emittente del suo partito, proprio durante il suo inter-

vento. Indifendibile. Sui telefonini arriva anche la fredda che gira sul conclave: «Il vertice di Caserta? Una bufala». Non fosse stato per Pannella, che noia. Neanche un colpo di scena, come una lite nelle «sale monastiche» per dirla con il ministro Pecoraro Scario colto da invidia per la sala stampa dei giornalisti collocata tra gli stucchi e gli specchi della Reggia. Dentro la stanza della Scuola, invece, qualche centinaio di metri più in là, a detta dei ministri e dello stesso Prodi tutto è filato liscio come l'olio. Almeno fino alle sette di sera. Il bollettino: clima «serafico», atmosfera «serena e pacifica».

Anche Barbara Pollastrini e Rosy Bindi sono state serafiche. La prima ha detto che la legge sulle unioni civili si deve fare eccome, in tempi brevi, la seconda ha ribadito che si deve tornare al punto di sintesi trovato nel programma dell'Unione. Punto. Aggiornamento delle 20.30: lite tra Alfonso Pecoraro Scario e, di nuovo, Antonio Di Pietro. Pareri discordanti sull'Alta velocità. Verdi contro Idv. Inquina, deturpa. No, si deve fare. Ultime notizie: si discute animatamente anche sulla previdenza.

La cronaca del lungo pomeriggio fuori dai cancelli, invece, è stata movimentata sin dall'inizio. Per disguidi, disfunzioni, proteste e minacce di sciopero da parte dei fotografi. Perché già alle due del pomeriggio è caos. Macchine blu che arrivano, traffico in tilt. Fotografi, telecamere, taccuini ancora bianchi in attesa di essere riempiti, tutti stipati dietro le transenne. Ogni ministro che arriva sono spintoni e imprecazioni. «Non si lavora così». Capannelli

**Ingorgo davanti alla Reggia. I militanti di Legambiente fischiano la Sbarbati: ha una pelliccia**



La Reggia di Caserta dove ieri pomeriggio è iniziato il seminario del centro-sinistra Foto di Ciro Fusco/Ansa

di gente, un gruppetto di Legambiente con striscioni gialli e blu, un sessuologo che distribuisce preservativi e calendari con un unico soggetto: lui. Che indossa il condom in varie pose. Ne fa omaggio alle ministre Rosy Bindi e Livia Turco. «Sono il dottor Cirillo» dice. Leader unico del partito «preservativo gratis». Ha preso qualche voto alle amministrative. Foto scattate dai cellulari, si ignora con il cappotto buono. Arriva il ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni, saluta gli ambientalisti. Luciana Sbarbati in pelliccia si becca fischi, «povero visone» le urla un giovane. Ecco pronti gli azzurri di Fi mandati in delegazione per fare «ammuiuna»: fischiano. Urlano il nome del capo indiscusso: Silvio. Di Pietro e D'Alema, il primo non resiste al fascino della telecamera, il secon-

do alla sua nota «allergia» da tacquino. Clemente Mastella lascia il posto a Vannino Chiti davanti a un microfono. Oliviero Diliberto è costretto a ripetere due volte le sue dichiarazioni perché al primo turno non c'erano tutti i giornalisti. I clacson suonano ossessivamente. Il ministro Arturo Parisi arriva per ultimo. I fotografi protestano con gli organizzatori. Minacciano una «fotosciopero»: tutti davanti a un unico obietti-

**Commenta la signora Anna: e le pensioni? Ci devono spiegare come si fa a vivere con 500 euro al mese**

vo, loro e niente politici. Oddio, niente politici? Il dottor Cirillo riscuote un successone: vanno via decine e decine di condom. Dentro la Scuola l'organizzazione è perfetta: i tavoli per la cena di ministri, segretari di partito e collaboratori sono già pronti. Niente posti assegnati. Alla fine si sistemano così: D'Alema tra Emma Bonino e Beppe Fioroni, Tommaso Padoa-Schioppa e Giovanna Melandri. Rosy Bindi con Romano Prodi, Giulio Santagata, Enrico Letta, Luciana Sbarbati e Alessandro Bianchi. Clemente Mastella e Fabio Mussi siedono allo stesso tavolo. Di Pietro no. Il menù leggero e raffinato: insalata di mare, sedani con pescatrice, spigola con patate mandorlate, babà con frutta. Durante il pomeriggio arrivano pacchi e regali per i ministri: gli imprenditori locali

**IL TOUR** Digestione tra arte e facezie...

## Visita notturna del palazzo Rutelli guida, Melandri è la star

■ dall'inviata a Caserta

Antonio Di Pietro al tavolo racconta: «Quando Pecoraro Scario mi ha detto che la Tav non si deve fare ha alzato la voce. L'ho subito bloccato. Guarda, gli ho detto, che se mi metto a gridare io ti mando indietro tutti i capelli». Francesco Rutelli interrompe: «Chi vuole venire a visitare la Reggia alzi la mano». Giro notturno nella reggia vanvitelliana. Si parte. Fabio Mussi, Ferrero e Santagata tengono il braccio giù. Meglio una partita a biliardo. Gli altri partono. Prodi, Padoa-Schioppa, Bindi, Turco, Bianchi, Pecoraro Scario, Bersani, D'Alema, Rutelli, Pollastrini... Una vera e propria delegazione. D'Alema tiene il passo, tutti a piedi, veloci. Scorte e guardie del corpo si rimettono in marcia. Giovanna Melandri viene accolta da baci e abbracci: qui come ex ministro per i Beni culturali è molto amata. «Francesco devi rimettere in piedi il progetto che avevamo avviato prima di Berlusconi: un polo di arte di contemporanea proprio qui nella Reggia».

L'attuale ministro per i Beni culturali promette che sarà fatto. La guida racconta che a un certo punto il ministro del bilancio del re al-

zò la voce perché i costi della Reggia erano davvero alti. Tutti guardano Padoa-Schioppa: «I tempi cambiano i ministri del bilancio no», dice Pecoraro Scario. Prodi ammicce. Il titolare dell'Economia commenta: «È difficile distinguere il consumo dall'investimento». Di fronte a un quadro che rappresenta Alessandro il Grande, la guida spiega che il pittore, Mariano Rossi, vissuto nella seconda metà del Settecento, è morto prima di completare l'opera. Sempre secondo il racconto della guida, i familiari dell'artista si rivolsero all'allora ministro delle finanze borbonico per chiedere il pagamento dell'opera. Immediata la battuta del ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa: «Allora ditelo che mi avete tenuto un'imboscata!». Stucchi, marmi, tesori arrivati dagli sfarzi d'altri tempi. Prodi è rilassato, ammirato le stanze reali. Barbara Pollastrini guarda la toletta, marmo di Carrara, meraviglia. Il bagno del re. Altro che austerità. Melandri viene colta da un attacco di nostalgia. Il ministro Bianchi studia i dipinti sui porti. Prodi: «Bianchi, quelli si che facevano i porti, non tu».

m.ze.

non si risparmiavano. Altro che Babbo Natale. Per l'occasione la Scuola si è rifatta il look: alle imprese locali sono stati chiesti preventivi per 60 scendiletto, biancheria raffinata e cestini a pedale. Oltre alla tinteggiatura di stanze, hall e termosifoni. Potenziamento delle linee telefoniche interne e esterne. I costi? «Non eccessivi - rispondono - considerando che premier e ministri dormiranno nelle stanze

**In prima fila anche il «dottor Cirillo» che distribuisce impavido i suoi condom a ministri e ministre**

della Scuola». Altro discorso per addetti stampa portavoce e collaboratori. Per loro sono state prenotate stanze negli alberghi per un costo medio di 130 euro a stanza. C'è chi è arrivato con un solo collaboratore, come Rosy Bindi, e chi con quattro, D'Alema e Mastella. 28 le auto blu, molte con aggiunta di scorta, 300 gli uomini delle forze dell'ordine impegnati. 400 tra giornalisti e cineoperatori arrivati durante il giorno.

Francesco Rutelli pensa positivo: «È un inizio molto importante per un governo che vuole stare in mezzo alla gente, ascoltare i cittadini e anche le loro critiche». Come quella della signora Anna: «Devono parlare di pensioni, altro che. Ci devono spiegare come si fa a vivere con 500 euro al mese».

## TESSERAMENTO 2007

# COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

## Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it  
info 848.58.58.00



Mirilina Intriery

**CALABRIA**

**Lettera con un proiettile  
Nuove minacce a Marilina Intriery (Ds)**

■ Nuova intimidazione ai danni di Marilina Intriery, deputata dell'Ulivo e vicespagnolo nazionale enti locali dei Ds. Come era avvenuto nel maggio scorso alla dirigente dei Ds è stata recapitata con un proiettile per pistola

ed un foglio con la frase, «la mafia ti ucciderà». A trovare la busta, lasciata nella cassetta postale dell'abitazione di Crotona è stato il marito che ha subito intuito il contenuto della missiva. La lettera è stata portata al procuratore

della Repubblica di Crotona, Franco Tricoli, davanti al quale ha aperto la busta rinvenendovi all'interno il proiettile. Marilina Intriery, particolarmente turbata dall'episodio, non ha voluto fare alcun commento. Ma al suo silenzio ha fatto da contraltare una lunga serie di reazioni con le quali le sono state espresse solidarietà politica e personale. Tra le reazioni quella di Beryniotti, di esponenti Ds e delle forze politiche.

**COMMISSIONE MITROKHIN**

**Resta in carcere il «consulente» Scaramella ora è indagato anche per eversione**

■ Mario Scaramella ancora a settembre stava lavorando a dossier taroccati su Prodi. Ieri il Tribunale del riesame di Roma ha rigettato il suo ricorso: il consulente della commissione Mitrokhin resterà in carcere. E dopo

l'interrogatorio a Regina Coeli dove si è avvalso della facoltà di non rispondere ai Pm romano e bolognese, si è ritrovato indagato a Bologna non solo per falso, ma anche per calunnia, con l'aggravante di eversione. Le calun-

nie non riguardano Prodi, ma Alvaro Selva, esponente politico della Repubblica di San Marino, che secondo Scaramella sarebbe coinvolto nel traffico di barre di uranio. Alvaro Selva ribatte: non so nulla di uranio, né ho mai conosciuto Scaramella, ma essere accusati da lui è un vanto». Gli investigatori pensano che le calunnie di Scaramella avessero l'obiettivo di portare fuori binario la commissione Mitrokhin.

# Pensioni, Prodi: «Non se ne parla ora»

**Il premier: «Non vedo duelli tra radicali e riformisti». Rutelli: «La dialettica c'è, trova tu una sintesi»**

■ di Ninni Andriolo inviato a Caserta

**HA DETTO**

**DIVENTARE UNA SQUADRA** in cui «ognuno sa che gioco fare e in che ruolo stare». L'esortazione di Prodi a rendere percepibile «un'etica di coalizione» era già nota ai ministri che avevano varcato il portone di Palazzo Chigi alla vigilia del conclave di Caserta.

In fondo, come ripeteva Vannino Chiti nei giorni scorsi, il seminario sarebbe servito anche «per creare spogliatoio». Non solo, cioè, per «fare il tagliando alla macchina del governo e per decidere le priorità dei prossimi mesi», ma anche per «alimentare un clima positivo» e per lasciarsi alle spalle l'immagine «di una coalizione» che «si è presentata - parole del premier - come una polifonia poco armonica, spesso una cacofonia». Per Prodi, in sostanza, il vertice che si concluderà oggi potrà avere un esito positivo se da subito l'Unione cambierà musica, soprattutto sul versante della comunicazione. Archiviando, anche, «il dibattito nominalistico» - che non lo «appassiona» affatto - sulla «contrapposizione tra riformismo e massimalismo». E ritornando, invece, al programma che rappresenta «una sintesi» efficace e valida. «Chi vuole un'apertura ai mercati e una seria posizione di parità di fronte alla concorrenza non è certo quello che ritiene giustificata l'iniqua distribuzione dei redditi o che vi siano un milione e mezzo di pensionati che tuttora ricevono meno di 400 euro al mese», spiega il premier. Uno stop indiretto e pubblico anche alle polemiche seguite alle sollecitazioni di Fassino e di Rutelli, quello di Prodi. Che, anche ieri, si è mostrato attento a non avallare fughe in avanti riformiste che possano creare tensioni con la sinistra radicale della coalizione. Tensioni che, tra l'altro, Ds e Dl avevano confermato di non volere. «Chi vuole conservare i diritti della gente non può essere accusato di conservatorismo», ha fatto eco Oliviero Diliberto, criticando Fassino e chiedendo a Prodi di esercitare con forza un ruolo di sintesi nella coalizione. Mentre il segretario Prc, Giordano, apprezzava che fosse stata tolta «enfasi» al tema delle pensioni. E questo dopo che Prodi, pubblicamente, aveva spiegato che nel vertice si era «parlato anche di pensioni e previdenza, ma non in un quadro immediato di interventi». Una frenata che è piaciuta poco, ad esempio, a Emma Bonino. Per dirla con Francesco Rutelli, in sostanza, la contrapposizione tra riformisti e sinistra radicale esiste, eccome. Ma, parole rivolte dal vice premier a Prodi durante il vertice di ieri, «spetta a te fare una sintesi». Il fatto è che non sempre la componente riformista dell'Unione appare compatta nel sostenere e portare avanti le proprie posizioni. Sulle liberalizzazioni, ad esempio, il pacchetto bis di Bersani - che avrebbe potuto ottenere via libera già nel Consiglio dei ministri di stamattina - subirà una battuta d'ar-

resto, anche se di pochi giorni. Ieri, infatti, il ministro per gli Affari regionali, Linda Lanzillotta, ha chiesto tempo perché, «non si può andare avanti a forza di blitz». Un stop - giustificato dalla scarsa conoscenza delle proposte da varare - rivolto al collega di governo che guida le Attività produttive, e allo stesso Presidente del Consiglio, che speravano di poter concludere il conclave di Caserta con un esito operativo di «forte impatto popolare». E se Lanzillotta è tornata a chiedere «una cabina di regia sulle liberalizzazioni» - formata da Prodi, Letta, D'Alema e Rutelli e dai ministri di volta in volta interessati - questa proposta (che poteva essere percepita come una via elegante per arginare Bersani) ieri è stata bocciata. Sarà Letta a svolgere un ruolo

**Scelte coraggiose per cambiare il Paese: riforme forti, occupazione femminile, Sud e sviluppo di energie alternative**

più pregnante di coordinamento. «Enrico, si vede che dovrai lavorare ancor più di adesso», ha commentato Bersani, rivolgendosi scherzosamente al sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Insomma, se ieri - fin dalla relazione introduttiva e richiamando gli alleati a fare più squadra e attenersi ad «un'etica di coalizione» - Prodi aveva rivendicato la propria leadership, la componente riformista dell'

*«Non mi appassiona il dibattito solo nominalistico sulla contrapposizione riformisti-massimalisti»*

*«La nostra coalizione si è presentata con una polifonia poco armonica, spesso una cacofonia»*

*«Quando dobbiamo selezionare persone per posti da ricoprire, vi supplico di mettere il merito specifico per il ruolo»*

*«Nel quadro generale delle riforme abbiamo parlato di pensioni, ma non nel quadro immediato degli interventi»*



Il premier Romano Prodi al suo arrivo a Caserta. Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

Unione (Ds e Dl) - pur con le proprie contraddizioni - ha sollecitato il premier a esercitare una effettiva capacità di mediazione tra le istanze riformiste e quelle della sinistra radicale. E questo, in sostanza, il modo giusto per esorcizzare i timori del presidente del Consiglio per le spinte «centrifughe» che caratterizzano l'Unione e per evitare che la coalizione entri «in una spirale perversa» e per superare «il para-

dosso» di assumere decisioni condivise e, nel contempo, «di marcare nella comunicazione le differenze, nel timore che la propria identità si sciolga nella miscela comune». Prodi, in sostanza, pone al centro un problema di metodo e a questo lega «l'etica della coalizione» indispensabile «per voltare pagina non solo con il programma, ma anche con i principi». Cambino i comportamenti della maggioranza,

quindi. Anche nelle nomine l'Unione deve marcare la differenza dal passato. «Quando dobbiamo selezionare persone per responsabilità da ricoprire - spiega il premier - vi supplico di mettere il merito professionale specifico per il ruolo a cui viene chiamata una persona, come metro di decisione, perché questa sarà la più grande deferenza dal governo precedente. Abbiamo eredi-

tato persone, infatti, che hanno responsabilità di enti di cui non sanno assolutamente nulla». Se la strada che indica Prodi è quella di un metodo di lavoro che faccia squadra, la meta è la «crescita» del Paese. A questo obiettivo, insiste il premier, è dedicato il seminario di Caserta. «Abbiamo altri problemi importanti come la riforma elettorale e i temi etici - spiega - Ma qui siamo per la crescita e per il pro-

seguimento del lavoro della finanziaria». E crescita, per Prodi, significa, «cambiare il Paese con scelte coraggiose». Come la riforma della Pubblica Amministrazione, quella degli enti previdenziali («non vedo perché strutture che hanno le stesse funzioni siano separate»), il superamento dei ritardi della scuola e della ricerca; l'occupazione femminile, il Sud e lo sviluppo di energie alternative.

**SVILUPPO ITALIA**  
**Piazza presidente e Prato ad?**

**CASERTA** Si rinnovano i vertici di Sviluppo Italia? La voce corre nelle stanze della Reggia mentre il Conclave è in corso. Ad alimentarla ancora di più è quell'accenno alle nomine fatto da Romano Prodi in conferenza stampa, riferendosi all'etica. I nomi che circolano sono Nicola Piazza per la presidenza, un nome vicino al sottosegretario Sergio D'Antoni. Sarebbe l'unico che presente ai vertici della società che in Finanziaria ha subito un drastico taglio di poltrone. Il cda è passato da 11 a 3 membri. Come amministratore delegato spunta il nome di Maurizio Prato, prodiano doc, finora ai vertici di Finetecna. Sulla carta non sarebbe proprio un salto passare da Finetecna alla piccola Sviluppo Italia. Ma a quanto pare è stato Prodi in persona a chiedere al manager il passaggio di poltrone, e lui non avrebbe rifiutato. Ma se non si fosse proprio convinto, sarebbe già pronta una seconda scelta: si tratta di Domenico Arcuri, ad della Deloitte consulting. **b.d.g.**

## Fase due «archiviata», Fassino e Rifondazione più vicini

**Ma Bonino insiste: non possiamo non parlare delle pensioni. Il leader ds: «Contenuti forti per la svolta»**

■ di Simone Collini inviato a Caserta

**IL PROGRAMMA** come unica bussola e niente distinzioni tra riformisti e radicali. Prodi ha dato il "la" aprendo i lavori e a Caserta nessuno ha parlato di "fase

2" e nessuno ha sbarrato la strada alle riforme necessarie per imprimere nei prossimi mesi la "svolta" annunciata dal capo del governo nella conferenza stampa di fine anno. Certo, ogni leader di partito e ogni ministro ha difeso le proprie convinzioni, e non sono mancati accesi battibecchi durante la riunione a porte chiuse. Ma la temuta "resa dei conti" tra le due anime della coalizione che ha iniziato a profilarsi all'orizzonte da quando si è iniziato a parlare della necessità di mettere mano ad alcune riforme, compresa

quella riguardante le pensioni, non c'è stata. Un po' perché i nodi più insidiosi, a cominciare proprio dal capitolo previdenza e dalla legge sulle unioni di fatto, sono stati rinviati ad altre sedi, un po' perché il vertice è stato preparato il più possibile nelle riunioni e nei "bilaterali" dei giorni scorsi. Non a caso Franco Giordano, che aveva incontrato Piero Fassino il giorno della vigilia, ha visto nell'intervento che ha fatto ieri il segretario Ds il segno di un rinnovato rapporto con la sinistra radicale. Il leader della Quercia ha infatti deciso di non calcare la mano, come aveva fatto qualche giorno fa, sulla linea "riforme subito o si muore", né è tornato sulla necessità di alzare l'età pensionabile. Piuttosto, ha sottolineato che l'agenda di riforme da avviare è "in continuità" con la Finanziaria, che "i tempi non sono infiniti" e che

bisogna agire con "determinazione" su questa strada, perché c'è "grande aspettativa" nei confronti del centrosinistra. Per quanto riguarda il nodo pensioni, il leader diessino ha sottolineato la necessità di aumentare le minime e sostenuto che bisogna porsi la questione di "come garantire la sostenibilità del sistema previdenziale". Più in generale, Fassino ha insistito sul fatto che l'azione riformista del governo deve "coniugare una forte modernizzazione con l'equità sociale". Parole che sono piaciute a Rifondazione comunista, che con Giordano ha apprezzato l'accento posto da Prodi sul programma - "perché è ciò che ci tiene uniti" - e chiuso la porta a eventuali innalzamenti dell'età pensionabile - "piuttosto dobbiamo abolire lo scalone della Maroni". Sulla stessa linea si è mosso Oliviero Diliberto, per il quale "se qualcuno voleva l'aumento dell'età pensionabile do-

veva dirlo prima delle elezioni". E' surreale il dibattito tra riformisti e conservatori. E poi che vuol dire? Se uno vuole conservare dei diritti non è nel giusto? Il segretario del Pdc ha anche messo in guardia gli alleati sul rischio che emergano "elementi di delusione, di malcontento tra la nostra gente": "Ci siamo scordati il conflitto di interessi?". All'opposto a Prodi, che ha fatto sapere che "non ci saranno interventi immediati" sulle pensioni, Emma Bonino ha obiettato che sui tempi della riforma delle pensioni "non si può tor-

**E a sorpresa Amato fa una mezza autocritica sulla «convenzione» per la riforma della legge elettorale**

nare indietro". L'età pensionistica "deve essere progressivamente innalzata", ha detto il ministro per le Politiche comunitarie: "Governo e sindacati hanno sottoscritto un memorandum che stabiliva contenuti e tempi sul futuro assetto del sistema pensionistico, prevedendo una data precisa per la conclusione del confronto". Si è comunque deciso di rinviare ad altra sede la discussione su questo capitolo, così come sul nodo unioni di fatto. Prodi non ne ha fatto cenno nella relazione di apertura, ma quando poi Barbara Pollastrini ha aperto gli interventi dei ministri, ha subito messo in chiaro che "la legge va approvata, e in tempi rapidi". Sulla stessa linea si sono espressi il leader dello Sdi Enrico Boselli e quello dei Verdi Alfonso Pecorearo Scario: "Si parla di liberalizzazioni, e allora liberalizziamo anche la possibilità di scegliere come vivere la propria affettivi-

tà". Accelerazioni che non sono piaciute a Rosy Bindi, che ha assicurato che "il programma sarà attuato laicamente e serenamente", ma ha anche detto che più che in fretta bisogna fare "bene", e che sarebbe controproducente "riaprire una discussione su una sintesi trovata nel programma". Altro argomento di cui non si sarebbe dovuto parlare, di cui si è parlato e per il quale la discussione è stata rinviata ad altra sede è la riforma della legge elettorale. Al di là del resoconto fornito da Vannino Chiti sui colloqui avuti finora, Giuliano Amato ha abbozzato un'autocritica sulla proposta avanzata di fronte ai giornalisti di una "convenzione" bipartitica, mentre Clemente Mastella ha avvisato: "Guai a sostenere il referendum. Se si vuole che i partiti piccoli scompaiano, noi agiremo di conseguenza. Ed è un dato di fatto che senza l'Udeur non c'è maggioranza".



Roberto Zaccaria Foto Ansa

## RAI Il Tribunale di Roma: Vespa diffamò Zaccaria, deve pagare 82mila euro

Una terrazza con una serie di invitati importanti per una cena elettorale organizzata da un ospite d'eccezione, l'allora Presidente della Rai, Roberto Zaccaria per le politiche del 2001. Intento: influenzare

la campagna elettorale a favore dell'Ulivo. È quanto raccontava Bruno Vespa nel suo libro «Rai, la grande guerra», uscito nel 2002. Ma si trattava solo di affermazioni false e diffamatorie, come ha deciso il Tribuna-

le di Roma ieri. E così Vespa dovrà pagare 82mila euro di risarcimento all'ex Presidente. Vespa citava come fonti del suo racconto *Il Foglio* e *Prima comunicazione*. *Il Foglio*, secondo quanto riportava Vespa, parlò di una cena aziendale esclusa e lontana dalla mondanità, nella quale Zaccaria avrebbe posto il problema della linea di comportamento pre-elettorale, prefigurando una Rai sup-

porter di uno dei due schieramenti. Mentre *Prima Comunicazione* faceva anche la lista degli invitati: l'allora Dg Celli, che a un certo punto avrebbe sbattuto la porta e se ne sarebbe andato, i due allora Consiglieri della sinistra, Balassone ed Emiliani, oltre a Veltroni, Vita e Giuliotti, riuniti allo scopo di impedire al Cavaliere di vincere le elezioni. Vespa citava a conferma delle sue affer-

mazioni un testimone, un vicino di casa, l'avvocato Giovanni Ferreri. O forse bisognerebbe chiamarlo un falso testimone, visto che poi nel processo negò di aver mai visto e raccontato una situazione di questo genere. A rendere pubblica la condanna di Vespa è stato lo stesso Zaccaria. Il Tribunale, dunque, ha valutato che nel libro, Vespa aveva attribuito all'allora

presidente della Rai un comportamento diffamatorio e non rispondente al vero. Non ci sta Vespa. «È una condanna molto singolare», perché «il giudice ha proceduto d'ufficio senza ascoltare i testimoni». E annuncia indirettamente la sua intenzione di ricorrere in Appello: «Mi auguro che il giudice ascolti i testimoni nel Processo di appello».

wa.ma.

# È scontro sulle liberalizzazioni

Bersani è pronto, la Margherita frena. Il Consiglio dei ministri varerà solo il piano per il Sud

di Bianca Di Giovanni inviata a Caserta

**MERCATO** Pier Luigi Bersani è pronto. È arrivato a Caserta con la "lenzuolata" di misure già più volte annunciata per l'apertura dei mercati e i servizi per i consumatori. L'ha presentata al Conclave campano solo alle 9 di sera. Solo Romano Prodi e Enrico Letta erano stati

già informati sulle misure. Tutto pronto, ma è certo che il "pacchetto" partirà solo dopo Caserta. Uno stop al blitz sarebbe arrivato dalla Margherita, e in particolare da Linda Lanzillotta. «Non si possono fare nuovi blitz», avrebbe detto la titolare degli Affari regionali. Un nuovo braccio di ferro, che segue a molti altri già consumati sull'altare delle riforme. Alla fine si è trovata la mediazione: una cabina di regia a Palazzo Chigi per le riforme. Il regista sarà Letta. «Ora avrai molto lavoro da fare», gli avrebbe detto il titolare dello Sviluppo. Il quale in tarda serata ha confermato di essere pronto a nuove misure. «Un intervento che tenga insieme liberalizzazioni, diritti dei consumatori, semplificazione della pubblica amministrazione - ha detto - In poche parole sono pronto a creare una nuova cittadinanza». Sulle misure c'è ancora il più stretto riserbo, anche se è certo che vi compariranno nuove misure sui benzina e l'intervento sui costi di ricarica dei cellulari annunciati nei giorni scorsi. Bersani sarà chiamato a un altro compito molto importante nel consiglio di oggi: presenterà il quadro di interventi per le infrastrutture nelle aree svantaggiate già varato dal Cipe, che il consiglio ratificherà. Si tratta del primo passo per sbloccare investimenti per 122 miliardi in sette anni, destinati a cofinanziare gli interventi europei. A queste risorse si aggiungeranno quelle già stanziare in Finanziaria per le infrastrutture: strade, ferrovie, porti. Il piano base punta a fare del Mezzogiorno italiano una piattaforma del Mediterraneo per l'ingresso in Europa. Insomma, il sud porta d'accesso al cuore del vecchio continente per merci provenienti dall'Asia e dalle coste mediterranea.

ne. A la curiosità si concentra sul mercato e sui consumatori. Per scongiurare i rincari della benzina torna l'idea di favorire impianti presso la grande distribuzione. In altre parole, se i rivenditori possono fare anche altri business (con i cosiddetti prodotti non oil) potranno concedere sconti sui carburanti. L'idea era già contenuta nella riforma avviata con il primo governo Prodi. Ma l'attuazione, affidata alle Regioni, è risultata lenta e farraginoso. Basti pensare che in Italia solo 10 pompe sono state aperte in prossimità di ipermercati. E' assai probabile quindi che il provvedimento preveda lo snellimento di alcune procedure o l'eliminazione di vincoli. Più volte Bersani ha parlato infatti di "manutenzione" di riforme già fatte. In ogni caso il ministero dello Sviluppo smentisce l'ipotesi di un decreto: stavolta la strada delle liberalizzazioni passerà comunque per il Parlamento. Nel caso dei costi di ricarica dei telefonini, poi, c'è da attendere il pronunciamento dell'Autorità per le telecomunicazioni. Solo dopo il ministro si è detto pronto a intervenire. Un altro elemento che fa pendere la bilancia per un provvedimento con tempi più lunghi è l'eterogeneità della coalizione: i ministri e i leader di partito hanno ricevuto le carte solo ieri. E' possibile che vogliono valutare meglio gli interventi. Interventi che anche stavolta, come a luglio, si prospettano ad ampio raggio. E' possibile che vengano presi i temi del vecchio decreto: banche, assicurazioni e ordini professionali. A questi si aggiungono altri settori, indicati da Prodi nella sua relazione: trasporti, elettricità, gas e poste. E' improbabile che sul primo punto si torni a parlare di taxi (affidati al negoziato dei Comuni). Più probabile il progetto di liberalizzazione delle ferrovie. Stesso discorso per il gas: la Finanziaria avvia la spione di Snam rete gas. E' il primo passo per staccare la rete dai fornitori, creando così più concorrenza sul mercato. Sulle Poste ormai da

## LE MISURE PREVISTE

### Mezzogiorno

#### Cento miliardi da spendere subito

**Sarà varata** l'approvazione definitiva del quadro strategico nazionale per il 2007-2013 che comprende la ripartizione delle risorse comunitarie e di quelle del fondo per le aree sottoutilizzate. Si tratta di una dote di 122 miliardi di euro, di cui circa 100 andranno al Sud.

### Consumatori

#### Meno costi e prezzi più bassi

**Bersani è pronto**, ma alcune forze della maggioranza frenano. Il ministro ha corrisposto alle richieste di Prodi sulle liberalizzazioni. C'è un pacchetto relativo a benzina, tabaccherie e cellulari che probabilmente verrà rinviato di qualche settimana.

### Stipendi

#### «Ridurre il gap operai dirigenti»

**Non si tratta** di una misura a breve, ma di un auspicio programmatico di Prodi. Che ieri ha fatto rilevare come il rapporto tra operai e dirigenti sia di uno a quattrocento nello stipendio. «Modificarlo sarebbe una cosa riformista, non rivoluzionaria».



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

anni si parla di privatizzazione. Quanto alle assicurazioni, c'è da tenere sotto osservazione tutto il processo avviato dalla manovra bis, con l'avvio del risarcimento diretto. Nel suo discorso Prodi aggiunge anche "altri settori più piccoli che presi insieme hanno un peso rilevante nella nostra economia". L'intervento sui mercati apre la strada a quello sulle Authority indipen-

dententi. Allo studio ce n'è una sui trasporti, annunciata già da Bersani e ribadita ieri da Prodi. C'è poi da regolamentare e semplificare la vigilanza dei mercati finanziari, un tema più volte affrontato nella scorsa legislatura in occasione della riforma del risparmio. «In Italia ne abbiamo cinque e sono troppe», dichiara Prodi a margine del Conclave, lasciando intendere che si va

verso quella divisione per funzioni (concorrenza, stabilità e trasparenza, ovvero Antitrust, Bankitalia e Consob) che ridurrebbe a tre le autorità nel settore. Infine il capitolo burocratico, con lo snellimento delle pratiche per aprire un'impresa: l'obiettivo resta un'impresa in un giorno. Su questo fronte sono già al lavoro Bersani e Nicolais.

## Padoa-Schioppa: «Crescita al 2,5%»

L'obiettivo del ministro per il 2011  
«Attuare la Finanziaria in tutte le sue parti»

dall'inviata a Caserta

### OBBIETTIVO CRESCITA È

Tommaso Padoa-Schioppa a fornire la cifra del Conclave di Caserta: una crescita al 2,5% nel 2011. L'Italia ce la può fare, ma solo a

certe condizioni. L'analisi del ministro per l'Economia è impietosa: indica punto per punto tutti i ritardi del Paese. Solo colmando quelli l'obiettivo della crescita sarà raggiunto. Per questo è importante che la Finanziaria sia attuata in tutte le sue parti. È una Finanziaria complessa, con una miriade di riforme avviate. Ancora più complesso sarà l'iter attuativo, che andrà seguito passo passo. Tanto che il sottosegretario di Palazzo Chigi Enrico Letta annuncia un «tagliando» bimestrale sullo stato d'attuazione della manovra. Per passare dalle parole ai fatti servono 414 atti, tra decreti e circolari. Il primato degli atti necessari alla realizzazione della manovra va al ministero dell'Economia, che dovrà emanare 133 provvedimenti. Segue la presidenza del consiglio (39) e poi a parimerito ci sono Pier Luigi Bersani e Cesare Damiano (28). «L'Italia non è ancora fuori dai rischi di declino, e il fatto che ci sia un momento di ripresa non vuol dire che è stata agganciata la locomotiva della crescita». Così ha iniziato il suo intervento il titolare dell'Economia. «Ora la sfida è quella di trasformare la ripresa in crescita - ha proseguito Padoa-Schioppa - e solo questo significherebbe uscire definitivamente dal declino». Per questo obiettivo ogni ministro dovrà fare la sua parte: non bastano solo interventi economici.

Anche se l'economia ha un rilievo non indifferente. Solo la crescita potrà dare l'equità a cui la coalizione di centro-sinistra punta. «Senza crescita non c'è equità - ha detto - e nemmeno risanamento definitivo dei conti pubblici». Non il contrario. Senza ricchezza non c'è redistribuzione che tenga. I ritardi del Paese sono noti, ma Padoa-Schioppa ha voluto elencarli di nuovo. Il Paese è da dieci anni in coda alle classifiche internazionali: rallenta la produttività del lavoro. La competitività sul mercato internazionale è crollata, con una perdita del 30% delle vendite, a causa dei prezzi di produzione troppo alti e di un elevato costo del lavoro. Ci sono meno occupati che nel resto d'Europa. Le sofferenze più forti si registrano tra le donne e gli over 55. In effetti il tasso di occupazione femminile è fermo al 45% contro il 70% degli uomini. Quanto agli over 55, si tratta di un leggero accenno alla riforma delle pensioni, rimasta in stand-by nel conclave di Caserta. «Non è un problema immediato», ha chiarito Romano Prodi intervenendo a margine. Chiaro che si è depotenziato il braccio di ferro tra l'anima radicale e quella riformista delle coalizioni. Se di previdenza si deve parlare, si dovrà partire dagli assegni più poveri, quelli dei pensionati al minimo che attendono ancora aiuti e assistenza. Insomma, le pensioni si inquadrano nel tavolo sul welfare. E molto probabilmente il capitolo si aprirà solo dopo le amministrative. Non solo lavoro e welfare: per ripartire serve anche il mercato. Per Padoa-Schioppa sono troppi i vincoli nelle professioni e nei mercati di beni e servizi. L'altro tassello da sistemare - niente affatto facile - è quello della burocrazia, con livelli di efficienza molto al di sotto della media Ue. **b.d.g.**

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

### Corrotti e rimborsati

furbacchione che dice «è vero, ho patteggiato, ma non perché fossi colpevole: solo perché volevo levarmi dai piedi il processo e stare tranquillo». Siamo pieni di sedicenti innocenti che, a sentir loro, concordano col giudice anni di galera pur non avendo fatto nulla. La furbata serve ovviamente a mantenere un simulacro di rispettabilità sociale e, soprattutto, a scansare le sanzioni disciplinari. Con la legge Nicolais patteggiamento e condanna vengono finalmente equiparati: almeno per i pubblici dipendenti che superano i 3 anni. Ma fatta la legge, trovato l'inganno:

secondo un'inchiesta di Gian Antonio Stella sul *Corriere*, i condannati per corruzione a più di 3 anni sono il 2% del totale. Tutti gli altri, grazie allo sconto di un terzo previsto dai riti alternativi (abbreviato e patteggiamento), si fermano sotto la faticosa soglia. Quindi il 98% dei condannati per corruzione resterebbero tranquillamente al loro posto, stipendiati coi nostri soldi. A meno che il governo non corregga la legge, prevedendo semplicemente il licenziamento di tutti i condannati, a un mese o a 10 anni non importa. Se ne potrebbe parlare a Caserta, se

Mastella non se ne ha a male: chi ruba denaro pubblico, pochi euro o molti milioni fa lo stesso, deve sapere che sarà cacciato. Punto e basta. Anzi, non basta ancora. Una seria bonifica della Pubblica amministrazione, oggi infestata dai pregiudicati, esige un altro intervento urgente: la cancellazione della legge ex Cirielli, che dimezza i termini di prescrizione anche per la corruzione. Fino a due anni fa il corrotto che veniva scoperto era quasi certo di essere condannato in tempo utile, visto che il reato si prescriveva in 15 anni: quanto bastava per celebrare i tre gradi di giudizio.

Dal 2005, grazie all'ex Cirielli, la prescrizione scatta al massimo dopo 7 anni e mezzo dalla commissione del reato: basta avere un mediocre avvocato armato di cavilli, o un avvocato parlamentare che fa slittare le udienze perché impegnato alla Camera, per essere sicuri di farla franca. Perché mai uno dovrebbe accettare uno sconto di pena col patteggiamento o con l'abbreviato, se resistendo in giudizio ha la certezza di non avere alcuna pena? Ultima questione: il presidente dell'Eni Paolo Scaroni, per dirne uno, ha patteggiato 1 anno e 4 mesi perché, quand'era alla Techint, pagava mazzette al Psi in cambio di appalti dall'Enel. Berlusconi lo promosse presidente dell'Enel e poi dell'

Eni. L'incensuratezza è richiesta solo ai dipendenti, o anche ai dirigenti pubblici? Come lo si spiega a un impiegato che lui dev'essere incensurato, mentre il suo capo può essere pregiudicato? E la regola Nicolais vale solo per il pubblico impiego o si estende al Parlamento e al governo? Difficile immaginare qualcosa di più «pubblico» di Montecitorio, Palazzo Madama e Palazzo Chigi. Eppure in Parlamento siedono 25 condannati definitivi (più una sessantina di imputati o indagati). Soprattutto per corruzione (18 casi). Tutta gente che, in base a una legge dello Stato, non può sedere in un consiglio comunale, provinciale o regionale, dove i pregiudicati sono ineleggibili. In

Parlamento invece sono eleggibilissimi. L'altro ieri il presidente dell'Antimafia Francesco Forgione invocava sull'*Unità* «una bonifica della politica» con «un censimento dei funzionari pubblici con processi in corso o sentenze in giudicato che seguitano a operare dove han commesso il reato». Fantastico. Ma si dà il caso che, nella sua Antimafia, i presidenti delle Camere abbiano appena nominato due condannati per corruzione, Vito e Pomicino, e che Forgione li abbia difesi. Ora sarà divertente spiegare a un impiegato delle Poste condannato per corruzione che deve lasciare il suo ufficio, ma, se vuole, può diventare deputato. E se fa il bravo, pure commissario antimafia.

Un disegno di legge appena varato dal governo Prodi e firmato dal ministro della Funzione Pubblica Luigi Nicolais stabilisce il licenziamento automatico dei dipendenti pubblici condannati per corruzione, o concussione o peculato a pene superiori ai 3 anni. Anche se la pena è arrivata in seguito al patteggiamento. Oggi quell'automatismo non c'è: per licenziare un condannato bisogna aspettare il procedimento disciplinare della sua amministrazione, con tempi lunghissimi che si aggiungono a quelli biblici del processo penale. E oggi, soprattutto, il patteggiamento non vale una condanna: profittando dell'ambiguità della legge, c'è sempre qualche

# Legge elettorale Leghisti e forzisti ai ferri corti

Maroni non si fida: Berlusconi tratta, ma vuole  
il referendum per drammatizzare lo scontro con Prodi

■ di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**LEGGE ELETTORALE** proporzionale con premio di maggioranza. Che sia nella variante del «tatarellum» delle Regionali del 1995 o del «porcellum» delle ultime politiche così come «corretto» dal professor Roberto D'Alimonte, sarà un sistema elettorale propor-

zionale quello sul quale il parlamento italiano ha intenzione di avviare la propria discussione prima che il referendum promosso dal gruppo dell'Ulivo che potrebbe essere ascoltato la prossima settimana) il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti è soddisfatto: «Abbiamo concordato sull'impegno perché il Parla-

mento costruisca una legge elettorale nuova. Ci sono le condizioni per riuscirci. C'è un impegno in questo senso». La dichiarazione del ministro data alle undici e mezza della mattina di ieri. È appena terminato l'incontro con i rappresentanti di Forza Italia (Sandro Bondi, Cicchitto, Tremonti, Schifani, Vito, Scajola e Biondi). Bondi afferma che la legge elettorale non appare ai loro occhi «la priorità del Parlamento e del Paese». Forza Italia sarebbe comunque decisa ad intraprendere la via parlamentare «per senso di responsabilità». Alle dodici e mezza gli azzurri incontrano i rappresentanti della Lega. La nota congiunta parla di un incontro «cordiale e amichevole». Alle quattro e mezza del pomeriggio, però, Roberto Maroni, dal Transatlantico, tuona: «O Forza

Italia ci convince che vuole abbandonare ogni progetto di referendum oppure alle amministrative andremo da soli. Tra un paio di settimane - avverte - suona la campanella». Il capogruppo della Lega alla Camera ritiene che Berlusconi voglia puntare al referendum per drammatizzare lo scontro con Prodi, arrivare ad un governo di larghe intese e tornare poi al voto dopo un anno con una nuova legge elettorale maggioritaria che premi i partiti più grandi. Tra i quattro forzisti che siedono al tavolo referendario (Prestigiacomo, Martino, Bruno e Pastore), ribatte a stretto giro Stefania Prestigiacomo: «Non credo che Maroni possa lanciare diktat su ciò che esponenti di Forza Italia debbano fare in politica». Mentre Silvio Berlusconi prova a tranquillizzare il popolo del nord scrivendo a «La Padania» che sulla legge elettorale non ci sono divisioni. Che ne ha discusso con Bossi. Che si deciderà insieme. A destra Alleanza Nazionale vede ancora il referendum (le parole sono del portavoce Andrea Ronchi) «uno strumento utile se il Parlamento non riuscirà a fare una legge elettorale».



Il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti Foto Ansa

Le ipotesi percorribili in aula restano quindi due. Il «tatarellum» (con l'indicazione nella scheda del candidato premier e l'introduzione di un premio di maggioranza legato ad un «listino» del presidente) e la «bozza» D'Alimonte che apporta alcune modifiche all'attuale sistema: un premio di maggioranza nazionale (e non più regionale), il voto al Senato per i diciottenni, l'inclusione degli elettori della Val d'Aosta nel computo totale per il calcolo del premio di maggioranza, l'eliminazione di candidature plurime, una diversa modalità per l'assegnazione dei seggi. Già che era in tema, Fi ha anche chiesto al ministro Chiti di voler discutere del sistema elettorale per gli italiani all'estero. Non si sa mai.

IL CORSIVO



## Noi, gli sprechi di Di Pietro

E bravo Di Pietro. Doveva diventare ministro per emettere la bolla sui giornali: basta aiuti dallo Stato, se vendete restate altrimenti chiudete.

Come se vivessimo nel mondo perfetto della concorrenza, del libero mercato, della domanda e dell'offerta. E, invece, ci permettiamo di ricordare al ministro che la realtà è fatta di lobby, cartelli mangia gruppi, potentati occulti e meno occulti, pubblicità. Sì, perché il liberista di Montenero di Bisaccia («Se i giornalisti vivono in parte grazie ai contributi statali - si chiede Di Pietro - si può ancora legittimamente parlare di informazione libera?», invece è meglio avere dei padroni tosti, che garanzie, no signor ministro?) mostra una particolare acrimonia proprio verso i giornali di partito: «L'Italia dei valori proporrà una riduzione - dice Di Pietro - dei finanziamenti all'editoria con il taglio di ogni fondo a tutte le testate prive di una reale valenza sociale e a tutte le testate di partito. I fondi per queste ultime possono essere reperiti nei finanziamenti già previsti per i partiti».

A parte la prosa ellittica, ma il ministro lo sa quanti giornali non di partito (sulla valenza sociale non vogliamo entrare anche se alle valutazioni del ministro ci piace opporre, guarda un po', la Costituzione, che con l'articolo 21 propone garanzie a tutela del pluralismo) prendono finanziamenti dallo Stato? È pronto Di Pietro a tagliarglieli, così come a impedirgli di godere dei benefici del cuneo fiscale che sempre la mano pubblica dà alle grandi imprese editoriali? Il ministro dice che da qui parte la battaglia del suo partito per l'eliminazione degli sprechi. Proprio un buon inizio, signor ministro.

f.l.

## Primarie a Genova: 70 seggi ed exit poll per i tre candidati

■ Saranno una settantina i seggi elettorali sparsi per la città domenica 4 febbraio, in occasione delle primarie del centrosinistra per il candidato a sindaco di Genova che vedono schierati, nella sfida, Edoardo Sanguineti (Unione a sinistra), Marta Vincenzi (Ulivo) e Stefano Zara. E in occasione della consultazione, un gruppo di studenti dell'università di Genova si occuperà degli exit poll. Alle consultazioni, che si apriranno alle 8 e si chiuderanno alle 21, potran-

no partecipare tutti i cittadini che abbiano titolarità del diritto attivo di voto per le elezioni comunali di Genova e che sottoscriveranno le linee guida dell'Unione devolvendo un contributo di almeno un euro, utile alla copertura delle spese organizzative. Secondo il codice di autoregolamentazione per il contenimento delle spese per la campagna per le primarie, che i tre candidati hanno firmato insieme alla cornice di programma e al regolamento elet-

torale, Sanguineti, Vincenzi e Zara non potranno spendere più di 15 mila euro. E non potranno essere utilizzati spot radiotelevisivi, redazionali tv, manifesti, pannelli pubblicitari e manifesti su spazi privati luminosi. Nella cornice si ricorda la necessità della riorganizzazione della macchina comunale e del decentramento cittadino, della riqualificazione dei centri urbani periferici e della realizzazione di infrastrutture sostenibili per ridurre l'utilizzo di auto e camion.

PIÙ SALUTE  
PER TUTTI!

GOVERNO E REGIONI INSIEME PER LA BUONA SANITÀ

## GLI ANZIANI

Se hai bisogno di assistenza,  
molte volte non sai come fare.  
E l'ospedale non può rispondere  
sempre alle tue esigenze.

LEGGE  
FINANZIARIA 2007  
e PATTO  
PER LA  
SALUTE

PER UNA SANITÀ DALLA PARTE DEI CITTADINI.

NOI CI  
ABBIAMO  
PENSATO

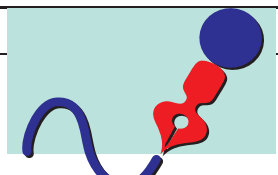
Più fondi per sviluppare  
una vera rete  
di assistenza domiciliare  
per le persone  
non autosufficienti  
e i malati cronici.

Legge Finanziaria 2007,  
Art. 1 commi 796, 1264, 1265  
e Patto per la salute, punto 2



Ministero della Salute

PER SAPERNE DI PIÙ [WWW.MINISTERO.SALUTE.IT](http://WWW.MINISTERO.SALUTE.IT)



«Abbiamo abbassato i costi per le aziende che stabilizzano precari. Poi passeremo alla indennità di disoccupazione»

**IL MINISTRO DEL LAVORO** assicura: basta morti sul lavoro. Lo scalone delle pensioni? Eliminarlo è costosissimo, ma se si potessero fare degli scalini... E proporrà ai colleghi di governo che parte delle risorse provenienti dalla lotta all'evasione fiscale rendano lo Stato Sociale efficace e largo, soprattutto per i giovani

# Damiano: ai disoccupati soldi per ritrovare lavoro

«Le pensioni sono troppo basse, oltre la metà è sotto i 750 euro: rivalutarle è uno dei nostri obiettivi»

## U

n riformista con un chiodo fisso, lo Stato sociale. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano, a colloquio in videochat con il direttore de l'Unità Antonio Padellaro, risponde alle domande dei lettori di Unità.it e lancia una sfida per il vertice di Caserta: destinare una quota delle entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale alla riforma del Welfare. La formula Damiano è fatta di proposte concrete: ammortizzatori sociali, lotta alle morti bianche, "scalini" e Tfr senza rischi. Ecco una sintesi della ricetta Damiano per un nuovo patto tra generazioni.

**Vorrei cominciare con i temi della sicurezza sul lavoro. Molti lettori ricordano la pagina di apertura de l'Unità del 9 gennaio 2007 che riportava il seguente titolo: "Prima riforma: basta morti sul lavoro". Marco Bazzoni, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, chiede al ministro: cosa avete intenzione di fare per dare una brusca frenata a questa vergognosa mattanza nei luoghi di lavoro? Aggiunge Domenico Furina: mille morti all'anno sono tanti e morire oggi per 900-1.000 euro al mese mi sembra eccessivo. Ci si aspetta molto da voi in questo senso, potrebbe essere un gesto concreto che la gente apprezzerebbe.**

«Io ritengo che il governo su questo argomento si sia già mosso con un'azione molto forte. Sono profondamente convinto che se vogliamo togliere l'acqua inquinata in cui nuota l'infornuto, in molti casi mortale, noi dobbiamo combattere il lavoro nero e la precarietà del lavoro. A me piace essere molto concreto: a luglio ho presentato un pacchetto sicurezza inserito nel decreto Bersani, riguardo in particolare al settore dell'edilizia. Tra le varie misure, vorrei ricordare quella che consente di spendere un cantiere quando oltre il 20% dei lavoratori risulta in nero. In soli due mesi ne abbiamo sospesi 423. Ne abbiamo riaperti 149 e abbiamo raggiunto il risultato di aver tolto un po' d'acqua a possibili incidenti. Nel decreto abbiamo poi emanato una nuova disposizione, secondo la quale bisogna notificare l'assunzione il giorno prima che la persona cominci a lavorare, perché questo consente di vanificare le assunzioni fatte il giorno stesso del decesso. Il risultato di queste sospensioni e riaperture è stata la regolarizzazione, secondo i dati certificati dall'Inail abbiamo un salto attivo di lavoratori rispetto ai mesi del 2005 di 36mila persone che risultano emerse dal nero. Io so bene che 36mila su 3,5 milioni di lavoratori in nero è solo l'1%, ma credo che abbiamo cominciato ad andare sulla strada giusta. Cambiare la situazione tragica delle morti sul lavoro in Italia non sarà una questione di poche settimane o di pochi mesi, serve un cambiamento di cultura nella quali si torni a rispettare il lavoro, soprattutto il lavoro manuale, insegnando ai nostri figli che un lavoro deve essere fatto con dignità e con trasparenza, che deve essere pagato bene, che deve essere protetto».

**Patrizia chiede al ministro:**

**perché negli ospedali e nelle metropolitane ci sono appalti tanto costosi e inefficienti, come nel caso dello scandalo del Policlinico di Roma di pochi giorni fa, e non vengono fatte le regolari assunzioni?**

«Con il ministro Di Pietro stiamo lavorando a un cambiamento del Codice degli appalti: il nostro impegno è quello di mettere nelle clausole, a partire dagli appalti pubblici, che il costo è fatto anche di sicurezza di livelli retributivi comparabili con quelli definiti da un contratto nazionale. Il costo degli appalti dovrà garantire standard occupazionali e di sicurezza, altrimenti la concorrenza al ribasso provoca lavoro nero, sfruttamento e rischi per la salute».

**«Sono uno dei tanti a partita Iva nati da quella "cosa" chiamata legge Biagi. Guadagno 1.800 euro più Iva al mese, sembra uno stipendio di tutto rispetto, ma se togliamo tutte le tasse diventano sei e no 800/900 euro al mese. Togliendo poi il costo dell'affitto e dei beni di prima necessità non si arriva a fine mese. Ho 28 anni e voglio costruirmi un futuro, una famiglia, il governo deve garantirmelo. Ora come ora migliaia di professionisti fanno la fame, così non ci sarà mai un futuro, l'Italia merita di crescere». Luca Aresu, Milano. Ci sono molte altre lettere di questo tono, ci sono molti giovani che si chiedono: il governo dell'Unione ci darà un futuro?**

«Io mi faccio un rimprovero: nonostante il fatto che nella Finanziaria sui temi del lavoro e della stabilità abbiamo portato numerose normative di forte innovazione, questa svolta rispetto alle politiche del precedente governo non è emersa con chiarezza nei confronti dell'opinione pubblica e soprattutto dei giovani. Senza promettere la luna, vi spiego quello che abbiamo fatto: primo, le aziende hanno da quest'anno uno sconto sul costo del lavoro, riservato a chi si impegna a stabilizzare le assunzioni. Questo per far diminuire, incentivandolo, il costo del lavoro stabile. Contemporaneamente, per i contratti atipici, abbiamo alzato il costo del lavoro, portando i contributi previdenziali dal 18 al 23% con clausole di garanzia che dicono che questo aumento non deve gravare sul lavoratore ma in quota maggioritaria sull'azienda. Abbiamo migliorato per i lavoratori parasubordinati tutto quello che riguarda la maternità e la malattia. Noi siamo per la buona flessibilità, non possiamo pensare che i nostri figli passino la parte fondamentale della loro vita tra un lavoro e un altro lavoro in una logica di discontinuità. Per questo premiamo le aziende che incentivano un percorso di stabilizzazione».

**Come si pensa di garantire a chi sceglie di rimanere al lavoro sulla base di incentivi previsti dallo Stato di non essere sottoposto all'interno delle aziende a mobbing: spesso le aziende giungono perfino a subordinare strumentalmente la trasformazione dei contratti a tempo determinato (o a progetto) dei lavoratori più giovani in contratti a tempo indeterminato all'uscita dei lavoratori anziani, creando**



## Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

ANDALO - MOLVENO - FAI DELLA PAGANELLA  
10-21 GENNAIO 2007

<p><b>VENERDI 12 GENNAIO</b></p> <p>Ore 17.00 <b>Compagnia Teatro di Bambs presenta Sloi machine</b></p> <p>di Michela Marelli e Andrea Brunello</p> <p>Partecipano <b>Luigi Sardi Roberto Pinter</b></p> <p>Ore 21.30 <b>Bandabardò</b> "Fuori orario tour"</p>	<p><b>SABATO 13 GENNAIO</b></p> <p>Ore 10.00 <b>ASSEMBLEA NAZIONALE ORGANIZZATORI, RESPONSABILI FESTE UNITÀ E TESORIERI</b></p> <p>Lino Paganelli Ugo Sposetti Andrea Orlando</p> <p>Ore 18.00 <b>Giampiero Rossi</b> intervista <b>CESARE DAMIANO</b></p>	<p>Ore 21.00 <b>Massimo Mucchetti</b> "Il baco del Corriere" Feltrinelli</p> <p>Partecipa <b>Roberto Cuillo</b></p> <p>Ore 21.30 <b>Diego Parassole</b> in "Nuvole"</p>
--	--	---

**DOMENICA 14 GENNAIO  
ORE 10.30  
PIERO FASSINO**

www.festaunita.it  
www.dsdelrentino.it

**ulteriori condizioni di disagio. Abbiamo ricevuto molti messaggi di questo tenore: le aziende tendono, a proposito dell'innalzamento dell'età pensionabile, a espellere chi è più anziano, precarizzando chi è più giovane, questa sembra la sostanza della domanda.**

«Bisogna che ci sia un po' di razionalità da parte di tutti. Non c'è possibilità di migliorare la quantità e la qualità del lavoro se il paese non cresce. Ma c'è anche un problema di mentalità: dobbiamo tracciare la strada per un patto tra le generazioni. Nella Finanziaria noi abbiamo voluto una norma sperimentale nella quale si dice che per ogni lavoratore over 55 che decide volontariamente di diminuire il suo orario di lavoro, si possa assumere part-time un giovane al quale il più anziano fa da tutore. L'organizzazione del lavoro delle aziende deve andare in questa direzione, altrimenti non riusciremo a far quadrare il cerchio: un cambio di mentalità vuol dire che ci deve essere un patto tra gli attori sociali che preveda questa forte innovazione: aiutare l'invecchiamento attivo, trasmettere le competenze, far andare in pensione chi fa lavori pesanti, ed educare i giovani alla qualità del lavoro».

**Francesco, Firenze: vorrei sapere dal ministro del Lavoro se esiste una reale intenzione da parte di questo governo di introdurre nel nostro sistema di welfare alcuni strumenti contro la povertà e la disoccupazione, come il reddito minimo e il sussidio di disoccupazione.**

«Dobbiamo prevedere alcune azioni: nel momento in cui si entra nel non-lavoro bisogna avere due cose: la prima, un'indennità di disoccupazione analoga agli standard europei, la seconda, un'offerta di formazione e di reimpiego: io non vorrei semplicemente un sistema assistenziale passivo, ma lo vorrei attivo e professionalizzante. Inoltre, è necessario che anche nei periodi di non-lavoro si abbia una copertura di carattere previdenziale. E bisogna consentire, per lo meno ai giovani, di sommare tutto: un unico conto corrente pensionistico che totalizzi tutto quello che si è versato nel corso della vita attraverso i vari lavori. Sono gli stessi trattamenti a cui hanno diritto anche i lavoratori che hanno più di cinquant'anni e hanno perso il lavoro: un'indennità di disoccupazione e una riqualificazione che consideri la professionalità della persona».

**C'è un lettore che rimprovera al governo di aver scatenato "sindromi ansiose" ai 57enni che matureranno il diritto alla pensione entro il 2007, la sindrome da "scalone". Che succede?**

«Vorrei ricordare ai lettori che la legislazione vigente introdotta dal centrodestra aveva già aumentato l'età pensionabile, l'abbiamo ereditata. La nostra preoccupazione è di rispondere a questa domanda: poiché Maroni ci ha lasciato in eredità un salto di tre anni che porta da 57 a 60 anni l'età pensionabile, il governo può trovare le risorse perché al di sotto dei 60 anni si possa andare in pensione? Eliminare lo "scalone" ha un costo enorme, rivedere il salto, dallo "scalone" agli "scalini" può avere un costo più temperato: io

lavoro in questa direzione. Inoltre, bisogna distinguere il lavoro faticoso dagli altri, evitando però che nella lista dei lavori usuranti venga messo un po' di tutto».

**Perché un giovane lavoratore dovrebbe, con il silenzio assenso, versare il suo futuro Tfr in un fondo collettivo, che non garantisce la restituzione del capitale versato e con la depenalizzazione del falso in bilancio tuttora vigente? L'ho letta perché ci sono molte incertezze, molte preoccupazioni: sono i nostri soldi, nelle mani di chi li mettiamo?**

«C'è bisogno di informazione adeguata. Io capisco che voi avete nelle orecchie il falso in bilancio, i bond della Parmalat o il fallimento del fondo pensione X in Inghilterra piuttosto che negli Stati Uniti. In Italia non funziona così. In Italia i gestori non detengono il patrimonio, che è tutto suddiviso con ampie garanzie, c'è una banca depositaria che tiene i soldi, ci sono i gestori professionali, banche e assicurazioni che investono i soldi. E poi c'è il controllo della Banca d'Italia, dell'Isvap, della Consob. Ma voglio andare oltre: mentre il Tfr in azienda ha un rendimento stabilito, vale a dire lo 0,75% dell'incremento inflazionistico, nel fondo pensione il rendimento non è garantito, può andare bene, può andare meno bene. Però il lavoratore avrà la possibilità di scegliere tra tanti profili: il profilo sicuro, quello di investimento, quello totalmente azionario. Sarà lo stesso lavoratore che deciderà se vuol restare sul sicuro o se vuole rischiare. Se analizziamo quanto rende il Tfr in azienda e quanto rende il Tfr investito dai fondi pensione, non c'è dubbio: per chi "rischia", il fondo pensione può essere anche un investimento».

**Più della metà dei pensionati - lo dicono i dati dell'Istat - incassa una pensione inferiore ai mille euro mensili. Non è anche questo un tema di riforma?**

«È vero, circa la metà dei pensionati arriva ai 750 euro mensili, il dato delle pensioni basse è un dato preoccupante. Per quello che mi riguarda, se vedo delle priorità nelle azioni che dovremo compiere quando parliamo di pensioni c'è proprio quella di rivalutare le pensioni a partire da quelle più basse, non dico le minime, dico le più basse. Questo è un obiettivo che abbiamo scritto anche nel memorandum che abbiamo scritto con le organizzazioni sindacali. Lo ripeto, noi non vogliamo fare cassa con le pensioni, abbiamo solo il dovere di tenere il sistema in equilibrio per l'oggi e per i nostri figli».

**Un'ultima domanda: se potesse esprimere un desiderio, come vorrebbe che si concludesse il vertice di Caserta?**

«Vorrei che si chiudesse con un'agenda delle priorità, e che in questa agenda accanto allo sviluppo ci fosse lo Stato sociale. Vorrei che il governo si presentasse al tavolo di concertazione con una voce sola, perché non si possono accettare rilanci quando le trattative sono in corso d'opera. Vorrei che si decidesse in quale direzione vogliamo indirizzare le risorse che si aggiungono dalla lotta all'evasione: io dico che una quota di queste risorse deve considerare questo obiettivo: lo Stato sociale e soprattutto i giovani».

(a cura di Paola Zanca)

Priore lavorò contro tutto e contro tutti, ma i politici resero giudizialmente vana la sua inchiesta

# «A Ustica hanno affogato la nostra dignità»

Fortuna Davì quel 27 giugno del 1980 perse il marito: «Quasi 27 anni senza un maledetto perché I generali li ho guardati in faccia: avevano l'arroganza di chi sa che sarà coperto, che resterà impunito»

di Massimo Franchi / Segue dalla prima

«**NOI SIAMO** stati costretti a renderlo pubblico solo perché non abbiamo avuto giustizia. Per sempre io rimarrò una vedova di Ustica e i miei figli orfani di Ustica. Non abbiamo un corpo su cui piangere e non passa giorno che ognuno di noi pensi a quello che è

successo. Noi tutti, parenti delle vittime non abbiamo avuto la grazia di vivere in oblio il nostro dolore. È sempre vivo». Fortuna oggi ha 67 anni: le figlie sono cresciute, hanno avuto figli. Non hanno il padre, ma hanno una famiglia ben più grande: quella dell'Associazione delle vittime. «Partì con una lettera che ci inviò Daria Bonifetti perché da subito, dalla notte in cui dall'aeroporto di Punta Raisi ci dissero che poteva essere successa qualsiasi cosa, capimmo che questa vicenda era stata depistata». La famiglia si allarga mano a mano che le falsità aumentavano e gli anni passavano. «Sono entrati a far parte anche gli avvocati e poi tutte le persone che hanno appoggiato la nostra battaglia in questi 27 anni. Il seme del dolore ha germogliato una

pianta di impegno civile e solo questa famiglia ci ha dato la forza di arrivare ad oggi». Una famiglia che non ha mancato di tormentarsi, di accusare. «Mi ricorderò sempre la risposta di Daria ad un altro familiare esasperato dalle lentezze burocratiche che disse: "La verità non

L'ultimo scempio l'ha fatto Berlusconi che ha cancellato il reato di alto tradimento

l'avremo mai". Lei batté il pugno sul tavolo, lo interruppe: "Ogni cittadino ha lo Stato che si merita. Se continuiamo a lamentarci la verità non ce la meritiamo". Quel pugno è come se fosse arrivato al mio viso. E fu il più salutare della mia vita. Mi fece capire che i diritti vanno conquistati». Ventisette anni sono un bel pezzo



Una storica immagine della strage di Ustica che mostra il corpo di una delle vittime dell'abbattimento del Dc9. Foto Ansa

di vita. Quella dei familiari è passata attraverso il buio pesto di depistaggi e mancate risposte rischiariate da pochi barlumi di luce. «I primi spiragli di verità li avemmo solo quando l'inchiesta fu affidata al giudice Priore. Fu lui che con tenacia riuscì a ricostruire lo scenario di guerra di quella notte. Il suo fu un lavoro contro tutto e contro tutti

che fu reso giudiziariamente vano dai politici del nostro paese. False perizie, documenti stracciati, testimoni morti. È successo di tutto: dai soldi dei contribuenti spesi per pagare la ditta francese, paese che ancora oggi non ha risposto alle rogatorie, che doveva riportare in superficie il relitto; fino all'ultimo scempio del governo Berlusconi

che ha cancellato il reato di alto tradimento quando dal 1948 ad oggi l'unico caso in cui è stato sollevato è proprio per Ustica. Con quel provvedimento hanno voluto affogare nel mare anche la nostra dignità». Fortuna in questi anni ha avuto la possibilità di guardare negli occhi gli unici imputati di tutta vicenda,

## Lo sdegno di Cofferati: «Sentenza scandalosa»

«Le sentenze si rispettano, ma questa è davvero sconcertante». Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, commenta così la sentenza della Corte di cassazione che mette fine alla vicenda giudiziaria della strage di Ustica senza alcun colpevole. «In ogni caso - aggiunge Cofferati - la chiusura che si determina non deve rallentare la ricerca della verità, per Bologna e per il paese, per quello che ha rappresentato l'esplosione nei cieli di Ustica con i tanti morti che ne sono seguiti, è indispensabile appurare la verità». La decisione della suprema corte ha suscitato ieri l'indignazione dei familiari delle vittime. «Capisco - dice il sindaco di Bologna - le ragioni di amarezza di familiari e la

richiesta che la politica non si fermi. I familiari sanno, però, di avere a loro fianco l'amministrazione e il sindaco». Dello stesso avviso anche Rosario Priore, giudice istruttore del primo processo. «Ritengo che si debba continuare a cercare la verità, esiste un'inchiesta tutt'ora in corso presso la Procura della Repubblica e se verrà aiutata da attività di governo, si arriverà ad accertare le responsabilità personali. Quella sera il nostro DC9 Itavia non volava da solo. C'erano diverse tracce di aerei che volavano parallelamente alla sua traiettoria o che l'hanno attraversata. Questa ricostruzione è stata possibile grazie ai rapporti che la stessa Nato ci ha fornito e tiene».

i generali Ferri e Bartolucci assolti definitivamente mercoledì. «Li ho incontrati al processo. Negli occhi avevano dentro l'arroganza del potere di chi sa di essere coperto dall'alto e sa che rimarrà impunito. Ci hanno trattato sempre con fastidio e distacco e i fatti purtroppo hanno dato loro ragione». Ora si parla di risarcimenti. «Dopo 26 an-

ni cosa vuole che ce ne importi dei soldi! Noi vogliamo risposte da parte delle istituzioni, non rimborsi. L'attività giudiziaria è finita nel modo che sappiamo. È la politica che deve imporsi e ottenere da Francia, Usa e Libia le risposte ancora negate. Ma sappiamo comunque che noi continueremo a lottare».

## Benedetto XVI insiste: mai una legge sui Pacs

■ No ai Pacs. Questa volta Benedetto XVI lo ha scandito al sindaco di Roma, Walter Veltroni, al presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo e a quello della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra, ricevuti in udienza per il tradizionale saluto di inizio anno. La famiglia è un «fondamentale bene umano», rappresenta un valore da «difendere» con sollecitudine. Ma solo quella fondata sul matrimonio. Non poteva essere più chiaro Ratzinger. Agli amministratori pubblici chiede misure concrete a tutela della famiglia, ma di riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, neanche a parlarne. Sono «pericolosi e controproducenti quei progetti che puntano ad attribuire ad altre forme di unione impropri riconoscimenti giuridici» scandisce ai suoi interlocutori. La ragione? Finirebbero per «indebolire e destabilizzare la famiglia legittima fondata sul ma-

trimonio» di cui papa Ratzinger è convinto occorra meglio comprenderne l'«intrinseco valore» e le «autentiche motivazioni». Benedetto XVI chiede agli amministratori iniziative concrete a favore della famiglia: lavoro per i giovani, contenimento dei costi degli alloggi, più scuole materne e asili nido. Marrazzo ed Gasbarra dai microfoni della Radio Vaticana hanno espresso tutta la loro disponibilità a fornire più servizi alla persona, più sicurezza sociale. Tutto quello che può aiutare la famiglia. Ma sullo sbarramento della Chiesa sui Pacs Gasbarra si limita ad esprimere da «credente» e non in veste istituzionale, adesione alla difesa della famiglia fondata sul matrimonio, mentre Marrazzo ha sottolineato come riconoscere nuovi diritti ai cittadini non può mettere in discussione la famiglia tradizionale, tutelata dalla Costituzione. r.m.

L'INTERVISTA **LUCIANO VIOLANTE** Il Presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera

## «Certi politici fanno i papisti più di Ratzinger»

di Roberto Monteforte



«La libertà religiosa è, tra tutte le libertà costituzionali moderne, la più importante. E non abbiamo ancora una legge che la garantisce per tutti». Parla da qui un bilancio del presidente della Commissione Affari Costituzionali, Luciano Violante sulla legge per la libertà religiosa. «In Italia ci sono oltre 600 confessioni religiose, dalla Chiesa cattolica a quelle minoritarie. È un mondo pieno di differenze, non riconducibile ad uno schema unitario. Non ci può essere una sola risposta... Trattare in modo uguale situazioni diseguali crea più gravi disuguaglianze e contraddizioni». **Da queste audizioni in Commissione cosa è emerso?** «Che sappiamo poco di molte religioni e pochissimo dell'Islam che è la seconda religione italiana. Si parla di matrimonio religioso islamico ignorando che il matrimonio, nell'Islam, è un contratto tra le parti. La religione non c'entra. L'Islam non ha vertice, è una religione "orizzontale": come

si interloquisce con una religione che non ha rappresentanti ufficiali? L'immigrazione, inoltre, ha portato sconvolgimenti profondi. Solo in provincia di Firenze i buddisti sono oltre 25 mila. E poi c'è da domandarsi: cosa è una religione? Cosa è chi la distingue da una setta o da un'impresa commerciale che sfrutta il bisogno del sacro?». **La legge in discussione riesce a rispondere a questa complessità?** «Roberto Zaccaria, che è il relatore, sta svolgendo un lavoro eccellente. Occorre distinguere la libertà religiosa di ciascuno, essere uguale per tutti, da quella dell'organizzazione religiosa, che pone problemi diversi. C'è da tutelare anche i diritti di chi non ha alcuna religione, perché ateo. Ci stiamo misurando con la rottura di alcuni concetti

Legittimi i richiami della Chiesa, politica troppo debole. Libertà religiosa: trattare indistintamente tutte le confessioni è ingiusto

originariamente "monistici": la religione, la cittadinanza, la cultura, erano tutti concetti fondati sull'uno e non sul plurimo. Oggi, invece, sono concetti da rileggere alla luce del "plurimo", di una società plurale, con molte culture, molte religioni e molte cittadinanze. Trovare l'equilibrio tra la nostra tradizione e la nostra modernità».

**Ma in questa realtà segnata dal cambiamento ha ancora senso un regime concordatario tra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano?** «Non è mettendo in discussione il Concordato che si difende la laicità dello Stato. Non è forse laica la Gran Bretagna dove addirittura la regina è il capo della Chiesa anglicana? La laicità sta nei costumi e nelle regole che si dà un paese. Quello dell'abolizione del Concordato è un tema da studiosi. Non è nell'agenda della politica».

**In questa fase non riscontra una debolezza della politica, una sua scarsa autonomia rispetto ai richiami della Chiesa cattolica?** «I richiami della Chiesa sono legittimi. Quella dell'interferenza è una sciocchezza. Il problema è la oggettiva debolezza odierna della politica, che diventa per alcuni

partiti ricerca di una maggiore legittimazione presentandosi come il braccio parlamentare del Vaticano. La Democrazia cristiana, per la sua forza, riusciva a mediare e a difendere quasi sempre la laicità dello Stato. Oggi una serie di forze politiche, eredi, vere o finte, di quel partito, fanno la gara a chi è più "papista" del Papa. Li rispetto; ma credo che questa rincorsa possa imbarazzare la stessa Chiesa cattolica».

**Non si arriva al paradosso che la Cei esprima posizioni più aperte dei suoi interpreti politici, più fondamentalisti e integralisti?**

«Ne sono convinto. Se la Chiesa desse input al mondo politico italiano perderebbe il senso stesso della sua missione che è universale e sacra, non secolare. La minore laicità non dipende dall'atteggiamento della Chiesa ma da quello della politica».

**Visto la fibrillazione che su questi temi vive la politica andrà mai in porto questa legge?** «Di questa legge c'è bisogno per un'Italia più moderna e più giusta. Ma non sarà una passeggiata. Il difficile problema nuovo è individuare, riconoscere e difendere la nuova identità dell'Italia di questo secolo».

Diego Novelli  
**Com'era bello il mio Pci**

La vita della sezione e i suoi tipi umani, la diffusione militante dell'Unità, il rito del congresso, i vezzi e la retorica del dibattito politico. Una nostalgia ragionata del Partito comunista italiano e lo spietato contrappunto con la sinistra di oggi.

**LE PROSSIME PRESENTAZIONI CON DIEGO NOVELLI**

**TORINO - 13 GENNAIO ore 15,30**  
Cooperativa Borgo Po - Decoratori e imbianchini  
via Lanfranchi, 28  
Intervengono:  
avv. Mario Vecchione - prof. Giovanni Carpinelli

**DOMODOSSOLA - 14 GENNAIO ore 10,00**  
Società Operaia - via Bagnanco  
Interviene:  
Giovanni Madaffari (Sinistra Rossoverde)

**Melampo** EDITORE  
www.melampoeditore.it

**DUE EDIZIONI IN UN MESE!**

**IN LIBRERIA - Euro 10,00**

# «Erba, strage pianificata E lei ha ucciso il bambino»

I vicini crollano, la donna confessa: «Il piccolo piangeva e allora...»  
Ma non è un raptus: avevano armi e benzina per cancellare le prove

di Susanna Ripamonti inviata a Como

**UNA STRAGE** lucidamente premeditata, compiuta da due persone in grado di intendere e di volere, che non agiscono in preda a un raptus, ma che avevano costruito pezzo per pezzo la trama del delitto. Con questo verdetto inappellabile cala ora il sipario sul

massacro di Erba, dopo la confessione dei coniugi Olindo Romano e Rosa Angela Bazzi, crollati mercoledì pomeriggio al terzo interrogatorio fiume nel carcere comasco del Bassone. Sembrava impossibile che banali liti di condominio potessero scatenare una reazione così feroce: un bimbo di due anni, il piccolo Youssef, immobilizzato e sgozzato perché piangeva troppo, sua madre, Raffaella Castagna, uccisa a colpi di spranga, il suo corpo dato alle fiamme perché di lei non restasse più nulla, la nonna, Paola Galli, pure lei bersaglio intenzionale dei due assassini. Gli unici colpiti per caso, perché si sono trovati sulla scena del delitto, sono la vicina di casa Valeria Cherubini e suo marito Mario Frigerio, sopravvissuto solo per errore. Ma la procura di Como non contesta ai due assassini l'aggravante dei futili motivi: un odio così profondo e rancoroso non si alimenta solo di liti di cortile. È il segno di un'intolleranza che ha radici più profonde, che emerge, rileggendolo col senno del poi, dall'incontenibile disprezzo per quei vicini di casa un po' troppo diversi, che la signora Rosa ha continuato, implacabile, a manifestare nei giorni successivi alla strage. Mai, neppure per dissimulare, una parola di compassione o di pietà per quelli che definiva «gentaglia, spacciatori» o per Raffaella, colpevole di aver sposato un «marocchino di m...». Brianzola poco più che quarantenne, con la mania dell'ordine e della pulizia, nei giorni successivi al delitto ha continuato a lavare e pulire con ossessiva meticolosità. Adesso sappiamo che stava cancellando le tracce di quella sorta di pulizia etnica che aveva fatto, al piano di sopra.

La prima a crollare è stata proprio lei. «Avevo un mal di testa fortissimo, mi scoppiava il cervello e quel bambino continuava a piangere. Non ci ho visto più e sono salita». Ma non è stato un raptus. I due coniugi ave-

vano già predisposto le armi del delitto, il liquido incendiario col quale pensavano di cancellare le tracce del loro passaggio. Rosa sale al piano di sopra, il marito la segue, con un pretesto si fanno aprire la porta e appena Raffaella si affaccia all'uscio Olindo la colpisce violentemente con una spranga di ferro: muore sul colpo. Sua moglie si avventa su Youssef, lo sgozza con un temperino, un colpo netto che quasi gli taglia la testa. Insieme accoltellano Paola Galli, poi infieriscono su Raffaella che è già morta, ma temendo che sia solo stordita le tagliano la gola, la accoltellano al petto al cuore al ventre, decine di coltellate che trafiggono un corpo ormai senza vita. Poi la cospargono di liquido infiammabile e le danno fuoco. L'incendio che ha distrutto l'appartamento parte da lì. Sulla via della fuga, incrociano Valeria Cherubini e suo marito. Li sgozzano e mentre se ne vanno sono convinti che Mario Frigerio sia morto: non immaginano che un testimone oculare, che è poi stato in grado di riconoscere Olindo Romano e di dire con un filo di voce, appena ha ripreso conoscenza: «Sono stati quei bastardi del piano di sotto» li avrebbe definitivamente incastrati.

Tutto si svolge in mezzora, sono le 20,30 quando rientrano nel loro appartamento a pian terreno, spengono le luci, fingono di essere assenti e iniziano a costruirsi un alibi. Gettano in lavatrice gli abiti sporchi di sangue, a far sparire le armi del delitto ci penserà Olindo, professione netturbino, che conosce bene i trucchi per inabissare in una discarica qualcosa che non deve più essere ritrovato. Poi parte la seconda parte del piano, la «gita gastronomica» a Como, sul lungolago, dove in un McDonald's si procurano lo scontrino della consumazione che avrebbe dovuto dimostrare che la sera del

La procura non contesta l'aggravante dei futili motivi: un odio più profondo delle piccole liti di cortile

## LE VITTIME



Raffaella Castagna Foto Ansa



Il piccolo Youssef Foto Ansa



Paola Galli, madre di Raffaella Foto Ansa



La vicina Valeria Cherubini Foto Ansa

## L'INCHIESTA

### Quella notte

#### Quattro cadaveri e un ferito gravissimo

Sono circa le 21 dell'11 dicembre 2006. Nella palazzina di via Diaz scatta l'allarme: le fiamme stanno divorando uno degli appartamenti, ma i soccorritori si trovano di fronte ad una strage. In terra ci sono tre cadaveri di adulti e quello di un bambino di due anni. Una quinta persona è ferita e agonizzante.

delitto loro erano altrove. Ieri in conferenza stampa i magistrati che hanno condotto le indagini hanno detto che subito la pista preferenziale era stata quella dei coniugi Romano. Il comandante dei carabinieri di Erba, Luciano Gallorini, conosceva bene i suoi polli. Molte volte si era trovato di fronte i quattro litiganti, Rosa e Olindo da una parte, Raffaella e Azouz dall'altra, che si scambiavano reciproche accuse approdiate già altre volte a querele. Adesso c'era ancora un litigio, che proprio il 13 dicembre, due giorni dopo la strage, avrebbe dovuto essere valutato dal giudice di pace. Una perquisizione a casa Romano consente di recuperare, in lavatrice, abiti macchiati di sangue. Sono la prima prova concreta, che poi si somma ad altre tracce ematiche delle vittime trovate nell'auto di Olindo: il definitivo riscontro alla testimonianza di Mario Frigerio.

### L'alibi

#### La passeggiata e lo scontrino

Messi alle strette, i Romano cercano di costruirsi un alibi. Raccontano di aver fatto un giro per negozi e di essersi fermati a cena fuori. Ma l'orario dello scontrino è compatibile con i tempi dell'omicidio. Poi ci sono le immagini di una tv locale che dimostrano che i due, invece, non si erano mai allontanati da casa.

### La confessione

#### «Abbiamo usato coltelli e spranga»

La stretta decisiva degli inquirenti arriva mercoledì pomeriggio. Davanti agli elementi rinvenuti dai Ris, in special modo un macchia di sangue nell'auto dei coniugi, i Romano crollano e cominciano a fare «le prime ammissioni». Il muro di silenzio si rompe e nella nottata di mercoledì i due confessano tutto.

## I DETENUTI

### «Li riduciamo come hanno fatto con Youssef»

Insulti, minacce, impropri contro Olindo Romano e Angela Rosa Bazzi. Clima teso, terribile ieri nel carcere del Bassone dove sono detenuti i due coniugi che hanno confessato essere gli autori della strage di Erba.

Gli altri detenuti, infatti, non appena saputo della loro confessione hanno inscenato una durissima protesta, inveendo contro i due nuovi «inquinati» per i quali, per ragioni di sicurezza, sono state adottate misure di protezione e sorveglianza speciali: vengono tenuti lontani l'uno dall'altra e il vitto viene servito separatamente. Quest'ultima è una precauzione che solitamente viene adottata nel timore di eventuali avvelenamenti. Gli altri detenuti hanno poi cominciato a picchiare oggetti contro le inferriate delle celle. E con forza, rabbia, vogliono dimostrare la loro solidarietà nei confronti di Azouz Marzouk, il ragazzo tunisino che il mese scorso nell'eccidio di via Diaz ha perso in un solo colpo moglie, figlioletto, suocera. «Infami», «Bastardi», gli epiteti più «gentili» nei confronti dei due coniugi. Altre grida sono state ben più esplicite: «Dateceli in mano, ci pensiamo noi a far fare loro la stessa fine del piccolo Youssef».

Alcuni dei detenuti conoscono bene Azouz Marzouk, incontrato durante la sua recente detenzione fino a quando, il due agosto scorso, ha lasciato il carcere grazie all'indulto.



Rosa Bazzi in un fermo immagine del Tg5 Foto Ansa

## Il padre di Raffaella: «Ma io li perdono...»

E anche il fratello dice: «Con l'odio non si va da nessuna parte»

dall'inviata a Erba

**IL PADRE** di Raffaella Castagna risponde all'odio, all'orrore, tentando di non farsi trascinare nel baratro della vendetta. «Bisogna perdonare, non si può non perdonare. Bisogna dire: Signore metti loro una mano sulla testa». Così quest'uomo mite, che ha perso moglie, figlia, nipote in un delitto feroce e insensato, parla ai microfoni delle tivù, che continuano a chiedere una sua testimonianza. «Lei li perdona?», gli chiedono i cronisti e lui risponde senza esitazione: «Certo, ci mancherebbe altro». Chiuso in un dignitoso dolore non pronuncia neppure una parola che possa esprimere risentimento, anche se ammette: «Non mi aspettavo questo epilogo».

Carlo Castagna: «Sapevamo delle liti con i Romano ma non mi aspettavo questo epilogo»

logo. Sapevamo delle liti tra mia figlia e i coniugi Romano, ma li perdono affidandoli alla carità del Signore».

La sua fede di cattolico coerente e convinto lo porta ad affermare che «bisogna finirli con l'odio» e che anche di fronte a quello che è accaduto, «bisogna perdonare, soprattutto in questi momenti». Lo dice senza patemi d'animo anche se quasi sembra una indiretta risposta ad Azouz che ha promesso vendetta.

Un fratello di Raffaella, Giuseppe, dice: «Adesso sappiamo chi è stato e giustizia, si presume, verrà fatta. Non cambia il fatto che i nostri cari non ci saranno più». «Il perdono - prosegue Giuseppe - in questi casi... è difficile dirlo. Probabilmente con il tempo arriverà, per adesso posso solo dire che non esiste l'odio, almeno da parte mia. L'odio è un sentimento difficile da gestire... Che dovrete fare? Del male ai loro cari? Non è un sentimento che può portare a nulla. Non ho sentimenti di vendetta, non è nella mia natura. Semmai provo pena per queste persone».

s.r.

## E dal pc dell'assessore tangentista sbucò il tariffario del file «Storax»

Il dischetto sequestrato a Gargano - «braccio destro» di Storace - condannato per le megatruffe alle Asl della Regione Lazio

di Angela Camuso / Roma

«Storax». È il nome di un file contenuto in un dischetto che si trovava in casa dell'ex assessore regionale Giulio Gargano, condannato di recente (con il patteggiamento) per tangenti nell'ambito del processo sulla mega-truffa alle Asl perpetrata ai tempi della giunta Storace. Un nome evocativo, «Storax», ma ancor più evocativo è risultato essere il contenuto del documento. Nel file, di poche pagine, ci sono, in colonna, delle date, messe in relazione a cifre che indicano importi di migliaia di euro e i carabinieri del nucleo operativo di Roma stanno adesso cercando di verificare se quelle date corri-

spondono a date di delibere emesse dalla giunta regionale a favore di questa o quell'azienda operante nel settore sanità. Tra le cifre contenute nel file - sequestrato ai tempi dell'arresto dell'ex assessore, nel luglio del 2006, ma visionato solo a dicembre - , la più alta è di 100.000 euro.

Potrebbe essere la svolta, la conferma di un dubbio che non ha mai smesso di affollare le menti degli investigatori. Francesco Storace, da quando è iniziata l'indagine, non è mai stato iscritto sul registro degli indagati, ma in più occasioni i pm romani Capaldo e Bombardieri hanno tentato di ve-

rificare un suo possibile coinvolgimento con il giro di tangenti già contestate, oltre che a Gargano, a direttori e funzionari delle Asl, all'attuale onorevole Giorgio Simeoni che all'epoca faceva l'assessore regionale alla formazione e al suo segretario Giampaolo Scacchi. Non c'era, soltanto, la constatazio-

Poche pagine con cifre e date: ora si deve capire se c'è un legame con le delibere regionali

ne che Gargano, quando era in Regione, fosse noto a tutti come braccio destro del Governatore. Ad alimentare i sospetti ci furono le confessioni di «Lady Asl», l'imprenditrice Anna Iannuzzi, che ha ammesso di aver pagato centinaia di migliaia di euro di mazzette per ottenere, tramite delibere della giunta regionale e autorizzazioni delle singole Asl, fondi pubblici da destinare alle sue attività imprenditoriali, alcune delle quali inesistenti. «Storace mi disse che dovevo rivolgermi a Gargano per tutti i miei progetti», dichiarò Iannuzzi e le sue affermazioni, poi, furono messe in relazione, tra le altre cose, anche al materiale raccolto a carico di un altro big del-

la sanità romana, l'ex direttore del San Giovanni Addolorata Antonio Palombo. Palombo, secondo quanto scrisse nella sua ordinanza di arresto il gip, avrebbe ricevuto dalla Iannuzzi una tangente di un miliardo da distribuire a «funzionari della presidenza della regione Lazio non identificati». Naturalmente, in merito al file «Storax», i magistrati romani hanno chiesto chiarimenti a Gargano. Che ha ammesso di aver ricevuto mazzette, ha vagamente riferito di aver utilizzato parte di quei soldi «per la campagna elettorale di Storace» ma sul significato di quelle date e di quelle cifre indicate nel dischetto si è rifiutato di rispondere.

## la Rinascita della sinistra

### QUESTA SETTIMANA



**MODELLI ELETTORALI**  
Orazio Licandro, Vannino Chiti, Clemente Mastella, Angelo Bonelli

**DOSSIER GRAMSCI**  
D'Orsi, Minucci, Ferrarotti, Pellegrini, Canfora, Pappalardo, La Porta, Cardini

**IO E JAMES BOND**  
Intervista a Daniel Craig, di Adriana Terzo

**INSERTO LIBRI**  
«Lo scaffale» di gennaio: Scommettere sull'editoria libera

Per abbonamenti:  
tel. 06/6840824  
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola



# Olindo e Rosa i «tranquilli» killer della porta accanto

Dal «quelli sono marocchini» all'odio dell'altro  
E le «brave» persone si scoprono «animali»

di Oreste Pivetta

**DELITTI** A Erba si prova che cosa sia l'increscitività, quando la consueta geografia del bene e del male crolla come un puzzle senza appoggi. Carlo Castagna, il saggio marito, padre, nonno di tre delle quattro vittime, angariato da Vespa durante *Porta a Porta*, ri-

spondeva appunto che non ci poteva credere... Il conduttore aveva già emesso la sentenza, ma lui, il signor Castagna, sembrava non rassegnarsi all'idea che l'assassino fosse chi aveva cercato di consolarlo. E che la questione fosse una questione di «rumori molesti». Anche i magistrati non si rassegnano a quest'ipotesi: si sa che cercano altro. Il grande delitto è molto sangue chiamano grandi colpevoli. Spesso rivelano modesti protagonisti, che si scoprono pochi metri in là rispetto ai cadaveri, alle gole squarciate, alle teste spaccate. I vicini di casa, le madri, i padri, naturalmente i figli. La famiglia, insomma. A Erba qualcosa di più, ma poco: una casa che era una cascina, ristrutturata e tinta di giallo lombardo, che guarda verso il cortile, che è luogo collettivo, dove tutti, sempre gli stessi, passano, salutano, litigano e alla fine si detestano. Adesso, sui pilastri dell'ingresso, si legge lo sdegno: bigliettini attaccati con il nastro adesivo, dove la parola più frequente è «animali». Quanto più scandalosa è la ferocia, tanto più si cercano motivi forti a spiegarla: grandi torti, grandi vendette, molti soldi. Per consolarsi, per dire: non ci potrà mai capitare, siamo uomini di modesti tormenti. Pietro Maso, annunciava senza temere il proprio tono di voce: «Gavemo da copar gente». Il dialetto è più duro e risoluto della lingua: dobbiamo uccidere gen-

La «banalità del male» in un condominio dove s'incontrano rancori, frustrazioni i germi del razzismo

te. E spiegava la ragione: «Pei schei», per i soldi che erano già suoi, di famiglia. Erika, con l'aiuto di Omar, cercava una libertà che la madre le stava negando. Forse le sarebbe bastato chiederla. Poi diede la colpa agli albanesi e la Lega organizzò la sua manifestazione contro gli immigrati. Per spiegare Brescia padre, madre e figlio adolescente giustiziati nella villetta di Urigo Mella, tirarono in ballo la 'ndrangheta: si scoprì il regolamento tra truffatori d'infimo ordine, per false fatture. Proviamo a immaginare Erba, all'inizio però. Olindo, l'omone della nettezza urbana, che s'alza ogni mattina alle cinque, fa il suo giro di raccolta dei rifiuti, torna, percorre il cortile, dà un'occhiata al camper perché sia tutto a posto. Entra in casa, si lava, si cambia, accende la tv. Forse avrà sorvegliato un bicchiere di vino in attesa di cena. Presto, per andare a dormire presto, perché bisogna alzarsi alle cinque. Però di là fan rumore. Silenzio, qui si lavora. E no, continuano a spostare sedie. E i pianti del bambino. Chi sono? Il marocchino, il tunisino, quello là insomma. Non gli si può dire niente. È stato in galleria. Spacciatore, lui e gli amici. Ma la colpa è sua, di lei, sempre in mezzo a quella gente...

Ci vuole tempo ovviamente. Una volta non basta, neppure due o tre bastano. Tante volte e si litiga e si rilitiga, per futili motivi, appunto. Un accumulo, un futili motivo che si moltiplica per dieci, venti, trenta, cento pomeriggi, cento sere... E quel bambino. Noi non abbiamo un bambino. Lui si divertono e noi lavoriamo. Noi siamo ordinati: guarda come tengo questa casa, perfetta, pulita. Lui sono disordinati. La *banalità del male* è il titolo di un libro di Hannah Arendt. Aveva assistito, a Tel Aviv, al processo contro Adolf Eichmann, il criminale nazista che aveva prestato le sue poche capacità intellettuali a organizzare lo sterminio degli ebrei: le era parso un uomo «banale», nascosto dietro la scusa d'aver obbedito agli ordini. Il rumore dei passi sul pavimento o gli strilli di un bambino posso-

no sembrare un banalissimo fastidio. Ripetuti diventano l'ossessione che scopre la nostra, quotidiana, «banalità del male», la tragedia dell'uomo, gli angoli remoti della coscienza, le pulsioni repressi, gli istinti. Quasi sempre le teniamo sotto chiave, perché siamo colti o perché siamo intelligenti o siamo l'una e l'altra cosa insieme, perché ci rimettiamo in sesto con poco, con un bicchiere in più o la cura del camper. Qualche volta la serratura salta. Altrimenti come si spiegherebbe Erba e come si spiegherebbero Cogne, Novi Ligure, Montecchia di Crosara. Ma nessuno, nemmeno gli assassini a colloquio con la loro coscienza, possono giustificare un omicidio o quattro omicidi per «futili motivi». Olindo Romano e Rosa Brazzi devono aggiungere qualcosa e l'hanno a portata di mano: quel «maruchin» (i nordafricani: tutti «marocchini»), immigrato, spacciatore, in galleria. Olindo e Rosa s'appoggiano al muro del senso comune, di una maggioranza, che non dichiarerebbe mai d'essere razzista, ma che vive di diffidenza nei confronti di chiunque non la pensi o non si comporti alla sua maniera. Parole e basta, probabilmente, ingigantite quando si presentano gli «imprenditori» del razzismo. In prima fila, anche ad Erba, i «soliti» già visti: i leghisti, parlamentari come Stiffoni, Pirovano, Borghesio che indicano il mostro nello «straniero», «un delinquente spacciatore marocchino». Si uniscono altri, come Gasparri, e altri ancora che dall'opposizione vanno assalto del governo e del suo provvedimento di indulto. Tutti fuori, tutti assassini. Invece i colpevoli sono due «brave persone». Come non chiamarle così.

«Anche Caino ha ucciso il proprio fratello. Nel caso di Erba, non erano neppure parenti...». Ce lo ricorda Cossiga: «Solo chi non crede nel Peccato originale può meravigliarsi». Lo psichiatra potrebbe aggiornare la storia e scoprire il Peccato nella nostra incapacità ormai di comunicare, nelle nostre chiusure. Insieme fanno Rosa e Olindo.

Una lunga teoria di tragedie «senza ragione»: da Pietro Maso a Novi Ligure



Olindo Romano in una foto dei giorni scorsi al termine di un interrogatorio dai carabinieri di Erba. Foto Ansa

un mese fa



**La strage in famiglia del «Corriere»**

In prima pagina la mattina del 12 dicembre il Corriere della Sera non ha dubbi. Si tratta di una strage in famiglia, e l'assassino è Azouz Marzouk



**«La Stampa»: era uscito con l'indulto**

La polemica sull'atto di clemenza varato da una maggioranza trasversale campeggia sulla prima pagina della Stampa il giorno dopo la strage.

AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO

«Aumentano i litigi, le leggi sono inadeguate»

In Italia c'è una «normativa condominiale vecchia e inadeguata». È l'analisi dell'Anaci, Associazione nazionale degli amministratori condominiali e immobiliari, secondo cui «la strage di Erba rappresenta un episodio estremo, che dipende soprattutto dalla particolare aggressività dei condomini coinvolti». Un «fenomeno diffuso» con episodi di litigiosità tra condomini «sempre più frequenti: negli ultimi 5 anni, secondo il 70% degli amministratori il numero è ulteriormente cresciuto. Tuttavia il 73% dei litigi si risolve nelle assemblee condominiali, il 16% trova un accordo con un contraddittorio legale e soltanto l'11% arriva davanti al giudice di pace». I motivi riguardano l'utilizzo degli spazi comuni (24,6%), gli eccessivi rumori (21,1%), la manutenzione straordinaria (17,4%), gli animali domestici (16,4%). «In realtà - afferma Carlo Parodi, direttore del centro studi Anaci - molte liti nascono perché la normativa condominiale è diventata una costellazione di leggi vecchie e inadeguate. Lo scorso gennaio la riforma della normativa condominiale era quasi stata approvata dal Senato, ma poi si è arenata. Ci auguriamo che questa tragica vicenda acceleri l'approvazione».

IL GIOVANE TUNISINO Lo sfogo di Marzouk

«Venite tutti ai funerali  
Quei due devono pagare»

Erba

Per individuare i responsabili, quelli veri si intende, della strage di Erba ci è voluto un mese esatto. Eppure il giorno successivo alla terribile tragedia tutta consumata nella palazzina di via Diaz, erano in molti ad aver già puntato il dito contro il mostro. Azouz Marzouk, marito di Raffaella, padre di Youssef è stato fin dalle prime ore l'omicida perfetto da additare all'opinione pubblica. Un esercizio a cui non si sono sottratti nemmeno uomini politici pronti a saltare in piedi sventolando il «dagli all'extracomunitario» e rinfocolare la polemica sull'indulto. «Dovrebbero vergognarsi e chiedere scusa a parlamentari della Lega Stiffoni, Pirovano e Borghesio che immediatamente dopo la notizia della strage di Erba individuarono il presunto mostro nello straniero, marito e padre di due delle vittime, definendolo un delinquente spacciatore marocchino», ammonisce ora Emanuele Fiano, deputato dell'Ulivo. «Anche l'ex Ministro

Il giovane padre era stato indicato come il massacratore Fiano (Ds): «La Lega deve vergognarsi»

Gasparri - aggiunge Fiano - non ebbe esitazioni nello sbattere il mostro in prima pagina accusando il giovane tunisino di quel massacro. I parlamentari che avevano approvato l'indulto vennero accusati di avere le mani grondanti di sangue, dato che la persona accusata dai leghisti aveva usufruito del provvedimento».

Lui, Azouz, sempre schermato dai suoi occhiali neri, non parla di perdono. «Adesso porterò via Raffaella e Youssef per il funerale al mio paese, ma poi tornerò per il processo, farò di tutto perché quei due paghino il massimo, farò tutto il possibile». Parla di quei funerali, che si terranno a Zaguan a 60 chilometri da Tunisi: «venite tutti, venite a vederli, la mia casa è aperta a tutti. Sarà una grande cerimonia che farà capire come era profondo il nostro amore». Parla dei loro progetti, della speranza di avere un secondo figlio, di dare un fratellino a Youssef. Ricordi ai quali si sovrappongono le immagini dei corpi straziati dei suoi cari, ancora all'obitorio. «Forse loro, i Romani, non hanno visto come hanno ridotto mia moglie e il bambino, io non perdono nessuno, voglio che paghino tutto, voglio che stiano in carcere, e io so che cosa è il carcere un posto dove non vogliono chi ha toccato donne e bambini».

## «Omicidio di via Poma, c'è il Dna del killer»: ma il pm querela Mentana

«Matrix» punta sull'ex fidanzato di Simonetta Cesaroni, ma il magistrato smentisce: non abbiamo autorizzato queste informazioni. E 17 anni dopo il caso si riapre

di Angela Camuso / Roma

Non è una smentita. Neanche, tuttavia, il segnale che la svolta sia davvero imminente. Dopo le rivelazioni sulle indagini in merito al delitto di via Poma fatte mercoledì nel corso della trasmissione *Matrix*, la procura di Roma conferma di aver affidato ai Ris di Parma il compito di confrontare la traccia di Dna maschile trovata sul corpetto di Simonetta Cesaroni - la ragazza assassinata a coltellate il sette agosto del 1990 - e le tracce di sangue trovate all'epoca dei fatti su alcuni reperti. Come a dire: se pure fossimo in grado di associare un no-

me e un cognome alle tracce di Dna trovate sul corpetto - ma il pm Roberto Cavallone si è ben guardato, ieri con i cronisti, dal rilasciare informazioni sulle indagini - non è detto che si tratti del Dna dell'assassino. «L'individuazione del Dna, comunque, non è che un tassello delle indagini in corso poi bisogna trovare il movente e smontare eventuali alibi» ha sottolineato il magistrato, che tra l'altro ha annunciato di voler querelare Enrico Mentana: il giornalista, secondo Cavallone, avrebbe mentito dicendo che la fonte del suo scoop era la

procura. Un fatto, tuttavia, appare ormai certo. L'assassino si sarebbe ferito mentre ammazzava a coltellate Simonetta quel maledetto sette agosto del 1990. Solo in questo caso avrebbero senso le nuove indagini affidate ai Ris, che dovranno

Ai Ris il confronto tra la traccia di Dna maschile trovata sul corpetto e sangue rimasto sui reperti

no analizzare con tecniche nuove, ad esempio, il sangue trovato sulla porta dell'ufficio dell'ostello per la gioventù, dove fu consumato l'omicidio, sul vetro dell'ascensore e quello su una porzione di intonaco nel vano scala di via Poma. Un fatto, questo del ferimento del killer, che ricorda vecchi scenari e che a memoria di quanto emerse in passato, non spiegherebbe, ad esempio, un rinnovarsi dei sospetti nei confronti dell'ex fidanzato di Simonetta, Raniero Busco, tirato in ballo nel corso della trasmissione di Enrico Mentana. Busco, all'epoca, si era già sottoposto agli esami del Dna, che risultava-

no negativi e inoltre il giovane, interrogato nell'immediatezza del fatto, non aveva sul corpo alcun segno di ferite evidenti. Possibile che la traccia di Dna sul corpetto risalga ai tempi in cui Raniero e Simonetta erano in intimità? Di contro, la memoria va a

Il pm Cavallone: «Il Dna è solo un tassello delle indagini, poi bisogna trovare il movente...»

anche Federico Valle, il nipote dell'ingegnere Cesare Valle (che abitava nel palazzo) indagato e poi prosciolto per l'omicidio. Il giovane, quando fu ascoltato molti mesi dopo il delitto, aveva subito un'operazione di chirurgia plastica all'avambraccio. Ma anche Federico Valle, all'epoca, fu sottoposto agli esami del Dna, che furono confrontati, invano, con le tracce di sangue trovate sulla porta dell'ufficio dell'ostello. La procura di Roma, che intanto ha aperto un fascicolo per la fuga di notizie, ha anche confermato di aver riascoltato, di recente, le persone che all'epoca del delitto

furono prese a verbale dagli investigatori, in qualità di indagati o di semplici testimoni. Di tutte queste persone la procura sarebbe in possesso del dna, prelevato anche senza il consenso dell'interessato così come stabilito da una recente sentenza della Corte Costituzionale. Non fu possibile farlo 17 anni fa: ci fu, in particolare, uno dei portieri dello stabile di via Poma che in passato si era rifiutato di sottoporsi all'esame. Il fascicolo, comunque, sarebbe al momento contro ignoti. L'avvocato della famiglia Cesaroni, Lucio Molinaro, si è detto «per nulla ottimista sull'esito delle indagini. Solo amareggiato».

# «Scorte armate ai cadaveri per evitare i furti di cornee»

Nuova inchiesta-shock de «l'Espresso» sul Policlinico Umberto I di Roma  
Parla il direttore generale Montaguti: «Qui le feci trasudano dai muri»

■ / Roma

**SECONDA PUNTATA** Non solo sporcizia, incuria e controlli inesistenti. Sul Policlinico Umberto I di Roma piomba ora la seconda parte del reportage di Fabrizio Gatti per *l'Espresso*. Un lungo colloquio con il direttore generale Ubaldo Montaguti in cui tra

l'altro si parla di furti, di quelli della peggior specie. Furti di cornee dai cadaveri. Ecco alcuni stralci dell'articolo in edicola oggi. «Il lenzuolo copre il volto dell'ultimo paziente andato all'altro mondo. Dietro di lui, un portantino spinge senza più fretta la lettiga. Accanto a loro, cammina un vigilante armato con la pistola nella fondina. Al Policlinico Inferno di Roma anche la gente comune a volte è trattata da Vip. Prima però bisogna morire. (...) I cadaveri vengono sorvegliati come fossero statue d'oro.

Per evitare che qualcuno li porti nei sotterranei dell'ospedale e rubi i loro occhi. Bastano un oculista senza scrupoli e pochi minuti per espantare le cornee. Due protesi di vetro e palpebre abbassate possono mascherare la profanazione. Al massimo, c'è sempre la scusa per i parenti dell'autopsia necessaria. Così, un anno fa, la direzione dell'Umberto I ha dovuto ingaggiare le scorte armate». (...) «Direttore, co-

«Si spendono milioni per arredare gli uffici dei dirigenti e dei soldi per la manutenzione arrivano solo spicci»

me avete saputo del furto di cornee?» «Dalla Procura ci è arrivata una indicazione riservata di stare molto attenti perché qualche rischio che si verificassero eventi di questo tipo c'era. Abbiamo cercato di mettere una guardia armata del nostro servizio di vigilanza per accompagnare le salme quando vanno portate dal reparto alla camera mortuaria (...)». «Avete avuto altre segnalazioni?» «Sì, abbiamo messo la vigilanza anche perché abbiamo avuto segnalazioni di altre cose molto meno gravi, anche se del tutto inaccettabili. Tipo la sottrazione di beni o indumenti ai cadaveri». (...) «Chi potrebbe aver fatto gli spianti?» «Se si tratta dell'asportazione della cornea è assolutamente necessario un oculista, cioè uno che se ne intende. Se si tratta di scucchiare l'occhio e sostituirlo con una protesi, basta personale meno importante». (...) «Dopo l'inchiesta de *l'Espresso* lei ha detto pubblicamente che sapevate di situazioni anche più gravi di quelle documentate. Quali?» «I trasudamenti di feci, le feci che colano dai muri. Lei non le ha viste. (...) Le foto sulle feci le ho fatte vedere al sindaco Veltroni, al presidente della Regione Marrazzo, all'assessore re-

gionale della Sanità Battaglia. E quelle feci sono più pericolose di tutto il resto. (...) Sono andato da Micheli che è il sottosegretario di Prodi. Sono andato dal senatore Mazzucchi che è sottosegretario del ministro della Salute, Livia Turco. Ho fatto informare il ministro Padoa-Schioppa e ho parlato con il suo capo di gabinetto. Abbiamo parlato con il capo di gabinetto del ministro dell'Università Mussi. (...) Se voi vedeste i denari che sono stati spesi in questo ospedale per ricoprire in boiserie di legno pregiato gli studi dei vari primari. Ne abbiamo inaugurato uno ai primi di novembre da un milione e mezzo di euro con un dispendio di parquet, legni aromatici, eccetera. Lavori eseguiti e pagati dal ministero dei Lavori pubblici il quale ha sempre fatto queste cose. E non ha mai svolto, nonostante le richieste, interventi di manutenzione importanti. (...) Nel giro di cinque anni sono stati stanziati 300 milioni di euro o 300 miliardi di lire, comunque una grossa cifra. E di questi soldi statali, per attività di manutenzione ordinaria e straordinaria sono arrivate poche lire. (...) Il 40 per cento dei bagni di questo ospedale ha il water senza tavoletta».



L'ingresso principale del Policlinico Umberto I a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

## LE REAZIONI

Mussi: falso che fossi stato informato. Marino: se accuse vere, allora chiuderlo

«Abbiamo parlato con il capo di gabinetto di Mussi» dice *l'Espresso* il direttore generale dell'Umberto I. Ma il ministro dell'Università ieri ha subito risposto: mai stato informato da Montaguti dei problemi del nosocomio romano, né io l'ho mai incontrato. Ma sull'ennesima puntata del «caso Policlinico» si riaccende la polemica. Interviene anche il presidente della Commissione Sanità del Senato Ignazio Marino: «Quanto emerge dall'inchiesta de *l'Espresso* sul Policlinico Umberto I è di una gravità inaudita. I comportamenti denunciati sono gravissimi. Occorre ora verificare, al più presto, la fondatezza di queste accuse. Se siamo di fronte a fatti realmente accaduti, occorre individuare ogni responsabilità e arrivare alle estreme conseguenze». Marino tira le somme: «Sì, se è ne-

cessario si deve arrivare anche alla chiusura del Policlinico. Quanto scrive il giornalista Gatti in tutta la sua inchiesta è inaccettabile sotto il profilo del rispetto della persona umana e della tutela del paziente. Se i furti descritti dal giornalista si sono veramente compiuti appare inaccettabile che invece di individuare e punire i responsabili ci si sia limitati a predisporre una sorta di servizio di sorveglianza». «Non è possibile inoltre ignorare il discredito che questa vicenda getta sull'intero sistema sanitario italiano e in particolare sul sistema dei trapianti - conclude Marino - Per questo occorre al più presto fare piena luce su quanto denunciato, individuare i responsabili e fare sì che vengano puniti in modo severissimo».

# I Nas: «Irregolarità solo in un ospedale su sei»

Turco: «I problemi ci sono, ma c'è anche tanta buona sanità. E i cittadini non abbiano paura di denunciare»

■ di Massimo Solani / Roma

«C'è tanta buona sanità, e ci possiamo fidare degli ospedali italiani, anche se i problemi ci sono». È sollevato il commento del ministro Livia Turco alla relazione consegnata dai Nuclei Antisofisticazione dei carabinieri al termine delle ispezioni negli ospedali di tutta Italia ordinata in seguito al reportage denunciato da *l'Espresso*. «I cittadini però - ha aggiunto il ministro della Salute - non abbiano paura di far sentire la propria voce e denunciare quello che ritengono non funzioni. Non può esistere un ospedale italiano che non sia pulito e non rispetti le norme di igiene e sicurezza». Le ispezioni, ha spiegato Livia Turco illustrando le conclusioni dei Nas, «hanno riguardato 321 ospedali sul totale dei 672 nosocomi pubblici italiani»,

con controlli predisposti su tutto il territorio: 89 al Nord, 113 al Centro e 119 per quanto riguarda Sud e Isole. Uno sforzo guardando che ha dato risultati che il ministro non ha esitato a definire «complessivamente positivi». In quasi la metà delle strutture ispezionate, infatti, i militari dell'Arma non hanno riscontrato alcun elemento critico (46,1%) mentre irregolarità puramente amministrative so-

Il 17,4% delle strutture è stato segnalato all'autorità giudiziaria  
Carenza di pulizia nel 7,5% dei casi

no state rinvenute nel 36,4% degli ospedali. Bassa, ma certo non confortante, la percentuale dei nosocomi all'interno dei quali i Nas hanno individuato irregolarità tali da meritare una denuncia all'autorità giudiziaria: il 17,4%, in pratica un ospedale su sei.

L'igiene è però la nota dolente. Le carenze in fatto di pulizia e conservazione degli ambienti sono state infatti registrate nel 7,5% dei degli ospedali ispezionati: 26 casi tutti racchiusi in Sicilia (14), Lazio (7), Calabria (4) e Campania (1). 2,5%, invece, è la percentuale degli istituti in cui i militari hanno riscontrato la carenza dei requisiti minimi strutturali (8 casi, tutti in Calabria), mentre irregolarità nell'adeguamento di impianti di antinfurtistica e antincendio sono state verificate nel 5,3% dei nosocomi (17 casi, tutti in

Calabria). Da segnalare, inoltre, che nel corso dei controlli i Nas hanno riscontrato la presenza di medicinali scaduti nel 2,5% degli ospedali ispezionati: nove casi (in tutto 335 confezioni) divisi fra Basilicata, Friuli, Abruzzo, Campania, Lazio, Sicilia e Puglia.

Sud maglia nera È la Sicilia la Regione dove i Nas hanno riscontrato il maggior numero di irregolarità: 24 (10 amministrative 14 meritevoli di segnalazioni all'autorità giudiziaria) su un

Sud maglia nera  
In Calabria il numero maggiore di infrazioni  
Tutto ok in Trentino e Liguria

totale di 25 strutture ispezionate. È invece la Calabria quella in cui i militari hanno presentato il maggior numero di esposti alla magistratura (19, a fronte di una sola irregolarità amministrativa contestata) sulle 24 strutture controllate. Nessuna irregolarità in Trentino e Liguria. Le ricette Annunciando che le verifiche svolte non resteranno un caso isolato («ci sarà continuità») il ministro della Salute Turco ha indicato le sue tre «ricette»: innanzitutto ridurre le disuguaglianze fra Regioni in modo da assicurare ai cittadini un servizio omogeneo, poi un controllo approfondito sul sistema degli appalti e della esternizzazione. Infine, ha spiegato la Turco, un patto «fra persone responsabili, dove ognuno dovrà fare la sua parte per l'innovazione delle strutture sanitarie».

## I numeri delle ispezioni

■ 321 gli ospedali italiani ispezionati dai Nas

Nord	89
Centro	113
Sud e Isole	119

## Le irregolarità

■ 46,1% non presenta alcuna irregolarità

■ 36,4% violazioni amministrative

■ 17,4% presenta irregolarità che prevedono la segnalazione all'autorità giudiziaria

■ 7,5% presentano irregolarità sul piano dell'igiene, pulizia e conservazione degli ambienti di cui:

Sicilia	12	Calabria	4
Lazio	7	Campania	1

P&G Infograph

# Prato, società fantasma per truffare l'Iva

Gli arresti sono nove, con responsabilità diverse. Tra questi anche Mazzini, azionista Nie

■ di Francesco Sangermano

Il capo d'imputazione è per tutti lo stesso: associazione per delinquere finalizzata alla truffa nei confronti dello Stato. Eppure all'interno della maxioperazione condotta dalla guardia di finanza che ha portato all'emissione di nove ordinanze di custodia cautelare (un miliardo di euro di fatture false per generare crediti d'imposta fittizi per 245 milioni) cominciano a emergere i primi distinguo. «La mente di tutta l'operazione è stata indubbiamente il commercialista milanese Gianpaolo Corabi - spiega il comandante del nucleo tributario della guardia di Finanza di Prato, Marco Defila - ma le prove che abbiamo dimostrato che da parte delle altre persone fermate c'è stata comunque una partecipazione attiva tale da determinare la costituzione di un'associazione a delinquere». Anche in questo caso non tutti avrebbero però «partecipato» nella stessa misura. «Ci sono persone il cui nome compare nella maggior parte delle operazioni - spiega il colonnello Paolo Zemello - ed al-

tre che invece figurano in maniera più limitata anche se, comunque, con un ruolo ritenuto attivo». Giuseppe Mazzini, immobiliare fiorentino e membro del consiglio d'amministrazione di Nie, società editrice de *l'Unità*, rientra in quest'ultimo caso. «Dalle prove che abbiamo raccolto finora - prosegue Zemello - il nome di Mazzini emerge in tre o quattro casi in cui lui appare come amministratore delegato di aziende che si avvalevano del meccanismo ideato dal Corabi per la riscossione di crediti fittizi di imposta». Da nessuna parte, nelle duecento e passa pagine che costituiscono l'ordinanza, si parla comunque mai della Nie. «Il fat-

Mente della truffa il commercialista Gianpaolo Corabi  
La Finanza: «Del tutto estranea la società Nie»

to che fosse azionista di una società editoriale - spiega Zemello - l'ho appreso da giornali. Non lo sapevo e mai, nel corso dell'indagine, è emerso qualche elemento che potesse farlo risalire a quel consiglio d'amministrazione». Secondo quanto illustrato dagli uomini delle fiamme gialle, sarebbero state una trentina le aziende che, nel Pratese, avrebbero beneficiato della «triangolazione» tra Italia, Gran Bretagna e Stati Uniti grazie alla quale, nel giro al massimo di 48 ore, venivano figurativamente venduti e riacquistati beni allo stesso prezzo allo scopo di recuperare l'Iva nell'operazione di rientro degli stessi in Italia. Un meccanismo andato avanti per anni attraverso la creazione di una trentina di società fittizie nel barese, a Londra e San Diego, scatole vuote che servivano ad emettere fatture false in modo da sottrarre al fisco una somma pari a circa 250 milioni di euro sia sotto forma di compensazioni in bilancio sia sotto forma di rimborsi di liquidità (tre conti correnti sono stati sequestrati in Italia e cinque in Svizzera).

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE NIE Il comunicato

I Consiglieri di Amministrazione di N.I.E. società editrice de *l'Unità* hanno appreso da notizie di stampa del provvedimento restrittivo della libertà personale adottato dall'Autorità Giudiziaria di Prato nei confronti del dottor Giuseppe Mazzini. Nel pieno rispetto dell'operato della Magistratura essi intendono testimoniare il rigore e la correttezza del dottor Giuseppe Mazzini nello svolgimento del suo incarico di amministratore sin dalla fondazione della società e nell'adozione delle decisioni più importanti relativamente alla gestione della società e alla condivisione della linea editoriale. I consiglieri sono certi che le indagini preliminari nel loro compimento porteranno alla emersione di quel rigore e di quella correttezza che il collega Giuseppe Mazzini ha dimostrato nello svolgimento del suo incarico nel consiglio di amministrazione di N.I.E. ed esprimono nei suoi confronti la loro più totale personale solidarietà.

Raimondo Becchis  
Francesco D'Etore  
Giancarlo Giglio  
Marianina Maruccci  
Giorgio Poidomani

## PRESIDENTE NIE La lettera

Gentile Direttore, in questi giorni compaiono su vari organi di informazione notizie che mi attribuiscono l'intenzione di dimettermi da Presidente del Consiglio di Amministrazione di N.I.E. Nuova Iniziativa Editoriale società editrice de *l'Unità*. Qui io mi trovo benissimo e non ho alcuna intenzione di dimettermi e le notizie apparse, sono prive di ogni fondamento.

Marianina Maruccci

## Comunicato del Cdr

Il Cdr de *l'Unità* esprime grande preoccupazione per notizie poco chiare e in alcuni casi inquietanti relative alla società editrice e agli azionisti proprietari del giornale. Nella giornata di ieri abbiamo appreso da fonti giudiziarie dell'arresto di un consigliere di amministrazione della N.I.E. la società che edita il quotidiano. In attesa di chiarimenti la notizia ci allarma per quelli che saranno gli assetti presenti e futuri del giornale in una situazione già di per sé, negli ultimi mesi, problematica. Nello stesso tempo da un sito internet si accredita la notizia di imminenti dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione di Nie, Marianina Maruccci. Prendiamo atto della sua smentita. Chiediamo come rappresentanza sindacale trasparenza e chiarezza in un momento estremamente delicato per la vita de *l'Unità*.

L'ambasciatore americano ricevuto alla Farnesina  
Presto D'Alema incontrerà Condoleezza Rice

Secondo fonti locali sarebbero centinaia i morti nei raid aerei al confine con il Kenya

# L'Italia agli Usa: non ci voleva il raid in Somalia

Prodi: sbagliate le azioni unilaterali, Bush impari la lezione di Baker sull'Iraq  
Washington ammette il fallimento militare del blitz: nessun capo di Al Qaeda eliminato

di Gabriel Bertinotto

## L'IRAQ HA INSEGNATO POCO A BUSH

Questo in buona sostanza il severo giudizio di Romano Prodi sul comportamento degli americani nella crisi somala. Il presidente del Consiglio italiano affida le sue valutazioni a un'intervista con l'emittente televisiva

«France 24», nel giorno in cui Washington ammette che anche in termini strettamente militari il raid aereo compiuto lunedì scorso nel sud della Somalia è stato fallimentare. Non è stato eliminato nessuno dei tre dirigenti di Al Qaeda che erano obiettivo del bombardamento. «Non ci voleva l'intervento americano in Somalia», afferma Prodi, che si dice «molto preoccupato» per la situazione venuta a crearsi in quella parte del mondo. «Noi siamo per una politica multilaterale - aggiunge il premier - e questa è un'azione unilaterale. Si moltiplicano i problemi con i paesi, Medio Oriente, Iraq, Libano ed oggi la Somalia, mentre è il momento di prendere decisioni concertate e multilaterali». «George Bush dovrebbe trarre migliori lezioni dal rapporto Baker», conclude Prodi accennando al documento in cui la commissione parlamentare statunitense presieduta dall'ex-ministro degli Esteri di Bush senior suggeriva alla Casa Bianca radicali cambiamenti di rotta nella politica estera.

Prodi aveva espresso il punto di vista italiano già l'altra sera all'ambasciatore americano Ronald Spogli ed al sottosegretario al dipartimento di Stato Daniel Fried, in visita a Roma. Spogli e Fried sono stati ricevuti poi ieri anche dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema. È stata l'occasione per un «giro d'orizzonte» sugli impegni comuni di Italia e Stati Uniti, tra cui l'Afghanistan. Ma si è parlato anche dell'espansione della base militare Usa a Vicenza, che ha suscitato proteste da gran parte della popolazione locale, e delle critiche italiane all'attacco Usa in Somalia. Entrambi i governi hanno comunque ribadito di sostenere la risoluzione Onu che prevede l'invio di un contingente multinazionale, composto possibilmente da Paesi africani, e un processo di riconciliazione nazionale che includa componenti ragionevoli, escludendo violenti e terroristi. La Farnesina ha rivelato inoltre che si

sta preparando un incontro tra D'Alema e il segretario di Stato Condoleezza Rice, forse in occasione della conferenza sul Libano a Parigi il 25 gennaio oppure il giorno dopo al vertice informale straordinario dei ministri degli Esteri dell'Ue a Bruxelles. Dopo giorni di incursioni aeree nel sud (americane ed etiopiche) e di sporadici combattimenti fra governativi e ribelli islamici a Mogadiscio, ieri in Somalia sembrava tornata una relativa calma. Nella capitale la gente ha fatto la fila davanti ai cinema, riaperti dopo la chiusura imposta dalle Corti islamiche, ed ai banchetti dove si vende il qat, un'erba leggermente euforizzante. In assenza di bilanci ufficiali, si rincorrono le voci sul numero di persone uccise nei raid al confine con il Kenya. Alcune fonti somale parlano di 50 vittime, ma persone che vivono nella zona colpita descrivono uno scenario ancora peggiore, con centinaia di morti, compresi molti civili.



Il presidente americano George W. Bush Foto Ap

## ETIOPIA

Ergastolo per genocidio all'ex dittatore Menghistu

**ADDIS ABEBA** L'ex dittatore etiopico Menghistu Haile Mariam, 69 anni, che guidò una giunta militare marxista-leninista tra il '77 ed il '91, è stato condannato all'ergastolo, dopo che il 12 dicembre scorso l'Alto Tribunale Federale etiopico lo aveva dichiarato colpevole, in contumacia, di genocidio, omicidio, arresti arbitrari e torture, sequestro di beni. Il pubblico ministero aveva richiesto la pena di morte. «La sentenza si fa un baffo della giustizia - ha commentato un cittadino etiopico, Mulugeta Asrat, il cui padre fu giustiziato dal regime di Menghistu - di certo l'ex dittatore, stapperà una bottiglia in Zimbabwe». Noto anche come «Negus Rosso», e «Macellaio di Addis Abeba», Menghistu non scontrerà un giorno di prigione perché ad Harare, dove trovò rifugio quando il suo regime fu rovesciato, nel 1991, il ministro dell'informazione, Paul Mangwana ha detto che la sentenza «non cambia alcunché», «egli rimane nostro ospite e noi non abbiamo alcuna richiesta di estradizione, per quello che mi risulta». Accolto a suo tempo a braccia aperte dal suo vecchio compagno, il presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe - ma anche Washington lo aiutò ad abbandonare il Paese - e guardato a vista da quando nel 1996 due persone tentarono di ucciderlo, non verrà estradato, come ha confermato Harare. «Considerata l'età degli accusati... e le loro condizioni di salute - ha dichiarato un pool di giudici ad Addis Abeba - il tribunale ha respinto la richiesta dell'accusa della pena di morte ed ha deciso l'ergastolo». «Il tribunale ha anche valutato che applicare la pena di morte a persone in età avanzata e malate non avrebbe avuto il valore di giurisprudenza, ma piuttosto di una vendetta». Il verdetto del 12 dicembre fa particolare riferimento al cosiddetto periodo del «terrore rosso», tra il '77 ed il '78, quando si valuta che circa 100.000 persone furono uccise. Ma non solo a quello: tutti e 17 gli anni di dittatura - compresi quelli dal '74 al '77 in cui la giunta militare, chiamata Derg, fu guidata dal generale Teferi Bante, poi ucciso - furono feroci. E mentre si predicava il bene dei poveri contadini, tra il 1984 ed il 1985 almeno un milione di persone - quasi tutti, appunto, contadini - morirono letteralmente di fame.

# La corsa della destra all'Eliseo, duello a distanza Chirac-Sarkozy

Il presidente francese non scioglie la riserva sulla ricandidatura e lancia bordate al rivale che gli ruba la scena

di Gianni Marsilli / Parigi

**I 335MILA MILITANTI** dell'Ump stanno votando in questi giorni per il candidato che difenderà i colori della destra alle prossime presidenziali. Non si può dire

che vi sia grande suspense: il candidato di queste «primarie» è uno solo, Nicolas Sarkozy. L'unico punto interrogativo riguarda il tasso di partecipazione. Ma qualsiasi esso sia, domenica Sarkozy sarà incoronato dal congresso del partito. Gli mancheranno tuttavia due o tre voti che non fanno percentuali, ma che sono di un certo peso. Il voto del primo ministro Dominique de Villepin, che rimane incondizionatamente legato a Jacques Chirac, e che quindi non si pronuncia fino a

che non l'abbia fatto il capo dello Stato. Gli farà difetto anche il voto di Jean Louis Debré, presidente dell'Assemblea nazionale, per le stesse ragioni. Dietro le quali, peraltro, c'è un giudizio preciso sul candidato: sia Villepin che Debré ritengono che Sarkozy non abbia la stoffa né la statura di un presidente. L'hanno detto urbi et orbi e l'hanno detto anche a lui, nel corso di innumerevoli baruffe di governo. Ma gli mancherà soprattutto l'appoggio di Jacques Chirac, che com'è ampiamente noto avrebbe preferito Villepin, e che a questo punto potrebbe anche vedere di buon occhio l'arrivo di una donna all'Eliseo. I collaboratori hanno fatto sapere che il presidente non ha nemmeno intenzione di mandare un messaggio al congresso dell'Ump, creatura politica da lui fortemente voluta. Chirac si tiene appar-

tato, o meglio al di sopra delle parti.

L'ha ribadito anche ieri mattina ai giornalisti convenuti all'Eliseo per i tradizionali auguri d'inizio anno. Gli è stato chiesto senza infingimenti: «Presidente, ha intenzione di candidarsi?». Ha risposto con un sorriso d'ironica intesa: «La questione merita una riflessione, e quindi ci rifletterò». Quanto alla decisione fi-

nale, «la farò conoscere ai francesi a tempo debito». Chirac ha quindi iniziato il solito giro dei saloni, scambiando con tutti, e con la calorosa cortesia che gli è propria, parole e strette di mano. Al gruppetto della stampa italiana ha riservato ditirambiche considerazioni sulla qualità dell'olio d'oliva che ha recentemente avuto occasione di degustare a Lucca, nel corso del verti-

ce bilaterale con Prodi: «Ex-tra-or-di-nai-re!», ha esclamato. E a un collega tedesco che gli tendeva una trappola ingenua («Allora ci rivediamo tra un anno, presidente»), ha risposto con un ampio e indefinito gesto della mano. Come dire: chi vivrà vedrà. Ciò detto, quasi nessuno crede in una sua ricandidatura. Sa bene che la stragrande maggioranza dei francesi pensa che abbia fatto il suo tempo, a prescindere dal giudizio sul suo bilancio. Sa anche che una sua irruzione sulla scena elettorale avrebbe un solo effetto: indebolire Sarkozy al primo turno, favorendo un catastrofico bis di Jean Marie Le Pen al secondo. Impensabile. Ma nel contempo Chirac non può non farla pesare a Sarkozy: il giovanotto gliene ha combinate troppe, da quando lo tradì nel lontano '95, sostenendo Balladur al primo turno. E poi non gli piace Sarkozy il «liberista»,

Sarkozy l'«americano», Sarkozy l'impulsivo. Anche ieri l'ha indirettamente invitato a rapide dimissioni dal suo dicastero: «Trovo normale che i ministri partecipino al dibattito elettorale, ma non a scapito del lavoro di governo». Il problema è che i giochi sono fatti: Sarkozy gode dei favori di tutto il partito. Anche di Alain Juppé, il che non era scontato. Anche di Jerome Monod, il potente finanziere che è da sempre la vera eminenza grigia di Jacques Chirac. No, non ci pare che Jacques Chirac possa far cappottare la macchina messa in moto da Sarkozy. Può imbrigliarla, questo sì. Per esempio rifiutandogli un appoggio esplicito, che suonerebbe come un oggettivo aiuto a Ségolène Royal. Sarkozy ha l'aria di considerare Chirac come il due di coppe della situazione. Ieri ha voluto fargli l'ennesimo dispetto, convocando la stampa al ministero degli Interni due ore dopo la cerimonia degli auguri all'Eliseo: questione di titoli sui giornali di oggi. Il ministro ha vantato i risultati della sua gestione: atti delittuosi in ribasso anche nel 2006 (-1,3), anche se le violenze contro le persone sono aumentate del 5,5; caduta libera delle richieste di diritto d'asilo (-35 per cento), 24mila espulsioni nel 2006, il 140 per cento in più rispetto al 2002. «Il nostro paese - ha detto - non ha vocazione ad essere uno sportello sociale universale». Tòni duri, di quelli che non piacciono a Chirac.

## GRAN BRETAGNA Yukos, trovato morto il fondatore

**MOSCA** Iuri Golubev, uno dei fondatori dell'ex gigante energetico privato russo Yukos, è stato trovato morto domenica sera nel suo appartamento di Londra, riferisce l'agenzia russa on line Newstru.com. Il corpo di Golubev, 65 anni, non presentava alcuna traccia di violenza, e la prima ipotesi è che si sia trattato di un infarto: l'uomo era sofferente di cuore. La polizia britannica ha comunque avviato una indagine. Golubev era stato uno dei principali consiglieri di amministrazione del gruppo Menatep di Khodorkovski, il patron di Yukos entrato in rotta di collisione con Putin e condannato a 8 anni di reclusione per frode fiscale e riciclaggio.

## CUBA Dissidente muore d'infarto a L'Avana

**L'AVANA** Miguel Valdes Tamayo, uno dei 75 anti-castristi arrestato nel 2003, è morto l'altro ieri per un infarto in un ospedale de L'Avana. Valdez Tamayo, 50 anni, era stato condannato a 15 anni di carcere, ma a giugno del 2004 era stato liberato per ragioni di salute. Martha Beatriz Roque, un'altra dissidente, ha accusato il governo cubano di essere responsabile della morte di Valdez Tamayo perché i funzionari dell'Avana gli hanno sempre negato il permesso di farsi curare all'estero. Il governo cubano ha finora liberato 16 dei 75 dissidenti arrestati nel 2003.

# Il segretario Onu Ban: «Chiudete Guantanamo»

Proteste contro il gulag in tutto il mondo. A Londra un bimbo a Blair: da 4 anni non so nulla di mio padre

**ROMA** Nel quinto anniversario della nascita di Guantanamo, ai tanti appelli per la chiusura del gulag Usa sull'isola di Cuba, in cui si trovano centinaia di cosiddetti combattenti nemici degli Usa, si è aggiunto ieri anche quello del neo segretario generale dell'Onu, il sudcoreano Ban Ki-moon: «Come il mio predecessore Kofi Annan - ha detto Ban - sono convinto che Guantanamo debba essere chiuso». Ieri l'organizzazione Amnesty International ha rinnovato il suo appello affinché «tutti i detenuti di Guantanamo siano sottoposti a un processo equo senza ulteriori ritardi, oppure si-

ano rilasciati». Manifestazioni ci sono state in numerose città di più di 20 Paesi, tra cui Roma, Washington, Tokyo, Tunisi, Tel Aviv, Londra, Madrid e Asuncion. In un comunicato Amnesty ha lanciato poi un appello alla presidenza di turno tedesca dell'Ue per chiedere che Berlino dia un impulso nel chiedere la chiusura di Guantanamo e nel fare chiarezza sui voli Cia. «L'Unione europea ha impiegato quattro anni per chiedere la chiusura di Guantanamo. Dall'anno scorso non ha nemmeno rinnovato questa richiesta, mentre è evidente ora che alcune delle persone detenute

arbitrariamente nella base Usa lo sono grazie all'aiuto di alcuni stati Ue. A Londra un bambino di dieci anni ha partecipato alla protesta contro Guantanamo inviando al primo ministro Tony Blair una lettera in cui gli chiede la scarcerazione del padre, Jamil el-Banna, rinchiuso nel controverso carcere anti-terrorismo americano. Jamil el-Banna è uno degli otto stranieri residenti nel Regno Unito che risultano detenuti a Guantanamo. «Voglio sapere se Blair si interesserà al caso dopo quattro anni. Nessuno - scrive Anas nella lettera - sa cosa significhi vivere 4 anni senza il proprio padre.

È ancora vivo? Soltanto Dio lo sa. Tony Blair, ti interessa se mio papà ritorna o è chiuso là dentro? Per favore, dammi una risposta». A Washington irca cento manifestanti sono stati fermati e ammanettati dopo essere entrati in un tribunale federale. Tre petizioni da firmare, video-messaggi di solidarietà da registrare, la lettura di testimonianze di detenute e una performance con tre attivisti in tuta arancione e mascherina sulla bocca e le mani legate, chiusi dentro una gabbia metallica, è stata l'iniziativa organizzata da Amnesty a Roma.

Il ministro dell'Interno è l'unico candidato alle primarie del suo partito: al voto 335mila militanti



Il presidente Jacques Chirac e Nicolas Sarkozy Foto Reuters

# Iraq, l'America bocchia Bush Hillary: no a nuove truppe

Il piano del presidente criticato anche dai repubblicani  
Londra: noi non manderemo altri soldati

di Marina Mastroiucca

«IL POPOLO AMERICANO vuole un cambiamento di direzione in Iraq. Intendiamo mantenere la pressione sul presidente Bush affinché egli lo faccia». Nancy Pelosi, nuova presidente della Camera in versione democratica, non è disposta a prendere

per buono il nuovo piano del presidente, così irrimediabilmente simile alla vecchia strategia per l'Iraq: un equilibrio giocato sui numeri dei militari in campo - la Casa Bianca è pronta ad inviare altri 21.500 per un tempo che il segretario alla Difesa Gates non si dice in grado di prevedere - non un solo passo in avanti verso quella soluzione politica che anche la commissione Baker suggeriva. «Viziata da incompetenza ed arroganza», così Hillary Clinton, ha liquidato il piano Bush, «un nuovo impeto senza una nuova strategia». È una bocciatura solenne quella che arriva dalla nuova maggioranza del Congresso. «L'aggravamento della guerra non è il cambiamento che il popolo america-

no ha chiesto», ha detto Dick Durbin, numero due del Senato, mentre anche la grande stampa americana liquida quel piano che solo fino a due giorni fa ancora alimentava qualche aspettativa, l'attesa virata per correggere i troppi errori di rotta.

Di errori Bush ne ha ammessi, dopo tre anni di una guerra ufficialmente finita ai primi di maggio del 2003. Tra questi anche il modo in cui è avvenuta l'impiccagione di Saddam: Bush che ha visto il video, ha definito quella sarabanda di insulti sul patibolo «il peggior errore fatto finora in questa guerra, secondo solo ad Abu Ghraib». Ma non gli stò sufficiente parlare di errori per apparire come l'uomo in grado di riportare le cose a posto. «Un turista per caso in Iraq», questo è sembrato Bush al New York Times, che ritiene che ormai «l'unico obiettivo rimasto è portare i militari americani fuori da questa guerra civile». Anche il Washington Post parla di rischi troppo alti: «È un piano che aumenterà le

TIM ROBBINS

L'attore: ha mentito, impeachment contro Bush

**BERLINO** L'attore americano Tim Robbins (48 anni) ha criticato la guerra in Iraq attaccando duramente il presidente Bush e il suo vice Cheney. Parlando con i giornalisti a Berlino - dove ha presentato il film da lui interpretato «Catch a Fire», sul dramma dell'apartheid in Sudafrica - Robbins ha detto che chi ha mentito prima della guerra deve rispondere dei suoi atti. E ha fatto un paragone con la vicenda Lewinsky dell'ex presidente Clinton. «Perché si può chiedere un procedimento di impeachment nei riguardi di un presidente che ha mentito su una storia di sesso e non invece contro un altro presidente che ha mentito fornendo informazioni che hanno portato alla guerra, al caos e alla morte di oltre 100 mila persone?», ha affermato l'attore e regista Usa. Per Tim Robbins - che si è sempre schierato contro la guerra - l'America deve «ritirarsi dall'Iraq e risarcire gli iracheni».

perdite mentre le chance di pacificare l'Iraq sono molto più basse». Una strategia d'uscita, questo aveva proposto la commissione Baker. Un sostegno senza interferenze politiche, questo voleva il premier iracheno Al Maliki. Il piano di Bush è altro, dietro alle quinte ci sarebbe la firma di un falco doc, J. D. Crouch, nel Consiglio di sicurezza nazionale. In sintesi: più truppe, più controllo sul governo al Maliki - che ieri il segretario di Stato Rice ha definito «a tempo», perché «la pazienza dell'America ha un limite» - e un coinvolgimento dell'Arabia Saudita per «un ruolo leader sull'Iraq». Davanti alla Casa Bianca sfilava la protesta di chi vorrebbe spedire in

Iraq «Bush e le sue gemelle», mentre il Pentagono annuncia un incremento di 92.000 uomini nei prossimi 5 anni per rafforzare le capacità dell'esercito Usa nella lotta al terrore, in Iraq o altrove. Londra, unica alleata di peso rimasta sul campo, mantiene ferma la barra sul ritiro dall'Iraq. Secondo un sondaggio Washington Post/Abc, anche gli americani vorrebbero fare altrettanto: il 61% non vuole inviare nuove truppe, il 57% pensa che si sta perdendo la guerra. Ed è un fronte trasversale. Per dirla con il senatore repubblicano Hagel, il piano Bush è «la più pericolosa cantonata nella politica estera statunitense dalla guerra in Vietnam».



Soldati controllano una strada di Baghdad Foto di Mohammed Jalil/Ansa-Epa

IRAQ

## Blitz Usa in consolato iraniano: sei arresti

**BAGHDAD** Proprio mentre Bush affermava che gli Usa bloccheranno «il flusso di aiuti dall'Iran e dalla Siria per chi attacca le truppe Usa» in Iraq, soldati americani ieri facevano irruzione in quello che gli iraniani considerano il loro consolato a Erbil, nel Kurdistan iracheno, arrestando sei persone e sequestrando documenti, computer e ma-

teriale di vario genere. Le persone arrestate, tra cui secondo Teheran vi sarebbero dei diplomatici, sono «sospettate di essere coinvolte in attività ostili alle forze multinazionali e alle forze irachene». La reazione al blitz non si è fatta attendere. L'ambasciata iraniana a Baghdad ha inviato una protesta ufficiale al governo iracheno per l'irruzione,

definendola «uno sgradevole regalo di Natale al popolo americano». Il Pentagono in serata ha precisato poi che il palazzo bersaglio del blitz non sarebbe un consolato iraniano. La segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice ha detto, intanto, che Siria e Iran «hanno fatto la scelta di avere una funzione destabilizzante nella regione». «Se decideranno che sarà loro interesse avere un ruolo stabilizzante - ha aggiunto la Rice - saranno loro a farsi avanti. In caso contrario finirebbero col chiedere un prezzo per il loro contributo e questo, nel mio linguaggio, non si chiamerebbe diplomazia ma estorsione».

# Rinforzi militari a Baghdad, quella di Bush è davvero una svolta?

di Umberto De Giovannangeli

Altri soldati in Iraq. Bombe a ripetizione sulla Somalia. Dalla trincea irachena al Corno d'Africa: George W. Bush calza l'elmetto e punta ad una sconfitta militare dei suoi tanti e sempre più ag-

guerriti nemici. E la politica? L'Unità ne discute con Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica Limes; Renzo Guolo, studioso dell'Islam radicale; il generale Franco Angioni, già comandante del contingente Nato in Libano, Bijan Zarmandili, scrittore e analista iraniano.

**1** Il discorso di George W. Bush delinea una nuova strategia americana in Iraq o rappresenta uno sviluppo «continuista» della linea adottata dalla Casa Bianca a partire dalla guerra preventiva scatenata dagli Usa contro l'Iraq di Saddam?

**2** I bombardamenti ripetuti sulla Somalia indicano, secondo il presidente Usa, la volontà americana di combattere ovunque il terrorismo jihadista. Qual è il segno dell'apertura di un nuovo fronte di guerra da parte statunitense?

Renzo Guolo

«Nessuna novità, Bush continua a ignorare il coinvolgimento dell'Iran»

**1** «In quel discorso non c'è alcuna novità sostanziale. Le indicazioni della Commissione Baker-Hamilton vengono ignorate da Bush, soprattutto in quella parte, la più innovativa, che vedeva una soluzione politica regionale che coinvolgesse in qualche modo Siria e Iran, che vengono invece, come ai tempi dell'Asse del Male, nuovamente indicati come paesi che sostengono apertamente il terrorismo. L'assenza di novità è dimostrata anche dal dissenso degli alti gradi militari, secondo cui l'aumento delle truppe non cambierà in alcun modo né il quadro militare, del tutto fuori controllo, né quello politico. Bush in realtà non ha delle carte da giocare perché anche il tentativo di recuperare i sunniti si scontra ormai con una realtà di potere stratificata in cui l'Iran è un giocatore di primo piano, e dunque se vuole limitare il potere degli sciiti in Iraq deve necessariamente rivedere il suo sostegno al governo di al-Maliki».



**2** «Il segno evidente è quello dell'allargamento della guerra al terrore e dell'accentuazione della parte destruttiva di questa linea. Scompare infatti quell'enfasi sulla esportazione della democrazia che pure aveva caratterizzato la risposta americana dopo l'11 settembre. Di fronte al fallimento dell'esportazione, manu militari, della democrazia, riemerge essenzialmente il concetto della pura proiezione di potere. L'importante è ormai la vittoria comunque e con chiunque. In Iraq come in Somalia. Questo è il risultato, e qui è forse l'unica vera svolta, del recupero che negli ultimi mesi Bush ha fatto dei neocon. Almeno di quelli disposti a lasciar perdere l'esportazione della democrazia ma decisi a puntare sul mantenimento della supremazia americana nel mondo».

Bijan Zarmandili

«L'uso della forza in Iraq e Somalia nasconde l'impotenza politica Usa»

**1** «Da ciò che sappiamo della nuova strategia americana annunciata da Bush emerge soprattutto una volontà interventista e una impronta fortemente ideologica nell'approccio alla crisi irachena. Ma ciò che non ha detto il presidente Usa è forse la cosa più interessante. La nuova strategia americana tiene conto delle preoccupazioni del blocco sunnita del mondo arabo - Arabia Saudita, Egitto, Giordania, i Paesi del Golfo - che preme sull'amministrazione statunitense per fermare l'avanzata degli sciiti in Iraq e, indirettamente, bloccare la penetrazione dell'Iran nella regione. La nuova strategia americana deve tener conto della guerra civile in Iraq e fare i conti con le nuove tensioni a livello regionale che hanno decisamente spostato la vecchia geografia del conflitto verso uno spazio puramente e pericolosamente confessionale. Questo, peraltro, è stato il segno dell'esecuzione di Saddam Hussein».



**2** «Il fatto tragicamente paradossale è che il progetto del "Grande Medio Oriente" - dal Corno d'Africa all'Afghanistan, passando per l'Iraq e la Palestina - democratizzato coltivato dall'amministrazione Bush e praticato attraverso la strategia delle guerre preventive, abbia finito per fare del "Grande Medio Oriente" un unico, immenso teatro di guerra. E' questo il segno dei bombardamenti americani in Somalia. E' l'impotenza politica mascherata dall'esercizio della potenza militare. L'Iraq come la Somalia testimoniano dell'assenza di alternative nella politica estera americana rispetto a l'unica strategia pratica, con esiti pressoché deficitari: la strategia delle soluzioni militari».

Lucio Caracciolo

«Alla Casa Bianca interessa solo togliere dalle prime pagine il disastro iracheno»

**1** «Strategia è un termine un po' forte per sintetizzare il discorso di Bush. Credo che sia essenzialmente la presa d'atto che a questo punto la vittoria per gli Stati Uniti sia togliere dalle prime pagine il disastro iracheno sei mesi prima delle elezioni presidenziali. Bush spera di farlo ripetendo Faluja almeno in una parte di Baghdad e sperando così di garantire un minimo di sicurezza nella capitale. Ciò basterebbe a dare al pubblico americano l'impressione che la situazione è sotto controllo. Di qui potrebbe partire il graduale ma non completo ritiro delle truppe Usa dall'Iraq. In ogni caso la politica americana in Iraq deriva dalla scelta del rapporto con l'Iran. Se cioè si intende coinvolgere Teheran nella soluzione del problema o se invece si considerano i persiani il problema. Non mi pare che al momento gli americani abbiano compiuto una scelta definitiva».



**2** «Veramente in Somalia il fronte lo hanno aperto gli americani e i loro amici etiopici. La guerra al terrorismo jihadista impiantatosi nella "terra di nessuno" somala è un diversivo, un pretesto che cerca di riprodurre il consenso che fu registrato nella guerra post 11 settembre all'Afghanistan dei Talebani sodali di Osama bin Laden. In realtà l'obiettivo, anche qui, non è la stabilizzazione della Somalia ma l'esibizione di un paio di "scalpi" di terroristi, veri o presunti, somali come operazione propagandistica a fini interni. Qualsiasi mossa "geopolitica" americana di qui all'autunno del 2008 sarà inevitabilmente e comprensibilmente commisurata ai suoi effetti sulla campagna elettorale. Sarà bene che gli europei ne prendano atto e ne traggano le dovute conseguenze».

Franco Angioni

«Senza nessuna iniziativa politica l'aumento dei soldati non serve a nulla»

**1** «La sensazione che si ha è che il presidente Bush pur avendo riconosciuto gli errori di previsione, pianificazione e condotta, non abbia il né il coraggio né la forza di assumere una decisione veramente politica, e continua così sul piano tattico a commettere altri errori. E' come un imprenditore che ha fatto fallire la sua azienda e continua a contrarre debiti con gli usurai. L'aumento delle truppe senza alcuna altra iniziativa politica, espone i soldati Usa soltanto a maggiori rischi. Il Congresso, purtroppo, potrà poco, perché l'unica sua possibilità è il negare gli incrementi finanziari, ma non impedire la partenza delle truppe, e questo rappresenta una forma di impotenza perché nessun rappresentante democratico avrà l'incoscienza di negare equipaggiamenti o rifornimenti ai soldati americani impegnati in prima linea in Iraq».



**2** «Nessuno nega la necessità di una lotta corale, internazionale al terrorismo, così come nessuno nega la pericolosità del network terrorista di Al Qaeda. Personalmente non suonerei la grancassa perché ogni inno alla guerra al terrorismo è una sfida improvvida a chi la guerra la vuole veramente fare con gli strumenti del terrore e dello stragismo. Gli errori dell'amministrazione Bush continuano. Non solo sul fronte iracheno ma anche per ciò che concerne la Somalia. Perché prima di un'azione militare da parte americana non si è fatto riferimento al Consiglio di Sicurezza dell'Onu? Perché non si sono interpellati gli alleati per concordare un'azione di lotta comune contro il terrorismo? Perché si è esclusa l'Unione Africana che ha dimostrato più volte di voler intervenire nelle aree di guerra del continente? Il fatto è che l'unilateralismo è duro a morire».

# Debito

Continua a crescere il debito pubblico italiano. Dopo aver sfondato in settembre quota 1.600 miliardi di euro, in ottobre ha raggiunto i 1.605,4 miliardi. In particolare continua ad aumentare il debito contratto dalle amministrazioni locali che ora è di 104,1 miliardi contro gli 86,5 del 2005



## PETROLIO, RIPRISTINATE LE FORNITURE RUSSE ALLA UE

Si è chiuso con un faticoso accordo lo scontro tra Mosca e Minsk sul petrolio. L'intesa ha consentito che riprendessero i rifornimenti russi all'Europa. A sbloccare la situazione è stata la decisione di Minsk di cancellare i dazi sul transito del greggio dalla Russia, dazi che avevano acceso la miccia della contesa. Minsk ha anche accettato di riconsegnare ai russi le 80mila tonnellate di petrolio di cui si era appropriata all'inizio dello scontro.

## VICENZAORO: NEL 2006 IN CALO LE ESPORTAZIONI DI GIOIELLI

Nel periodo aprile-settembre 2006 le esportazioni di gioielleria hanno presentato una flessione del 9,2% rispetto all'analogo periodo del 2005. L'analisi dell'andamento delle esportazioni orafe per paese di destinazione - stando ai dati forniti in occasione della presentazione di Vicenzaoro Winter - indica come nei primi nove mesi del 2006 le vendite agli Stati Uniti si siano ridotte del 5% facendo così scendere la quota al 18,8% del totale delle esportazioni.

# La Germania riparte, l'Italia si accoda

A Berlino la crescita più alta dal 2000, segnali positivi anche nel nostro Paese. Il governo riuscirà a sfruttarli?

di Roberto Rossi / Roma

**RIPRESA** La locomotiva tedesca è ripartita. E va forte. L'Italia s'è agganciata. Non viaggia alla stessa velocità ma quello che conta è che sia in corsa. In Germania il 2006, secondo l'Ufficio statistico federale (Statistisches Bundesamt), è stato un anno boom

per l'economia. La crescita del prodotto interno lordo è stata del 2,5%, la più alta degli ultimi sei anni, quando nel 2000 aveva raggiunto il 3,2%. Sul fronte dei conti pubblici va ancora meglio. La Germania è scesa al 2% del rapporto deficit/Pil, addirittura un punto sotto il limite massimo del 3% fissato dai parametri di Maastricht, soglia che era stata sfondata in tutti i cinque anni trascorsi. Cifre confortanti anche sull'occupazione, che nel 2006 ha fatto registrare un totale di 39,1 milioni di addetti con una crescita dello 0,7%, la più alta degli ultimi sei anni. Questo vuol dire che il paese si è risvegliato e che sarà in grado di assorbire anche le conseguenze dell'aumento dell'Iva (dal 16% al 19% secondo una riforma in vigore dal 1° gennaio scorso) che dovrebbe far scendere la crescita di Pil all'1,5% nel 2007.

Se la Germania sta bene, anche l'Italia sembra essere uscita da una lunga convalescenza. Eurostat, l'ufficio di statistica europeo, ha rivisto al rialzo la crescita del nostro paese. Nel terzo tri-

Vaciago: noi e i tedeschi siamo strettamente legati Prodi faccia squadra con la Merkel

mestre del 2006, su base annua, questa è passata a +1,7% rispetto al +1,5% della scorsa rilevazione. L'aumento del Pil italiano su base trimestrale è stato invece confermato allo 0,3%. Ma i dati potrebbero essere rivisti al rialzo. «C'è la possibilità che la crescita 2006 sia più alta delle stime dell'esecutivo e degli

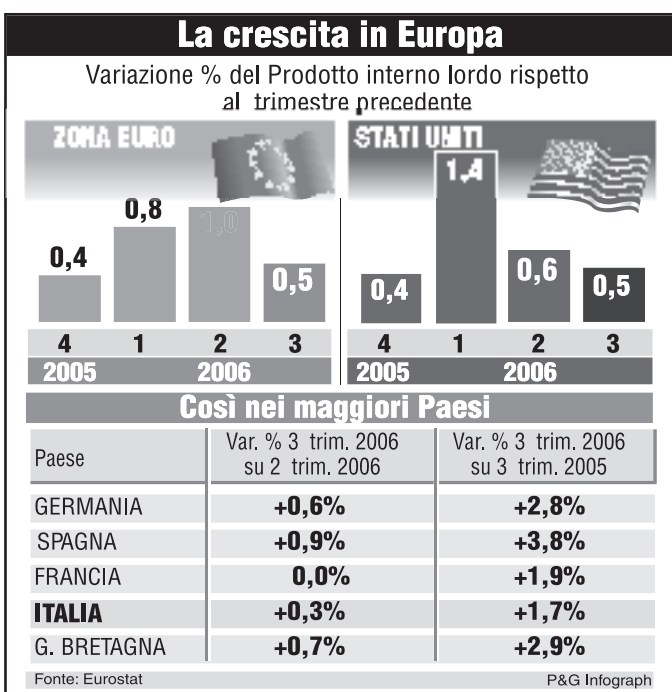
organismi internazionali» ha detto **Riccardo Faini**, consulente del ministero dell'Economia. «Ci sono buone indicazioni sugli ultimi mesi dell'anno - ha aggiunto - anche se giustamente la stima di crescita fatta dall'esecutivo per il 2007 è stata prudente». Ciò che è importante, secondo Faini, è che

questi miglioramenti «si traducono nell'anno in corso in miglioramenti sostanziali, come per esempio le maggiori entrate che possono essere considerate un elemento strutturale». Insomma l'Italia sta tornando a galla. «Noi e la Germania siamo strettamente collegati - ha commentato l'economista **Giac-**

**mo Vaciago** - perché non facciamo squadra? Perché Prodi non lavora di più con la Merkel?». «Seppure con qualche ritardo l'Italia ha agganciato la ripresa europea che sembra più robusta di quello che si pensava - ha commentato **Marcello Messori**, economista e professore al-

l'Università di Tor Vergata - . Questo nonostante un fattore decisamente penalizzante come la debolezza del dollaro rispetto che ha penalizzato le esportazioni». Questa solida ripresa, capace di superare anche le insidie del cambio, «in misura più contenuta anche l'Italia la sta agganciando. E non è un fatto meccanico. Le imprese stanno attuando un processo di ristrutturazione che porta a una maggiore competitività». E in effetti secondo le previsioni dell'Ucimu, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione, che spesso anticipano l'andamento dell'economia, la produzione di settore nel 2007 registrerà un ulteriore incremento, pari al 5,5%. «Il quadro proposto dai dati, che evidenziano una sensibile ripresa dell'industria italiana costruttrice di sistemi per produrre - ha affermato **Alberto Tacchella**, presidente Ucimu - è confortante, ma rischia di essere fortemente adombrato dalla nuova legge finanziaria». «Al governo chiediamo una maggiore attenzione in materie di fusioni, di tutela dei marchi all'estero ma soprattutto una spinta al ricambio dei beni strumentali in Italia». In una parola: rottamazione. Che all'economia, come ha spiegato ieri il sottosegretario Enrico Letta, fa bene se solo si pensa che quella prevista dalla finanziaria per cambiare il parco auto darà un «apporto positivo al Pil dello 0,2%». «Risultati dello stesso segno - ha proseguito Letta - sono attesi per gli incentivi alla rottamazione di frigoriferi, congelatori, motocicli e traghetti». Avanti a rottamare, quindi, un modo anche per lasciarsi indietro un passato stagnante.

Tacchella (Ucimu): il quadro generale è diventato più confortante lavoriamo meglio



Una cava di ardesia in val Brembana in una foto di Uliano Lucas

## La Bce prepara un'altra stretta entro marzo

Rischi «crescenti» per l'inflazione, Trichet vigila sulla stabilità dei prezzi e sulla ripresa

/ Francoforte

Jean-Claude Trichet non ha calcolato la mano come temuto sulle attese rispetto alle prossime mosse restrittive della Bce. La Banca centrale europea per il momento non tocca i tassi d'interesse ma si prepara a un nuovo rialzo entro marzo. L'istituto di Francoforte, come previsto, lascia il tasso di rifinanziamento pronti contro termine fermo al 3,5%, mentre il presidente della Banca centrale europea, Trichet, annuncia che

«non è contraddittorio» attendersi una mossa «nei primi tre mesi del 2007», cioè entro marzo. Per allora, è atteso un rialzo al 3,75%. «Non siamo impegnati a priori a rialzare i tassi di interesse - ribadisce Trichet - Decidiamo di volta in volta in base ai dati a disposizione». Poi, un po' a sorpresa, insiste nel non usare la formula «forte vigilanza» sui prezzi e preferisce dire che la Bce monitorerà «molto da vicino» i rischi alla stabilità dei prezzi. Per gli esperti questo significa

che l'istituto più che rialzare i tassi a febbraio, come molti si aspettavano, potrebbe agire a marzo. Trichet continua a definire «molto accomodante» l'attuale politica monetaria e assicura che la Bce agirà con «fermezza e tempismo» per garantire la stabilità dei prezzi. Inoltre, prevede un'inflazione «intorno al 2% nel 2007 e nel 2008» e considera «crescenti» i rischi inflazionistici, sia per effetto del caro petrolifero, sia per un possibile aumento dei salari. Sul fronte della crescita, Trichet

conferma la previsione di una «solida crescita vicina al livello potenziale» e cioè al 2%. Nel terzo trimestre 2006 l'economia dell'area euro è cresciuta dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti, «dopo una forte crescita nella prima parte dell'anno - dice Trichet - La domanda interna rimane il motore, confermando la ripresa e la natura indipendente dell'espansione economica dell'area», sottolinea Trichet. La reazione alle parole di Trichet è stata piuttosto contenuta e la caduta dell'euro-dollaro sot-

to la soglia di 1,29 dollari (ai minimi dalla metà del novembre scorso) riflette la scomparsa dal mercato degli speculatori che puntavano su un rialzo anticipato a febbraio. La divisa unica è contemporaneamente scivolata al livello più basso degli ultimi nove mesi nei confronti della sterlina. Non di meno, osservano gli analisti, il mercato continua a puntare su una stretta di 25 punti a marzo, mentre sposta ad agosto o a settembre un altro rialzo. **la.ma.**

## INTESA-SANPAOLO

Su mobilità e accordo di programma il 17 nuovo incontro azienda-lavoratori

**Confronto interlocutorio**, ieri a Torino, tra Intesa-Sanpaolo e le nove sigle sindacali delle due banche. La prossima riunione si terrà il 17 a Milano. Per la superbanca erano presenti il direttore generale Francesco Micheli e il responsabile del direzione personale Maurizio Montagnese. I sindacati hanno definito la giornata come caratterizzata «da un clima costruttivo» anche se si dicono «consapevoli che la trattativa sarà complessa e durissima». Le nove sigle sindacali dei lavoratori di Intesa-Sanpaolo hanno chiesto alla superbanca «di mettere a punto un accordo di programma che dovrà affrontare i temi più importanti: i processi di mobilità e la cessione delle filiali». L'intenzione dei sindacati è «di creare un quadro di certezze e di controllo rispetto agli accordi» riferiscono ancora fonti presenti alla riunione di oggi a Torino. I sindacati, infine, riferiscono che nell'incontro «non si è parlato di esuberi» anche se le filiali da cedere a fronte della decisione dell'Antitrust sono circa 200 ma che degli stessi ed eventuali esuberi «si parlerà nel piano industriale che sarà presentato tra maggio e giugno».

## Scontro sindacati-commissione di garanzia sullo sciopero Alitalia

Per Martone lo stop «è illegittimo». La protesta del 19 gennaio senza tutela delle fasce protette. Le cordate lavorano

di Luigina Venturelli / Milano

È stato ieri confermato lo sciopero dei dipendenti Alitalia programmato per venerdì 19 gennaio prossimo. Al termine dell'audizione con il presidente della Commissione di garanzia, Antonio Martone, i sindacati del settore hanno infatti ribadito che la protesta si svolgerà nel giorno previsto, secondo le modalità previste: 24 ore senza rispetto delle fasce di garanzia. La Commissione ritiene invece «illegittimo» lo sciopero e si riserva di «adottare tempestivamente le iniziative di sua competenza per garantire il rispetto

dei diritti riconosciuti dalla Costituzione». La protesta, ritenuta irregolare anche perché «senza la garanzia delle prestazioni indispensabili e senza il rispetto dei limiti della durata», può costituire «un grave pregiudizio dei diritti dei cittadini». Per questo il garante ha rivolto «un forte invito a ricondurre lo sciopero nell'ambito del rispetto della disciplina vigente». Ma Filt Cgil, Fit Cisl, Ugl Trasporto Aereo, Sult e Unione Piloti hanno replicato che solo nel caso in cui il Governo decidesse di incontrare le organizzazioni sindacali si potrebbe andare ver-

so una sospensione o una revoca dello sciopero. Senza una convocazione da parte del governo, lo sciopero resterà confermato. L'esecutivo si limita per ora a mostrarsi ottimista sul futuro della compagnia di bandiera. «Ho buoni motivi di credere che concluderemo l'operazione Alitalia in alcuni anni, due o tre - ha affermato il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi - e che si possa ritrovare l'equilibrio economico della compagnia restituendo così al Paese uno dei suoi asset più importanti». Ma riserva parole critiche alla programmata protesta dei lavoratori: «Credo che in questo

momento interporre uno sciopero prima del 29, data di scadenza del bando per la privatizzazione - ha continuato Bianchi - non ci porti da nessuna parte». Procedono, nel frattempo, i preparativi per aggiudicarsi il controllo della compagnia aerea, tra nuove possibili dichiarazioni d'interesse e rinnovate prese di distanza. È fissato per oggi pomeriggio a Milano l'incontro fra M&C, il fondo salvaimprese di Carlo De Benedetti, alcuni degli azionisti e altri soggetti finanziari, tra cui la banca d'affari Goldman Sachs, per valutare l'interesse a formare una cordata per la gara

per l'acquisto di Alitalia e le modalità della partecipazione. Si smarcano, invece, Investitori Associati e Ryanair. «Non abbiamo guardato ad Alitalia perché riteniamo il settore aereo troppo rischioso» ha affermato Stefano Miccinelli, senior partner della società di private equity che vanta 1,2 miliardi di euro di fondi raccolti. Mentre la compagnia irlandese low cost annuncia obiettivi ambiziosi sul mercato italiano, come quello di «trasportare 12 milioni di passeggeri nel 2007 contro i 10 milioni dell'anno passato», ma ribadisce «di non avere alcun interesse nei confronti di Alitalia».

# Lucidelcinemaitaliano

In edicola  
con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori  
del nostro cinema d'autore. Con la nona uscita:

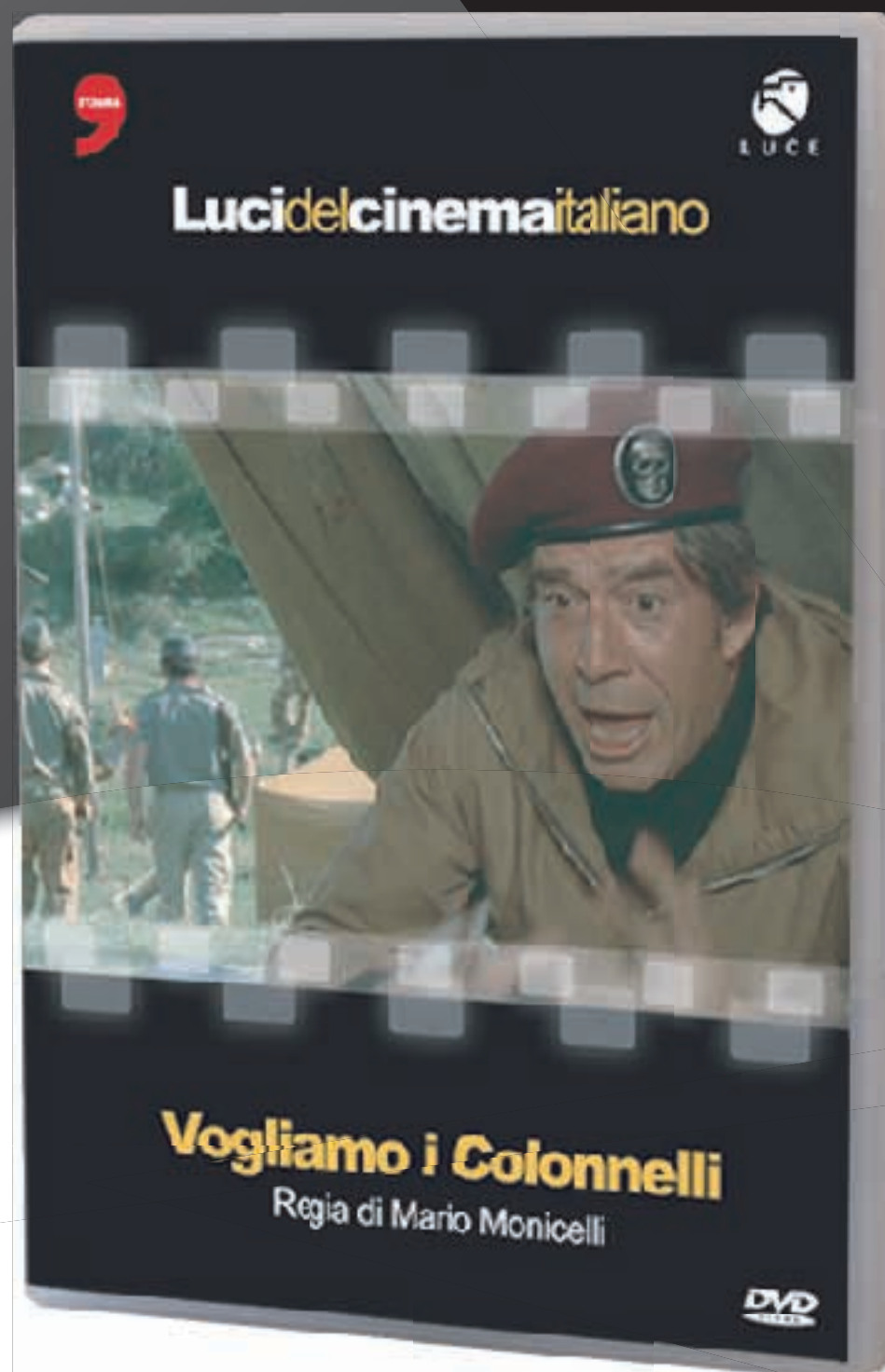
## Vogliamo i Colonnelli

regia di Mario Monicelli

Prossima uscita:

Porte aperte

In vendita  
con l'Unità  
a euro **9,90** in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



# I supermercati chiedono la «benzina libera»

## I benzinai: serrata contro la liberalizzazione Conad-Leclerc: ridurre i prezzi ora si può

di Francesco Sangermano

**A GALLICANO**, paesino arroccato tra le colline toscane della Garfagnana, la Leclerc-Conad lo sta già facendo da tredici mesi. Benzina al supermercato, risparmio medio da 7 a 10 centesimi e un litro di diesel che, per intendersi, si paga meno di un euro. «Evidente-

mente abbassare il costo della benzina si può» afferma provocatoriamente l'amministratore delegato Camillo De Berardinis. Il messaggio al ministro Bersani è fin troppo chiaro, una sollecitazione a proseguire concretamente nel progetto di liberalizzazione del mercato dei carburanti sulla scia di quanto accade ad esempio in Francia. «Benzina libera» gridano le catene della grande distribuzione (attualmente in Italia sono soltanto 10 su 22.400 i distributori legati a supermarket) spalleggiate dalle as-

sociazioni dei consumatori nella speranza che una maggiore concorrenza porti all'abbassamento dei prezzi. «Se avvenisse una cosa del genere siamo pronti alla serrata» minacciano sull'altra sponda le associazioni di categoria dei benzinai appartenenti a Concommercio e Confesercenti. Nel mezzo, come detto, c'è il governo rappresentato nello specifico dal ministro allo sviluppo economico Pierluigi Bersani. Per ora il tentativo è quello di gettare acqua sul fuoco. «Non c'è niente di deciso» fa sapere da Caserta - e comunque qualsiasi intervento non passerebbe per blitz o decreti legge ma attraverso una concertazione con le parti, sociali e politiche». Al conclave in programma nella Reggio campana, insomma, non ci sarà alcun decreto legge ad hoc da di-

scutere nel consiglio dei ministri di oggi. «L'obiettivo - aggiunge il consigliere di Bersani per l'energia, Umberto Carpi - dev'essere il ridimensionamento della rete e un ammodernamento che porti ad una maggiore offerta di servizi negli impianti, tra cui il cosiddetto "non-oil" ovvero la vendita di prodotti diversi dai carburanti, in grado di promuovere la concorrenza e creare spazi per una discesa dei prezzi a beneficio degli automobilisti». Ciò detto Carpi precisa anche che il tema è comunque «di competenza delle Regioni» e il governo può intervenire «solo in tema di concorrenza». Un punto, questo, conosciuto bene da De Berardinis che con la sua catena ha già avanzato richieste di autorizzazione ad aprire altri impianti in molte regioni italiane, scontrandosi, però, con vincoli che definisce «incredibili e assurdi». Secca, in questo caso, la replica dell'assessore al commercio della Regione Toscana Annarita Bramarini secondo cui non c'è «nessun eccesso di "vincolismo"» ma soltanto «la scelta di tutelare la concorrenza, permettendo a chiunque di aprire un distributore di carburante».



Foto Ansa

### FERROVIE

#### Controlli antievasione sui treni regionali

**Parte il 16 gennaio** il piano antievasione messo a punto da Trenitalia, la società di trasporto del Gruppo Ferrovie dello Stato, che per tutto il 2007 intensificherà le attività di controllo sui biglietti e sugli abbonamenti ferroviari regionali, a bordo dei treni e in arrivo nelle stazioni. Il piano è stato già illustrato alle Regioni e alle Associazioni dei consumatori e dei pendolari e sarà sostenuto da un'ampia campagna di comunicazione, con appositi annunci ripetuti ogni 30 minuti e avvisi sui treni. Obiettivo dell'operazione è quello di ridurre il fenomeno dell'evasione a livelli fisiologici per contribuire al risanamento del bilancio di Trenitalia.

L'operazione sarà condotta in collaborazione con la Polizia Ferroviaria. Il piano mira a sensibilizzare i passeggeri e a contenere l'evasione, ma servirà anche a tracciare con esattezza le caratteristiche del fenomeno, che incide comunque negativamente su di un servizio di cui beneficiano ogni giorno quasi 1 milione e mezzo di viaggiatori, per lo più pendolari, studenti e lavoratori.

### VERTENZA

#### Domopak, lunedì sciopero contro i licenziamenti

La parola fine sembra ancora lontana, la battaglia sindacale tra il fondo Management & Capitali di Carlo De Benedetti e i dipendenti del gruppo Comital-Saiag non trova una soluzione; quantomeno definitiva.

Dopo l'ultimo incontro tra i vertici del Fondo e i sindacati conclusosi mercoledì notte, l'impressione è che «la vicenda sia del tutto aperta e con ampi margini di manovra», così Federico Bellono, che per la Fiom di Torino segue la vertenza. Per ora l'appuntamento è rimandato a lunedì, quando azienda e sindacati incontreranno il vicepresidente della Giunta piemontese, Paolo Peveraro e l'assessore al Lavoro Teresa Migliasso. Contemporaneamente in piazza Castello, davanti la sede della Giunta regionale, ci sarà il presidio dei dipendenti, che hanno indetto per quel giorno uno sciopero di otto ore. Un'ora di sciopero a Volpiano è stata effettuata anche ieri dopo l'assemblea, mentre è fissato per il 19 gennaio il prossimo incontro fra la proprietà e i sindacati. La M&C ha ridotto il numero degli esuberanti del gruppo dai 170 iniziali a circa un centinaio, ma la procedura di mobilità non è ancora stata avviata. Intanto il senatore Fluttor di An ha presentato un'interrogazione al ministero del Lavoro per chiedere un intervento del governo. Mentre all'Eurpack di Pontinia (Latina) pare che una soluzione sia stata trovata: ieri una telefonata del responsabile delle risorse umane, Giampaolo Masone, avrebbe rassicurato i rappresentanti sindacali dell'estromissione di Eurpack dal piano di ristrutturazione. Resteranno quindi al loro posto i dieci dipendenti che rischiavano la cassa integrazione.

gi.v.e.

### ALIMENTARE

#### Torna a brillare la stella di Negroni

Torna a brillare la storica stella di Negroni. Il Gruppo Veronesi, tra i leader italiani nella produzione di carne suina, ha dato vita dal primo gennaio alla Negroni SpA, la divisione salumi del gruppo, alla quale fanno capo tutti i marchi di salumi ad essa appartenenti: Negroni, Montorsi, Fini Salumi e Daniel. Con la Negroni spa prende vita un vero polo di riferimento per i salumi italiani che vale oltre 300 milioni di euro di fatturato, conta più di mille dipendenti, sei stabilimenti in Italia e filiali commerciali in Europa e negli Usa.

«Dietro la nascita della Negroni S.p.A., che riprende e valorizza uno dei nostri marchi storici - commenta in una nota Giordano Veronesi, presidente del quarto Gruppo alimentare italiano, con un fatturato 2006 di oltre 1,7 miliardi di euro - ritroviamo infatti lo stile e i prodotti più tradizionali di aziende come Negroni e Fini, ma anche la capacità di fare innovazione e di accompagnare l'evoluzione degli stili di vita dei consumatori che contraddistinguono l'approccio al mercato di Montorsi». Secondo Veronesi la nascita della Negroni S.p.A rappresenta il coronamento di una leadership nazionale, connotata per di più da una forte propensione verso i mercati stranieri (i salumi rappresentano ben il 40 per cento dell'export complessivo del Gruppo). Un percorso intrapreso un secolo fa, quando nel 1907 Pietro Negroni fonda la «Società di fatto Pietro Negroni e Fratello», per produrre salumi a livello industriale, unendo tradizione e innovazione tecnologica.

gi.v.e.

## Tuteliamo i diritti di tutti, gratuitamente



Da più di 60 anni dedicati a difendere i diritti e i bisogni delle persone, un impegno costante nella società per migliorare lo Stato sociale. La tutela dei diritti è da sempre il nostro lavoro. Dalla tutela individuale alla consulenza, un punto di riferimento per milioni di italiani nel nostro Paese e all'estero. Per saperne di più visita il nostro sito o rivolgiti presso uno degli sportelli del patronato INCA CGIL presenti sul territorio nazionale.

MOSAIKO STUDIO

[www.inca.it](http://www.inca.it)

Numero telefonico  
**848 854388**

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.



**PATRONATO  
INCA CGIL**

# Pensionati, oltre la metà prende meno di mille euro

Solo uno su cinque è sopra i 1.500 euro  
Stazionario il numero degli assegni

di Laura Matteucci / Milano

**PENSIONI POVERE** Sono oltre 5 milioni, il 31% del totale, i pensionati che vivono con una cifra tra i 500 e i mille euro al mese e sono quasi 4 milioni, pari al 23%, quelli che prendono meno di 500 euro. Sono i risultati della ricerca dell'Istat su «I beneficiari

delle prestazioni pensionistiche», che spiega come un ulteriore 23,4% ottiene pensioni comprese tra mille e 1.500 euro mensili, e il restante 21,9% riceve pensioni che vanno oltre i 1.500 euro. Solo il 9,9% del totale dei pensionati può contare su più di 2mila euro. Se analizzate per genere - spiega l'Istat - le distribuzioni del reddito mostrano differenze consistenti: i pensionati uomini sono meno, ma percepiscono quote mensili più elevate rispetto alle donne.

Al 31 dicembre 2005 i pensionati risultavano essere 16.560.879, un numero pressoché invariato rispetto all'anno prima, per una spesa complessiva di 214.881 milioni di euro (+3,3% rispetto all'anno precedente). I titolari di pensioni di vecchiaia sono 10,9 milioni, di cui il 74,5% riceve unicamente queste, mentre il 25,5% beneficia anche di altre prestazioni pensionistiche.

In media ogni pensionato ha percepito 12.975 euro nel corso dell'anno, un dato che però risente del fatto che il 68,4% dei beneficiari prende una pensione sola, ma il 24,2% ne cumula due e il 7,4% almeno tre.

Altro dato significativo: il 68,7% dei pensionati ha più di 65 anni (il 19,2% del totale è over 79), il 31,3% ha un'età inferiore, il 27,7% ha tra i 40 e i 64 anni. Il 3,6% ha meno di 40 anni, anche se in prevalenza si tratta di prestazioni indennitarie e assistenziali. Le donne con il 53% continuano a battere gli uomini per numero di pensioni, ma questi si rifanno negli importi percependo nel complesso il 55,9% del totale dei redditi (15.451 euro come importo medio rispetto ai 10.783 euro delle donne, che contano infatti su meno versamenti contributivi e spesso sono titolari di trattamenti di reversibilità o pensioni sociali).

Quanto alla distribuzione territo-

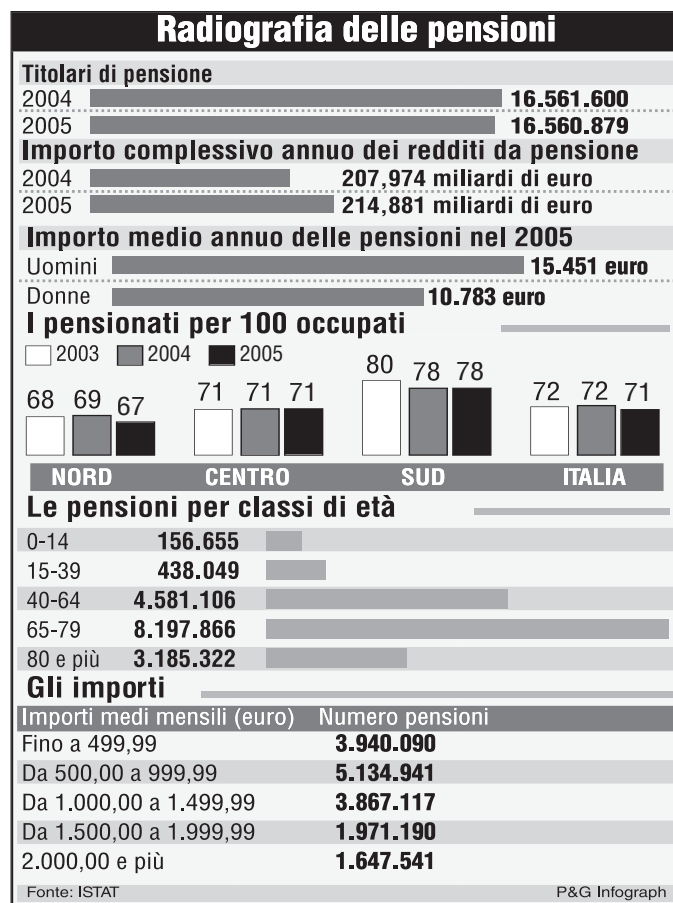
riale che, dice l'Istat, «dipende prevalentemente dalle differenze nella struttura per età della popolazione e dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione nelle diverse aree geografiche», il 47,2% dei pensionati risiede nel nord (oltre 7,8 milioni), il 30,2% nelle regioni meridionali e insulari, mentre il 19,5% in quelle centrali. Altri 510mila pensionati risiedono all'estero (3,1% del totale).

In rapporto alla popolazione, il numero dei pensionati residenti nelle regioni settentrionali (273 per mille abitanti) è superiore sia a quello medio nazionale (268 per mille), sia a quello delle regioni centrali (265 per mille abitanti) e del Mezzogiorno (263 per mille abitanti).

Differenze territoriali si rilevano anche riguardo agli importi me-



Una pensionata legge una cartella Inps Foto Ansa



di, più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (rispettivamente 105,4% e 106,4% della media nazionale) e inferiori al sud (87,5% rispetto alla media nazionale).

Il più elevato importo medio è percepito dai pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (13.730 euro, valore superiore del 5,8% a quello medio generale). Per i pensionati ultra 64enni gli importi medi hanno valori molto vicini a quelli del complesso dei beneficiari, mentre per chi ha un'età inferiore a 40 anni gli importi medi non raggiungono il 40% della media.

Le pensioni di invalidità e di inabilità sono diminuite del 6,3% a 2.069.366 mentre le pensioni di vecchiaia (sono comprese anche i ritiri per anzianità) sono leggermente aumentate (da 10.753.424 a 10.881.960). Sono aumentati gli assegni di invalidità civile (non vedenti, non udenti) e quelli sociali, entrambi di un centinaio di unità.

I titolari di pensioni di guerra sono 389mila, dei quali l'88,7% riceve anche altre prestazioni pensionistiche mentre l'11,3% vive solo con quel reddito.

## MV AGUSTA

La Fiom solidale con il Rls licenziato

**Piena solidarietà** della Fiom con il licenziato della Mv Augusta. Il dipendente della Mv Augusta «licenziato per aver fatto il suo dovere di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza». «La segreteria nazionale della Fiom - si legge in una nota - divide totalmente la presa di posizione della Fiom di Varese contro l'incredibile licenziamento del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza della Mv Augusta, estromesso dall'azienda unicamente perché faceva il proprio dovere di Rls e per questo aveva chiesto l'intervento della Asl competente». «Questo episodio dimostra - prosegue la Fiom - come la strada verso la salute e la sicurezza dei lavoratori sia lunga e difficile, anche a causa dei comportamenti delle aziende».

## Lavoro, sindacati in campo per la sicurezza

Nei primi 10 giorni del 2007 già 26 morti. Assemblea di Cgil, Cisl e Uil

di Luigina Venturelli / Milano

**STRAGE** Purtroppo il tragico inizio del 2007, che in meno di dieci giorni ha già visto 26 morti bianche (ieri l'ultima vittima a Mantova, un operaio albanese di 50

anni), non ha colto di sorpresa Cgil, Cisl e Uil, che oggi si riuniscono a Roma per discutere di salute e sicurezza sul lavoro in un'assemblea generale in preparazione da mesi.

La quasi totalità degli infortuni sul lavoro - afferma l'Organizzazione Mondiale della Sanità - è statisticamente prevedibile, quindi prevenibile. Per questo i sindacati italiani hanno deciso un'iniziativa a tutto campo per arginare la continua serie d'infortuni che nel 2006 ha portato a 1.300 decessi e ad oltre un milione di infortuni.

Senza contare i 200mila che secondo l'Inail non sarebbero stati denunciati perché accaduti a lavoratori in nero, e le segnalazioni sempre più frequenti di infortuni che vengono denunciati come malattie o incidenti domestici e stradali.

E la tendenza è al rialzo, come dimostrano i dati diffusi dalla Fillea Cgil: nel 2006 i morti sul lavoro in edilizia sono stati 258, con una crescita del 35% rispetto al 191 del 2005. Quello appena trascorso è stato il peggiore degli ultimi quattro anni, con punte di drammaticità tra gli immigrati: gli stranieri deceduti in cantiere sono stati 42 (più 16% rispetto al 36 del 2005), mentre la presenza di extracomunitari nel settore delle costruzioni è in continuo aumento, arrivando in alcune realtà al 50-60% della forza lavoro. Ma si tratta degli addetti meno pagati ed inquadrati ai livelli più bassi.

La situazione assume sempre più i contorni dell'emergenza. Così Cgil, Cisl e Uil presenteranno una piattaforma organica da confrontare con governo, parlamento, enti locali ed organizzazioni datoriali per chiedere una svolta forte che porti il lavoro e le condizioni di sicurezza al centro del dibattito politico e delle scelte imprenditoriali.

«Il primo nodo da affrontare - spiega Paola Agnello Modica, segretaria confederale della Cgil - è quello della qualità dello sviluppo: il mondo produttivo non può limitarsi a competere sui costi, ma deve fare ricerca ed innovazione. Quindi serve anche una crescita dimensionale delle imprese. Urgono poi interventi normativi negli ambiti in cui più alto è il numero degli incidenti, vale a dire il lavoro in nero, precario ed immigrato». Determinanti sono anche la formazione, «non limitata ai lavoratori, ma che coinvolga datori di lavoro e progettisti», e l'organ-

izzazione del lavoro «per tutto ciò che concerne ritmi, turni, carichi ed orari». Senza dimenticare la modifica del sistema di appalti e subappalti, la revisione delle tabelle delle malattie professionali e l'aumento delle pensioni Inail per gli infortunati e i familiari dei deceduti.

L'ordine del giorno della conferenza - a cui parteciperanno i tre segretari generali Epifani, Bonanni, Angeletti ed esponenti del governo e delle associazioni datoriali - è fitto ed impegnativo, come diffusa e incisiva sarà l'azione del sindacato per la ripresa nel territorio di contrattazioni, piattaforme e vertenze sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori. Un tema che colpisce per la sofferenza umana che comporta, ma che implica anche un pesante bilancio economico: secondo stime dell'Inail, la mancata prevenzione degli infortuni sul lavoro costa al sistema Paese oltre 40 miliardi di euro all'anno.

## BREVI

### Ryanair

Quest'anno in Italia trasporterà 12 milioni di passeggeri

Ryanair, la compagnia low-cost irlandese, conta di trasportare quest'anno in Italia 12 milioni di passeggeri, e di raddoppiare tale numero nei prossimi cinque anni. Per la compagnia irlandese il mercato italiano è il secondo in Europa. Il costo medio di un biglietto Ryanair è di 41 euro contro i 186 di Alitalia.

### Sky

Acquista «365 Media Group» ed entra nel mondo delle scommesse

La multinazionale leader nel settore delle scommesse entra a far parte del mondo delle scommesse, grazie all'offerta di acquisizione del gruppo britannico «365 Media Group PLC». L'accordo, per un affare complessivo che supera i 100 milioni di sterline, vedrà il passaggio dei siti sportivi e di scommesse, nonché di informazione sportiva, del gruppo «365 Media PLC» direttamente sotto il marchio Sky.

### Professioni

A Orvieto la prima scuola di alta formazione per librai

Formare librai qualificati e creare i presupposti per un allargamento del mercato librario italiano, attraverso l'apertura di nuove librerie è l'obiettivo della Scuola librai italiani, nata ad Orvieto su iniziativa dell'Associazione librai italiani che formerà trenta giovani librai professionisti. La scuola si rivolge a giovani laureati in tutte le discipline.

## Abbonamenti 2007

<b>12 mesi</b>	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
<b>6 mesi</b>	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
Internet		132 euro
Internet		66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

## l'Unità

publikompass



## Cambi in euro

1,2984	dollari	-0,000
156,1600	yen	+1,170
0,6654	sterline	-0,005
1,6129	fra. sviz.	-0,001
7,4541	cor. danese	+0,000
27,7740	cor. ceca	+0,039
15,6466	cor. estone	+0,000
8,3525	cor. norvegese	+0,054
9,1431	cor. svedese	+0,023
1,6573	dol. australiano	-0,009
1,5296	dol. canadese	-0,000
1,8773	dol. neozel.	-0,008
255,4400	fior. ungherese	-1,280
0,5784	lira cipriota	+0,000
3,8787	zloty pol.	-0,025

## Bot

Bot a 3 mesi	99,43	3,18
Bot a 3 mesi	99,70	3,20
Bot a 12 mesi	96,21	3,43
Bot a 12 mesi	96,59	3,38

## Borsa

## In rialzo con le banche

Chiusura in deciso rialzo per Piazza Affari, in linea con le principali Borse europee trainate dal rimbalzo dei titoli petroliferi. Il Mibtel ha guadagnato l'1,27%, l'S&P/Mib l'1,41%, gli indici All Stars lo 0,92% e TechStar l'1,6%. Regina delle blue chip Lottomatica, che ha chiuso in rialzo del 3% complice il rialzo da parte di Ubs del target price a 36,9 euro. In evidenza anche i titoli bancari e assicurativi, in scia alla buona performance del settore in Europa. Forti Intesa

Sanpaolo (più 2,2%) e Generali (più 2,1% a 33,94 euro), con lo 0,9% del capitale scambiato. Seguono Bpvn (più 1,8%), Bpi (più 1,7%), Mediobanca (più 1,2%) e Bpm (più 1,2%) che oggi ha toccato un massimo a quota 13,82 euro. Denaro sui titoli energetici dopo i ribassi delle ultime sedute, sulla timida ripresa del prezzo del greggio: Enel più 2,1%, Eni più 1,8%, Saipem più 1,3%, Tenaris più 1,1%. Ben acquistati le utility: Aem ha guadagnato l'1,9%. Premiati anche Mondadori (più 1,9%), Seat (più 1,9%) e Autogrill (più 1,6%).

## Cremonini

## Tutto in «Chef Express»

Il gruppo Cremonini ha riunito sotto l'unico marchio «Chef Express», integralmente ridisegnato, tutte le attività di ristorazione in concessione, dai treni alle stazioni, dagli aeroporti alle autostrade. In particolare il nuovo marchio sostituirà sulle autostrade italiane il già noto logo «Moto», secondo operatore italiano nella ristorazione autostradale, controllato al 100% da Cremonini e presente in 34 punti vendita autostradali. Il gruppo inoltre si è aggiudicato

tre nuove aree sulla A22 del Brennero: Garda Est, Laiburg Ovost e Laiburg Est. Con le nuove acquisizioni, che si aggiungono alle recenti assegnazioni di Villanova Nord e Piacenza Sud sulla A21 Torino-Piacenza, il gruppo stima un fatturato annuo aggiuntivo di 10 milioni di euro una volta a regime mentre nel 2006 i ricavi dati dal settore della ristorazione si attestano a 390 milioni di euro con un incremento del 30%. Di questi quasi la metà sono realizzati a bordo dei 300 treni italiani in cui opera «Chef Express».

## De Agostini

## IdeA per investimenti

Nasce un nuovo gruppo internazionale nel settore dell'*Alternative investment*. A costituirlo, con il nome di IdeA, sono De Agostini, Investitori Associati e Wise. La nuova società sarà posseduta con pari quote (44,4%) dal management di Investitori Associati e dal gruppo De Agostini, mentre al management di Wise, invece, farà capo una quota pari al 6,4%. La rimanente quota del 48,4% sarà posseduta da altri investitori. In base alle stime IdeA chiuderà il 2007 con asset

pari a circa 2 miliardi di euro mentre per il 2010 è fissato un obiettivo di 5 miliardi di euro. A IdeA faranno capo il 49% di Investitori Associati Sgr, il 29% di Wise Sgr e il 100% della costituenda Idea Capital Funds Sgr. Alla neo costituita società faranno capo società di gestione di diverse tipologie di fondi, inizialmente fondi di private equity, fondi di fondi di private equity, fondi di coinvestimento e, successivamente, altri prodotti finanziari ad alto rendimento come Special situation, Hedge Fund, fondi immobiliari, fondi di mezzanino.

## In sintesi

**Anche per i Btp** rendimenti in aumento. Per i 2,5 miliardi di buoni quinquennali messi ieri all'asta dal Tesoro il rendimento è salito dello 0,29% raggiungendo il 4%. In calo, invece, i rendimenti per i 2 miliardi di titoli a 30 anni scesi al 4,48% (meno 0,22%).

**Azimut** ha presentato le anticipazioni sui dati 2006 che evidenziano un utile netto tra 77 e 84 milioni (oltre il 50% sul 2005), ricavi fra i 322 e i 328 milioni di euro e una posizione finanziaria netta positiva per la prima volta dal 2002, per un importo compreso fra 17 e 22 milioni di euro. Il patrimonio dovrebbe ammontare a 13,2 miliardi.

**Hopa**, finanziaria bresciana in trattative per una fusione con Mittel, si appresterebbe a convocare il patto di sindacato che riunisce i suoi azionisti forti (Fingruppo, Unipol, Bpi, Mps) lunedì prossimo. Il patto, che probabilmente si riunirà a Milano, potrebbe avere una coda a Brescia, con un Cda di Hopa o comunque un incontro tra i suoi soci forti bresciani, raggruppati in Fingruppo. La giornata di lunedì potrebbe dunque essere decisiva per verificare la possibilità di un matrimonio con Mittel.

**Banca Italease** ha varato l'aumento di capitale da 299,2 milioni di euro. Il prezzo di sottoscrizione di ciascuna azione ordinaria di nuova emissione è stato fissato in 37,6 euro, per un controvalore complessivo pari a 299,2 milioni di euro.

**Il fondo Mhrec di Mps** guarda a nuovi investimenti in Est Europa e intanto acquista per 44 milioni di euro, in joint venture con gli americani di Tiaa e la consulenza di Hines Italia, l'ex sede delle Poste vicino alla Stazione Centrale di Milano che verrà ristrutturata e adibita a spazi commerciali e uffici con un investimento totale di circa 100 milioni di euro.

**Pirelli Real Estate** ha perfezionato l'acquisizione del 96,83% di Deutsche Grundvermogen ag (Dgag), una delle principali società immobiliari in Germania con sedi ad Amburgo e Kiel. Ha poi firmato un accordo vincolante per rilevare un ulteriore 2,54 per cento. Il prezzo di acquisto per il 100% di Dgag è di circa 465 milioni di euro.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>Acces</b>	28016	14,47	14,52	1,26	-1,86	166	14,39	14,74	0,4700	3081,39
<b>Accpas-Aps</b>	16882	8,56	8,58	0,77	-0,09	44	8,45	8,60	0,3200	469,66
<b>Accstel</b>	37066	19,14	19,24	1,95	3,11	27	18,56	19,14	0,4000	79,83
<b>Acc. Potab.</b>	32200	16,63	16,68	2,39	3,94	0	16,00	16,94	0,1000	83,99
<b>Accsm</b>	4754	2,46	2,45	-0,41	-1,29	14	2,44	2,49	0,0700	115,07
<b>Acciellios</b>	16088	8,31	8,34	1,21	-3,48	96	8,29	8,61	-	562,35
<b>Aedes</b>	12731	6,58	6,59	0,08	5,72	507	6,19	6,58	0,1800	660,61
<b>Aem</b>	4808	2,48	2,50	1,96	-2,70	10294	2,47	2,55	0,0560	4469,52
<b>Aem To</b>	4812	2,48	2,51	-0,24	0,12	1919	2,48	2,56	0,0335	1814,23
<b>Aem To w08</b>	1492	0,77	0,78	0,54	-0,14	30	0,77	0,79	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	39132	20,21	20,33	1,40	3,30	3	19,56	20,21	0,1400	182,59
<b>Alerion</b>	921	0,48	0,48	2,79	-0,17	2486	0,47	0,48	0,0050	190,21
<b>Alitalia</b>	2087	1,08	1,08	0,09	-0,28	17688	1,04	1,08	0,0413	1494,86
<b>Alleanza</b>	19707	10,18	10,20	-0,07	0,15	1020	10,16	10,27	0,4550	8614,83
<b>Amplifon</b>	12367	6,39	6,41	0,39	-1,47	560	6,39	6,50	0,3000	1264,21
<b>Anima</b>	7135	3,69	3,69	0,14	-1,15	249	3,59	3,73	0,1250	386,93
<b>Ansaldto Sts</b>	17223	8,89	8,85	-1,27	-1,16	241	8,89	9,10	-	889,50
<b>Art'è</b>	16726	8,64	8,74	5,00	9,37	56	7,90	8,64	0,4000	30,92
<b>Ascopiave</b>	4035	2,08	2,08	-0,57	-5,57	1259	2,08	2,21	-	486,27
<b>Asm</b>	8032	4,15	4,17	2,08	-0,48	353	4,08	4,17	0,0250	3211,82
<b>Astaldi</b>	11587	5,98	6,03	1,91	5,65	341	5,53	5,98	0,0850	588,97
<b>Auto To-Mi</b>	35252	18,21	18,18	0,91	4,12	340	17,48	18,21	0,3000	1602,13
<b>Autogrill</b>	27658	14,28	14,36	1,57	1,79	2265	14,03	14,29	0,2400	3633,85
<b>Autostrade</b>	44205	22,83	22,82	1,11	4,10	12640	21,76	22,83	0,3100	13052,17
<b>Azimut It.</b>	20503	10,59	10,61	1,06	1,85	1535	10,35	10,64	0,1000	1532,79

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vtz.</b>	35827	18,50	18,52	0,55	-0,44	3	18,44	18,90	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	5497	2,84	2,87	3,17	10,12	3703	2,58	2,84	0,0520	3914,54
<b>B. Carige</b>	6953	3,59	3,59	0,39	-1,83	1179	3,58	3,68	0,0750	4306,01
<b>B. Carige risp</b>	7838	4,05	4,05	0,95	-1,34	0	4,02	4,11	0,0950	709,81
<b>B. Desio</b>	17190	8,88	8,89	1,80	2,28	242	8,66	9,08	0,0830	1038,73
<b>B. Desio r nc</b>	14503	7,49	7,56	1,93	3,98	26	7,20	7,60	0,1000	98,88
<b>B. Fideuram</b>	9676	5,00	5,00	0,04	0,04	286	5,00	5,00	0,1700	4896,51
<b>B. Fimat</b>	1996	1,03	1,05	3,45	0,88	1680	1,01	1,03	0,0130	374,13
<b>B. Ifis</b>	19477	10,06	10,08	0,35	-0,47	9	10,04	10,10	0,2400	290,63
<b>B. Intermobiliare</b>	16094	8,31	8,32	0,07	-0,55	14	8,31	8,36	0,2500	1286,18
<b>B. Italease</b>	90830	46,91	47,64	4,61	3,51	1269	44,62	46,91	0,9000	3920,18
<b>B. Lombarda</b>	33453	17,28	17,29	0,17	0,01	1544	17,24	17,40	0,4000	6133,61
<b>B. Lombar</b>	4918	2,54	2,54	0,63	4,83	216	2,42	2,57	0,1470	318,15
<b>B. Santandrea</b>	27462	14,18	14,24	0,54	-1,68	8	14,18	14,51	0,1376	-
<b>B. Sard. r nc</b>	37598	19,42	19,40	0,37	2,33	15	19,35	19,42	0,5000	128,16
<b>B. Sca Generali</b>	20068	10,36	10,34	0,45	7,34	326	9,95	10,37	-	1153,65
<b>B.P. Etruria e L.</b>	31083	16,05	16,06	-0,09	2,68	112	15,63	16,12	0,2200	865,92
<b>B.P. Intra</b>	27145	14,02	14,05	0,31	0,55	73	13,94	14,06	0,2000	789,15
<b>B.P. Italiana</b>	21680	11,20	11,31	1,68	2,63	6588	10,91	11,21	0,2750	7640,39
<b>B.P. Milano</b>	26417	13,64	13,79	1,16	1,79	2775	13,40	13,66	0,1500	8662,31
<b>B.P. Spoleto</b>	23692	12,24	12,21	-0,20	-0,45	1	12,20	12,29	0,4000	267,71
<b>B.P. Verona Ho</b>	43527	22,48	22,73	1,88	2,55	445	21,92	22,48	0,7000	8437,38
<b>B.P. B. Banca</b>	40662	21,00	21,03	0,19	0,43	2582	20,91	21,09	0,7500	7234,14
<b>Basilicel</b>	1969	1,02	1,05	10,38	8,91	2897	0,93	1,02	0,0930	62,03
<b>Bastogi</b>	497	0,26	0,26	2,59	-1,18	787	0,25	0,27	-	173,44
<b>Bcl Biotech</b>	112613	58,16	58,27	0,28	0,57	13	57,65	58,16	1,8000	-
<b>Bcl Ifis w08</b>	8717	4,50	4,45	-1,87	-2,76	31	4,50	4,68	-	-
<b>Beghelli</b>	1103	0,57	0,57	1,16	6,13	476	0,54	0,57	0,0258	113,96
<b>Benetton</b>	27952	14,44	14,49	0,28	-2,04	301	14,40	14,79	0,3400	2637,10
<b>Beni Stabill</b>	2459	1,27	1,27	3,08	2,50	29352	1,19	1,27	0,0240	2161,33
<b>Blesse</b>	30367	15,68	15,71	0,51	0,75	42	15,57	15,68	0,1800	429,61
<b>Boero</b>	31948	16,50	16,50	-	1,60	1	15,70	16,50	0,4000	71,62
<b>Bolzoni</b>	7786	4,02	4,04	0,87	-0,74	26	3,97	4,05	-	103,28
<b>Bon. Ferraresi</b>	74101	38,27	38,48	0,34	0,55	7	37,98	38,41	0,1300	215,27
<b>Brembo</b>	18542	9,58	9,60	0,70	-0,57	171	9,49	9,77	0,2100	639,53
<b>Brischi</b>	888	0,46	0,46	0,79	-0,84	673	0,45	0,47	0,0038	331,18
<b>Bulgari</b>	20823	10,75	10,82	1,42	-1,02	1468	10,65	10,87	0,2500	3207,56
<b>Buonignore Spa</b>	7422	3,83	3,87	1,10	-2,72	349	3,81	4,01	-	333,12
<b>Buzzi Unicem</b>	42172	21,78	21,80	1,54	1,11	473	21,24	21,78	0,3200	3587,84
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	28895	14,92	14,92	1,33	1,82	69	14,52	14,92	0,3440	606,14

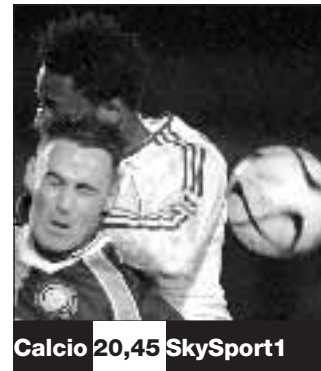
NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	7509	3,88	3,89	2,45	4,16	174	3,71	3,88	0,1240	552,21
<b>C. Bergam.</b>	61438	31,73	31,74	-0,41	4,07	6	30,49	31,83	0,9510	1958,59
<b>C. Vallinellase</b>	24635	12,72	12,74	1,49	3,35	325	12,31	12,72	0,4000	1157,43
<b>C. Cellit</b>	17841	9,21	9,22	0,67	0,09	9	9,19	9,34	0,1800	82,74
<b>Cairo Comm.</b>	88158	45,53	45,64	0,44	4,33	17	43,64	45,53	0,3000	356,70
<b>Calligraf. r nc</b>	15529	8,02	8,02	-	1,45	0	7,91	8,05	1,2000	7,30
<b>Calligrope</b>	15893	8,21	8,20	-1,09	3,00	89	7,97	8,29	0,1000	888,84
<b>Calligrope Ed.</b>	12326	6,37	6,37	0,28	0,47	97	6,33	6,37	0,3000	795,75
<b>Cam-Fin.</b>	2974	1,54	1,54	0,05	6,67	262	1,44	1,55	0,0300	564,77
<b>Campani</b>	14832	7,66	7,69	0,93	1,23	446	7,57	7,70	0,1000	2224,46
<b>Capitalia</b>										

# Cimeli

Saranno esposti nel museo dello sci di Oslo i cimeli di Zeno Colò, che ai Giochi Olimpici norvegesi del '52 conquistò l'oro in discesa libera. Lo rende noto la Federazione italiana Sport Invernali che ha appoggiato l'iniziativa della provincia di Pistoia e dell'Abetone, dove il campione era nato nel 1920



Nba 17,45 SkySport2



Calcio 20,45 SkySport1

- IN TV**
- **9,30 Sport Italia**  
Red Bull Air Race
  - **9,45 SkySport2**  
Basket, Roma-Atene
  - **10,30 Eurosport**  
Sci, Discesa libera
  - **13,00 Italia 1**  
Studio Sport
  - **14,00 SkySport2**  
Rugby, Inghilt.-Sudafrica
  - **14,45 Eurosport**  
Sci, slalom speciale
  - **16,30 SkySport3**  
Calcio, Liverpool-Galatas
  - **17,45 SkySport2**  
Nba, Chicago-N.Jersey
  - **20,45 SkySport1**  
Calcio, Spezia-Piacenza
  - **20,45 Sport Italia**  
Motori, Dakar
  - **23,00 SkySport1**  
Mondo Gol
  - **23,30 SkySport3**  
Calcio, Real M.-Betis
  - **0,00 SkySport1**  
Sport Time
  - **2,00 SkySport2**  
Nba, Memphis-Minnesota

# Beckham fa la star: «Me ne vado a Hollywood»

Per un contratto faraonico (190 mln di euro) lo «Spice Boy» giocherà con il Los Angeles Galaxy

di Max Di Sante

**LA FAVOLA** Saluta tutti e vola in America. A rilanciare il soccer, a far da volano ad un pallone che oltre l'oceano non è mai decollato e che ha una voglia matta di miti, simboli e star. Personaggio ideale per quel mondo dei sogni che rappresenta Hollywood, David

Beckham arriva con i documenti giusti: un bagaglio di classe, una compagna ideale, una presenza mediatica d'eccezione, una ricchezza indecente. Non importa che abbia 31 anni, che negli ultimi tempi le sue apparizioni con la maglia del Real siano state rare e opache o che con Capello non si sia mai preso finendo nella lista nera degli assi da vendere per vendere la baracca... Beckham è Beckham, cioè un modello per i giovani, un manifesto che tappezza le camerette delle ragazze, quello che sposa la cantante ricca e famosa, che si conquista la libertà di vestirsi male... Chiaro che su di lui si scrivano best seller, che si realizzino film di successo, che nascano delle leggende. Come quella che dopo una partita col Brasile i giocatori verdeoro si siano litigati la sua maglietta, profumata nonostante 90 minuti di gioco...

Per avere il mito in carne e ossa i Los Angeles Galaxy hanno dovuto infrangere la regola del salary cap e staccargli un assegno da 190 milioni di euro. Così il bel David da agosto giocherà cinque anni negli States, lontano dalle polemiche spagnole, anni luce dalle marciature europee, dal ritmo e dall'aggressività del Vecchio Continente. Per chiudere in bellezza una carriera che ha raccolto più fama che titoli sportivi.

Quando a dicembre i paparazzi di Los Angeles sorpresero Victoria Beckham a fare shopping a Beverly Hills, molti cominciarono a sognare: «Posh Spice» portava una

ventata di novità nella capitale dello spettacolo, inflazionata dalle gesta di Britney Spears. Ora il sogno diventa realtà in una Hollywood che si prepara ad accogliere Mr. e Mrs. Beckham, pronti a sfidare Brad Pitt e Angelina Jolie nella sfida per la coppia più fotografata del momento. Il calcio resta uno sport incomprensibile per l'America. Se c'è però qualcuno che può renderlo interessante per i media, soprattutto in una città ossessionata dallo star system come Los Angeles, sicuramente si tratta di David Beckham. Nel 2003, quando il film britannico «Bend It Like Beckham» conquistò i teenagers americani, la stampa Usa spiegò nei dettagli a un paese che vive di football, baseball e hockey perché il resto del pianeta impazziva per un pallonaro. Da allora il campione e la ex «Spice Girls» Victoria sono diventati presenze fisse sulla stampa glamour e su quella dei pettegolezzi. L'amicizia dei Beckham con Tom Cruise e la moglie Katie Holmes ha contribuito a tenere sul radar degli americani il calciatore, nonostante non impugnasse una mazza e non avesse un fisico da quarterback.

Adesso con Beckham pronto a indossare la maglia dei Los Angeles Galaxy e Victoria che si insedierà in una villa hollywoodiana - cercando anche di rilanciare la propria carriera di popstar - i riflettori saranno fissi e un po' di luce andrà a illuminare anche il campionato di calcio americano. La Mls (Major League Soccer) è nata nel 1994 e sta ancora cercando il modo per riempire gli stadi. Ciò che negli anni 70 non riuscì ai Cosmos di Pelé e Chinaglia, potrebbe ora riuscire alla Mls grazie proprio alla fama di superstar dello spettacolo che Beckham si porta dietro nell'avventura americana.



David Beckham e Antonio Cassano durante un allenamento nel Real Madrid. Entrambi sono al centro di colpi di mercato

**REAL** Il talento barese è stanco di Madrid e Mancini lo vuole come seconda punta. Ma Moratti frena. 4,4 mln l'ingaggio

## Cassano all'Inter? Forse, ma a giugno

di Giuseppe Caruso / Milano

Cassano all'Inter? No grazie. Anzi, forse sì. Il possibile arrivo del talento barese sulla sponda nerazzurra del Naviglio ha tutte le caratteristiche per diventare un sano e classico tomenzone, di quelli di cui il calcio italiano è ghiotto. La storia ha origini relativamente antiche, nel senso che risale a prima che Cassano si accasasse al Real Madrid. Ieri come oggi erano state le parole di Roberto Mancini a mettere in moto il tutto: «Cassano? Per me è un talento, lo prenderei subito». Dichiarazione ribadita dal tecnico interista anche pochi giorni fa ed annacquata con un «prenderei anche Shevchenko» dal sapore depistante.

Chi nella vicenda ha più da perderci, il presidente Massimo Moratti, ha provato a fermare la valanga sul nascere dichiarando sicuro che «il giocatore non ci interessa, soprattutto a gennaio. Abbiamo trovato un equilibrio vincente nella rosa, non voglio rovinarlo». Le pa-

role del numero uno interista sembravano aver perlomeno sgonfiato la notizia, ma da Madrid hanno pensato bene di rovinargli il tutto.

Pedrag Mijatovic, caro a tutti gli antijuventini d'Italia per il gol in fuorigioco che nella finale di Champions del '98 mandò al tappeto i bianconeri, forse nel tentativo disperato di liberare l'armadietto di Cassano assieme a quelli di Beckham e Ronaldo, diceva a Sky che il barese aveva «delle possibilità di finire all'Inter. Vediamo cosa può succedere». Apriti cielo. La valanga riprendeva a scendere e pure a velocità maggiore. Ma l'Inter che stravinca in campionato e fa un pensierino alla Champions, vuole davvero l'uomo più temuto da tutti gli spogliatoi d'Europa? I ben informati dicono che i nerazzurri, per la prossima stagione, cercano un attaccante in grado di creare anche gioco, una seconda punta che regali gol ed assist. In cima alla lista dei desideri c'è Messi del Barcellona, ma l'operazione nel suo comples-

so (cartellino+ingaggio) sembra avere costi faraonici. Così si cercano delle alternative. Cassano avrebbe quelle caratteristiche tecniche e piace all'allenatore, ma prima di lui, in lista, ci sarebbero Henry e Quagliarella. E comunque se ne parlerebbe a giugno, perché a gennaio, a meno di colpi di scena, il mercato in entrata dell'Inter rimarrà fermo. L'ex romanista però a Madrid si trova male, anzi malissimo, e vorrebbe accasarsi in fretta da qualche altra parte, basta che sia in Italia. Peccato che con un ingaggio netto di 4,4 milioni di euro a stagione non siano tanti i club in grado di prenderlo. E tra chi può, nessuno sembra volerlo. Ultimo ad iscriversi al partito è stato il Palermo, che per bocca del presidente Maurizio Zamparini ha fatto sapere: «Ci hanno offerto il giocatore, ma non ci interessa. Nel ruolo abbiamo già Di Michele e poi Cassano è un piantagrane». Quindi chi rimane? L'Inter. E da Milano cosa dicono? No, grazie. Ma forse a giugno...

in breve

**Dakar, moto**  
 ● **6ª tappa a Viladoms**  
 Lo spagnolo Jordi Viladoms ha vinto la sesta tappa da Tan Tan, in Marocco, a Zou'e'rat, in Mauritania. Viladoms ha preceduto il connazionale Marc Coma, sempre più leader della classifica generale.

**Roma**  
 ● **Totti, niente fratture**  
 Nulla di grave per Francesco Totti che è stato sottoposto ad una radiografia alla mano sinistra: l'esame non ha evidenziato alcuna frattura, ma solo una contusione, il capitano sarà tra i convocati per la trasferta di Messina in programma domenica.

**Universiadi**  
 ● **Caccia al tedoforo**  
 C'è chi scommette su Enrico Fabris, il pattinatore d'oro delle Olimpiadi dello scorso anno, e chi invece punta tutto su Livio Berruti, il trionfatore delle prime Universiadi. È caccia aperta alla persona che, mercoledì prossimo, avrà l'onore di essere l'ultimo tedoforo delle Universiadi invernali di Torino 2007. Il suo nome verrà svelato oggi dal Comitato organizzatore dell'evento.

**Mantova**  
 ● **Tutto pieno per la Juve**  
 Cresce la febbre a Mantova per la partita di domani con la Juventus, gara che potrebbe rappresentare per i padroni di casa il trampolino di lancio verso la vetta della classifica. I biglietti sono esauriti. L'ultima partita al «Martelli» con i bianconeri risale infatti al 1972, (allora si trattava di serie A). Oggi in questura si terrà un vertice per stabilire il piano sicurezza.

## COPPA ITALIA Quarti di finale, a San Siro finisce 2-0, superato facilmente l'Arezzo. Di Seedorf gli assist vincenti Duetto Gilardino-Inzaghi, il Milan non delude le attese

È la peculiarità dei quarti di finale di Coppa Italia 2006-2007: le piccole si arrendono ancora prima di giocare. E anche l'ultimo match tra Milan e Arezzo rispecchia l'andamento dell'anno con i toscani che si inchinano, subito, davanti ai più blasonati rossoneri. Che sbloccano il risultato al 34' con Gilardino (grazie a un grande assist di Seedorf) e raddoppia al 5' della ripresa con Inzaghi. Questione di peculiarità. Le stesse che negli anni scorsi hanno portato le big a schierare le seconde linee per risparmiare le forze per campionato o Champions; ora, al contra-

rio, nei quarti le favorite hanno utilizzato gran parte dei titolari per togliere tossine dai muscoli «natalizi». E le piccole non hanno potuto fare altro che arrendersi in partenza e pensare agli imminenti impegni di campionato. «Tattica» neanche troppo nascosta alla vigilia dall'allenatore aretino che aveva (francamente) dichiarato: «Per noi la gara contro il Milan è come passare un giorno a Disneyland: dobbiamo pensare a divertirci e risparmiare le energie in vista della partita contro il Rimini». E così va. L'undici di Sarri è da subito schiacciato dall'effetto San Siro e lascia l'iniziativa a un Mi-

lan decisamente sotto tono che trotta a metà campo, con i soli Seedorf e Gattuso che cercano di velocizzare la manovra. In particolare l'olandese giostra un numero infinito di palloni e serve numerosi assist ai giocatori che si alternano in attacco: fino a quando Gilardi-

Un gol per tempo SuperPippo entra e va subito in gol Toscani combattivi ma mai pericolosi

no ne sfrutta una e supera Bremec. Una rete che toglie ai rossoneri la maschera delle gare ufficiali, tanto che iniziano a «gioccherellare» con maggiore scioltezza e a sprecare gol plateali (soprattutto con l'ex parmensse). Per questo, nella ripresa, Ancelotti manda subito in campo il cinico Inzaghi e chiama in panchina Gilardino. E a Super Pippo bastano cinque minuti per superare il portiere avversario grazie al solito assist di Seedorf. Per l'allenatore rossonero è una manna che gli consente di far rallentare ulteriormente il ritmo del gioco e di sperimentare in campo alcuni schemi testati nel riti-

ro di Malta. Schemi prettamente d'attacco, anche perché il reparto difensivo è totalmente inoperoso con l'iper veterano Costacurta (41 anni ad aprile) impegnato in amabili chiacchiere con Kalac. Così c'è spazio anche per veder in campo il neo acquisto milanista Grimi (al posto di Cafù) che da subito cerca di mettersi in evidenza con alcune sgroppate sulla fascia sinistra; ma resta l'unica curiosità di una gara decisamente avara di emozioni. E di motivazioni. Le gare di ritorno sono previste per mercoledì e giovedì prossimo.

Alessandro Ferrucci

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 10 gennaio					
NAZIONALE	70	13	66	4	50
BARI	6	35	47	30	48
CAGLIARI	89	88	37	79	85
FIRENZE	85	5	65	22	14
GENOVA	83	62	37	76	65
MILANO	85	59	70	42	47
NAPOLI	90	10	14	61	67
PALERMO	71	59	49	75	76
ROMA	27	89	81	83	80
TORINO	88	65	31	75	20
VENEZIA	72	83	10	37	60

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
6	27	59	71	85	90	72 70
<b>Montepremi</b>						<b>3.439.553,04</b>
Nessun 6	Jackpot €	38.134.273,79	5 + stella			-
Nessun 5+1	€		4 + stella			€ 37.880,00
Vincono con punti 5	€	31.268,67	3 + stella			€ 1.006,00
Vincono con punti 4	€	378,80	2 + stella			€ 100,00
Vincono con punti 3	€	10,06	1 + stella			€ 10,00
			0 + stella			€ 5,00

# Derby

COCHI E RENATO, JANNACCI, MILANI, STORTI PER UNA VOLTA L'ARTE TIENE A BADA LA TV

Molti pregi, non ultimo quello di aver dimostrato che «Il grande fratello» non risulta gradevole nemmeno se Cochi e Renato ne mettono in scena la parodia. Infatti, quale che fosse l'intenzione dei due artisti, del popolare reality è venuta a galla quella tragicità senza finestre che l'«originale» si danna di vestire con esotismi e squarci voyeuristici. Chissà se la signora Ventura, nella sua frenetica fissità si è resa conto di essere entrata, l'altra sera, nel tritacarne dolce e feroce di «Stiamo lavorando per noi». Prima puntata e quasi quattro milioni di italiani sono rimasti davanti alla tv: incollati sullo schermo due



signori sbiancati dall'età, «semovibili» come salami, uno a destra e uno a sinistra, braccia pendule lungo i fianchi, pochi gesti, parole sganciate dal ritmo televisivo e dalla necessità del vocabolario. Nessun passatismo consolatorio e un via vai di gente non lobotomizzata sul palco. Una teoria di esperti guastatori: da Milani a Bebo Storti, passando per Jannacci che ha cantato una versione miracolosa di «Faceva il palo». Clima lunare in cui Cochi e Renato sguazzano senza cercare applausi, senza svenarsi per provare a piacere. Anche quando intonano la canzone del clandestino: un sesto grado di sensi che sfida con lievità chapliniana la pornografia storico-politica di una grande vergogna dei nostri tempi. Li vorremmo dal vivo, in diretta. Ma anche così, chi se li perde?

Toni Jop

**PRIMEFILM** «La ricerca della felicità» è un buon film e Muccino ha dimostrato in Usa di essere un buon regista. Il povero diventa miliardario con la forza della volontà. Così vuole l'America. Mentre l'europeo Kaurismaki celebra l'orgoglio dei perdenti...

di Alberto Crespi

## C'

era grande attesa per *La ricerca della felicità*, primo film americano di Gabriele Muccino presentato ieri alla stampa e da oggi nei cinema di tutta Italia. I giornalisti si sono divisi fra commossi e perplessi. Non poteva andare altrimenti. Perché *La ricerca della felicità*, interpretato da Will Smith e ispirato alla vera storia del miliardario ex povero Chris Gardner, ha due livelli di lettura in aperta contraddizione l'uno con l'altro. Il primo livello è la storia di Gardner, una storia alla Frank Capra (ma guarda un po', un al-



Will Smith in una scena da «La ricerca della felicità» di Gabriele Muccino

**CONSIGLI IMPOPOLARI**

## Ecco come il Fauno batte il noioso Eragon

Avviso ai naviganti del fantasy, agli adulti appassionati delle storie magiche e volanti, dei misteri e delle saghe: disertate *Eragon* ed entrate nel *Labirinto del Fauno*. E fatelo prima che l'invidente plasticosa presenza del primo, spavalamente sbattuto su tutti i cartelloni e trascinante da tutte le sale, faccia fuori l'ombrosa malia del secondo. Già a Roma s'inciampa ovunque nel bambolotto che cavalca la draghessa, mentre bisogna spingersi in periferia per approdare al Missouri dove si proietta la visionaria storia di Guillermo Del Toro (al Dei Piccoli, la pellicola c'è solo la sera). È vero, *Il labirinto del fauno* non è un film per bambini, ma sa coniugare il mondo magico dell'infanzia con quello duro della realtà (intrecciando regni di fate con le crudeli vicende della Spagna franchista del '44). I due piani oscillano l'uno verso l'altro, mescolano linee d'ombra, orrori veri e sognati. Mostri sanguinari che si specchiano da un mondo all'altro. E in mezzo una bambina chiamata a superare le classiche tre prove d'iniziazione in un crescendo di tensione e stupori. Quello che non succede in *Eragon*, dove tutto è prevedibile dalle battute alla scena finale che è un trailer annunciato delle prossime puntate. Dove l'unico momento divertente (che dura niente) è la draghessa cucciola che si mangia il topo. Il resto è noia. Al limite, se uscisse fuori lo sceneggiatore, si potrebbe provare con le piume e la pece... **rb.**

# Muccino, il restauratore di sogni

tro italiano di Hollywood!). Un poveraccio che diventa ricco e realizza il sogno americano, un nero che inizialmente è costretto a vivere nel quartiere cinese di San Francisco e alla fine è accettato nel circolo di bianchi più esclusivo che esista, quello degli agenti di borsa. A questo livello il film è commovente perché Will Smith è bravissimo ed è molto più simpatico del vero Gardner; perché le battute arrivano al momento giusto, perché il rapporto fra Gardner e il figliolo (interpretato dal vero figlio di Smith) è azzeccato e toccante. Muccino non sbaglia un colpo. La regia è brillante, efficace; le scene hanno tensione, soprattutto quelle in cui a Gardner/Smith capitano le sfortune più beffarde (è molto tirato via, invece, il finale in cui l'uomo trova finalmente un lavoro: ma del resto il film, citando la celeberrima frase di Jefferson che apre la costituzione degli Stati Uniti, è sulla «ricerca» della felicità, che è molto più interessante della felicità in sé). Se non vi dicessero che il film è diretto da un italiano non ve ne accorgete mai: Muccino ha fatto un lavoro alla *Zelig*, si è messo al servizio del copione e ha sfornato il film che Hollywood si aspettava da lui. È una cosa assai più facile a dirsi che a farsi, quindi tanto di cappello.

Il secondo livello di lettura, invece, pone notevoli problemi: che andrebbero però rilanciati al vero Gardner, ai produttori e allo sceneggiatore Steve Conrad. Partiamo da esempi concreti: perché nel film, oltre alla moglie bisbetica, gli unici che danno fastidio a Gardner sono due hippy e un vecchio barbone che sogna di tornare agli anni '60 «per vedere Jimi Hendrix che brucia la chitarra sul palco»? E perché, invece, lungo la propria odissea Gardner incontra solo capitalisti bianchi dal cuore d'oro che sembrano usciti, quelli sì, da un film di Frank Capra? Ricordiamo che siamo nel 1981, con Reagan da poco al potere. Il film descrive, sì, con una certa accuratezza la condizione dei «nuovi poveri». Ma non sembra dare la colpa a Reagan. Non sembra dare la colpa a nessuno, se non alla sfortuna. Gardner/Smith non prova alcun antagonismo rispetto al mondo del capitale: semplicemente, quelli sono i ricchi, hanno belle case e lui è pronto a tutto per diventare come loro. *La ricerca della felicità* racconta il classico «uno su mille» che ce la fa, ma se ne frega allegramente degli altri 999 (non è un caso che i personaggi degli stagisti, «rivali» di Gardner in un corso aziendale che vedrà il solo vincitore assunto, non siano minimamente caratterizzati come

personaggi: la sceneggiatura li rimuove; non sono persone, sono sfondi di un videogame). Una volta avremmo scritto che *La ricerca della felicità* è un film «di destra»; oggi, collocandolo in un presente dove le nostre piccole ideologie italiane sono sfumate, ma dove altre ideologie assai più pesanti dominano il pianeta, dovremmo definirlo un film «reaganiano», in cui l'America di Bush (degnò figlio di suo padre, che di Reagan fu il burattinaio) applaude il proprio arrivismo e il proprio maschilismo, e i poveri si fottano! Tutto ciò non riguarda Muccino - che ha il diritto, da straniero, di non preoccuparsene - ma ha molto a che vedere con l'immagine che l'America ha di sé. *La ricerca della felicità* rilancia la versione rampante del Sogno Americano proprio nello stesso momento in cui *Rocky Balboa*, anch'esso da oggi nelle sale, lo colloca nella distanza del mito. Sarebbe interessante un confronto con il finlandese *Le luci della sera* di Aki Kaurismäki, che pure esce oggi: se nei due film americani essere perdenti è una vergogna, nel mondo di Kaurismäki è motivo d'orgoglio. I suoi personaggi, nei grattacieli della Borsa di San Francisco, non enterebbero nemmeno dipinti. È la vecchia Europa: una perdente di grande fascino.

**LA CONFESSIONE**

## Il regista: volevo fa' l'americano Siamo diversi...

di Gabriella Gallozzi

«Ho fatto un film in tutto e per tutto americano. Se guardandolo il pubblico avesse detto: il regista non è americano, avrei toppato completamente». Gabriele Muccino, in abiti da americano (gessato blu e camicia con polsini rivoltati e vistosi gemelli d'oro) risponde da ragazzo intelligente qual è al fuoco di domande di una conferenza stampa che somiglia piuttosto al summit di Caserta che ad un incontro per il lancio di un film. Anche se si tratta di



Il regista italiano con Jada Pinkett Smith

una produzione «d'oro» come *La ricerca della felicità* (nelle nostre sale da oggi in 430 copie targate Medusa), prima esperienza «mucciniana» negli Usa che, raccontando l'eterno sogno americano, ha superato persino lo 007 di *Casino Royale* con 130 milioni d'incassi. Accanto al regista ci sono Chris Gardner, l'autore del best-seller da cui è tratto il film e, soprattutto il protagonista, Will Smith, che gijgiona come un matto, mimando la volta in cui Muccino non sapendo esprimere in in-

glese «di pancia» ha quasi strappato la pancia all'attore per farsi capire. Tutti ridono e Smith prosegue raccontando che Muccino lo ha «preparato» mostrandogli *Umberto D.* e *Ladri di biciclette* nei quali garantisce l'attore «ho visto il vero sogno americano, questi uomini che si battono, che lottano anche per i propri figli. Un bisogno universale e primordiale... Per questo credo che il film abbia avuto tanto successo». Ma a chi fa notare loro che gli eroi del neorealismo si battevano per la sopravvivenza e non per il successo e i soldi, come nel caso di Gardner che diventerà un super miliardario, la risposta si articola così: «bisogna chiarire un equivoco a proposito del sogno americano - risponde l'attore - in Usa quando riesci in qualcosa, quando sfondi, insomma, arrivano anche i soldi. Sono cioè una conseguenza del successo, non l'obiettivo». E il regista dalla sua: «i valori europei sono completamente diversi dai loro. La società americana è materialista, capitalista, individualista e si divide semplicemente in chi ce la fa e chi no. Se ho portato qualcosa della nostra tradizione è stato il realismo: sono tutti veri gli homeless e pure i centri di accoglienza. La povertà che si vede è verissima». Il resto, invece, è davvero la solita favola rassicurante di Hollywood, dove Muccino ha realizzato il suo sogno americano.



Sylvester Stallone

## PRIMEFILM Con «Rocky Balboa» l'italo-americano fa l'apologia del mito del suo personaggio Rocky torna sul ring, almeno con un po' d'ironia

di Dario Zonta

Reggere la distanza. Questa è senza dubbio la filosofia e la morale di *Rocky Balboa*. In tutti i sensi. Sono passati trent'anni dal primo *Rocky*. Era il 1976 e uno sconosciuto Stallone passava un brutto momento per la sua carriera. Vide un incontro di box tra Chuck Wepner e l'incredibile Muhammad Ali e rimase colpito dalla forza di volontà di Chuck, che resistette più del pensabile. Da lì nacque l'idea di scrivere *Rocky*. Quella dello stallone italiano era anche la storia dello Stallone Sylvester, e la morale la stessa: resistere alla sfortuna e stare in piedi il più possibile. Stallone non avrebbe venduto la sceneggiatura se non lo avessero preso come protagonista del film. Così fu e *Rocky* fece un mucchio di soldi e vinse due premi Oscar (anche per «miglior film», bat-

tendo *Taxi Driver*). Dopo trent'anni Rocky regge ancora la distanza, arrivando al sesto «round» e segnando (forse) l'epilogo. *Rocky Balboa* è, in tutto e per tutto, apologia di un mito. Il vecchio pugile, vedovo della moglie Adriana, gestisce un ristorante italiano e intrattiene la clientela raccontando delle sue antiche gesta. Ha un figlio che lo ignora e un cognato, il mitico Paulie, che lo deplora. Re dei pesi massimi è un nero, Mason Dixon, che ricorda, non solo nel nome, il più famoso Mike Tyson (che appare in un veloce cameo); butta giù tutti al primo round. Lo sport perde di popolarità e dei giornalisti s'inventano uno scontro virtuale tra il miglior Balboa e il giovane Mason. Dal virtuale al reale basta la volontà e il sogno. E così, contro ogni logica, contro ogni anagrafe, il sessantenne Balboa stacca i guantoni dal chiodo e riprende a boxare.

Ma prima di vedere Stallone in canottiera passano due terzi del film. Ciò che accade prima è apologia del mito e «spleen» cinematografico. Stallone/Rocky ritorna nella sua *Heimat*, la stessa suburbia di Philadelphia, il negozio di animali dove incontra Adriana, quella pista di ghiaccio intorno alla quale corre corteggiando la futura moglie, il locale delle bevute, la cella frigorifero dove prendeva a pugni i quarti di manzo a mani nude. Ma non si pensi che non ci sia, anche, dell'auto-ironia in questo viaggio nei luoghi della memoria e del mito. Stallone sa come gestire la sua icona e come farla splendere di nuova lucentezza. Le tipiche sequenze dell'allenamento e il rituale del combattimento coprono il finale, non prima. Rocky non può vincere, ma può reggere la distanza. È questo sesto e ultimo round lo finisce in piedi, a braccia alzate.

**Scelti per voi**



**Morte di un confidente**

Giulio Campagna è un poliziotto con una lunga esperienza alle spalle e modi non sempre "cortesi". La sua ultima indagine è finita male e, come conseguenza, ha portato alla rovina anche del suo matrimonio. Campagna ha così giurato di non utilizzare più confidenti nel suo lavoro. Il suo capo (Remo Gironè), però, non è dello stesso parere... Tratto da un episodio di Massimo Carlotto.

**21.05 RAI DUE. POLIZIESCO.**  
Regia: Manetti Bros.  
Italia 2006

**Gaia Files**

Torna il meglio dell'esperienza del programma condotto da Mario Tozzi, rielaborato e arricchito da nuovi contributi girati appositamente per un approfondimento dei temi trattati e della loro evoluzione nel tempo, alla luce anche delle ultime scoperte scientifiche. Sei puntate monotematiche con materiali di propria produzione nella loro versione originale, interviste ad esperti del settore e ricostruzioni al computer.

**23.45 RAI TRE. RUBRICA.**  
"Planeta inquieto"

**Il presidente del ...**

Alla morte del padre, industriale vinicolo, il mite Benito (Alberto Sordi), impiegato in Vaticano, ne eredita i beni e le attività. Tra queste c'è la squadra di calcio del Borgorosso che, contro voglia, deve dirigere, anche se praticamente digiuno di pallone. Non passa molto tempo che Benito si appassiona al suo nuovo ruolo di presidente e inizia a dedicarsi anima e corpo alla squadra...

**21.30 LA7. COMMEDIA.**  
Regia: Luigi Filippo D'Amico  
Italia 1970

**The Bourne Identity**

Un peschereccio nel Mar Mediterraneo tira a bordo un uomo ferito (Matt Damon). Questi non ricorda nulla di sé, ma scopre in poco tempo di possedere un'attitudine verso le arti marziali, di essere un poliglotta, di avere sottopelle un microchip e di aver subito un intervento di chirurgia plastica che gli ha modificato i lineamenti del volto. Bourne è il suo nome e qualcuno lo vuole morto...

**21.10 CANALE 5. THRILLER.**  
Regia: Doug Liman  
Usa 2001

**Programmazione**

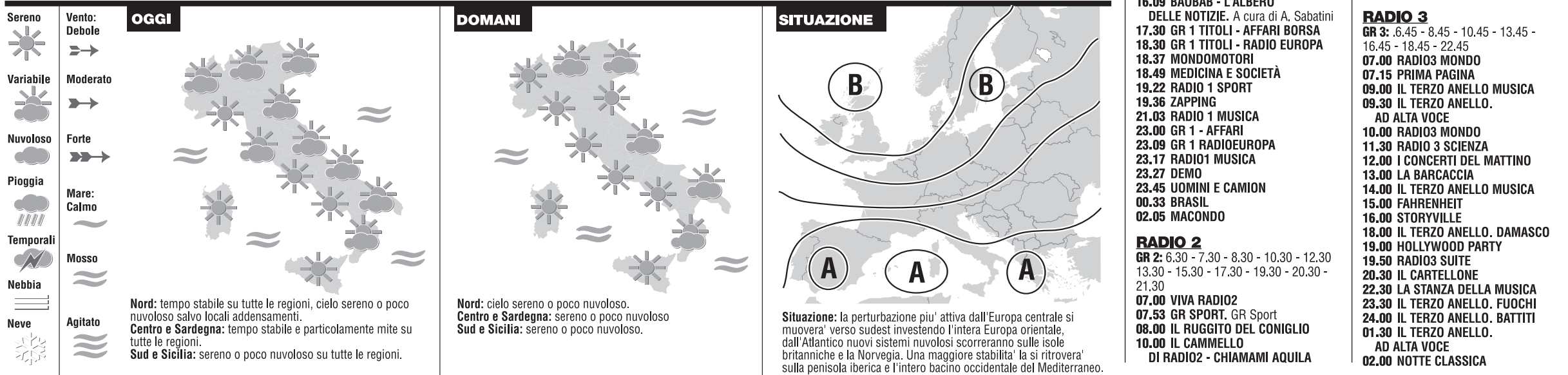
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.45 UNOMATTINA.</b> Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele</p> <p><b>10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO.</b> Rubrica. "Fimpe: la tutela legale del condominio".</p> <p><b>10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</b> Rubrica</p> <p><b>11.00 OCCHIO ALLA SPESA.</b> Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca</p> <p>All'interno: <b>11.30 TG 1</b></p> <p><b>12.00 LA PROVA DEL CUOCO.</b> Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni</p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica</p> <p><b>14.10 INCANTESIMO 9.</b> Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla</p> <p><b>15.00 FESTA ITALIANA - STORIE.</b> Rubrica. Con Caterina Balivo</p> <p><b>15.50 FESTA ITALIANA.</b> Rubrica. Conduce Caterina Balivo</p> <p><b>16.15 LA VITA IN DIRETTA.</b> Attualità. Con Michele Cucuzza</p> <p>All'interno: <b>16.50 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica;</p> <p><b>17.00 TG 1</b></p> <p><b>18.50 L'EREDITÀ.</b> Quiz</p>	<p><b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p> <p><b>09.45 UN MONDO A COLORI</b></p> <p><b>10.00 TG 2 / TG 2 CINEMATINÈ / TG 2 MEDICINA 33 / TG 2 NONSOLOSOLDI.</b> Rubriche</p> <p><b>11.00 PIAZZA GRANDE.</b> Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox</p> <p><b>13.00 TG 2 GIORNO.</b></p> <p><b>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ</b></p> <p><b>13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE</b></p> <p><b>14.00 L'ITALIA SUL DUE.</b> Rubrica</p> <p><b>15.50 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.</b> Telefilm. "Prova di forza". Con Erdogan Atalay, René Steinke</p> <p><b>16.35 LAW &amp; ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.</b> Telefilm. "Amiche per la pelle". Con Jerry Orbach, Sam Waterston</p> <p><b>17.20 ONE TREE HILL.</b> Telefilm. "Candidata alla presidenza"</p> <p><b>18.10 RAI TG SPORT.</b> News</p> <p><b>18.30 TG 2.</b></p> <p><b>19.00 ANDATA E RITORNO.</b> DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati</p> <p><b>19.10 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.</b> Telefilm</p>	<p><b>06.00 RAI NEWS 24.</b> Attualità</p> <p><b>08.05 UN MONDO A COLORI - SPECIALE.</b> Rubrica</p> <p><b>08.35 LA STORIA SIAMO NOI</b></p> <p><b>09.05 VERBA VOLANT.</b> Rubrica</p> <p><b>09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.</b> Rubrica</p> <p><b>09.50 COMINCIAMO BENE.</b> Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani</p> <p><b>11.00 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI E....</b> Rubrica. Con Licia Colò</p> <p><b>12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE</b></p> <p><b>12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO</b></p> <p><b>12.45 LE STORIE.</b> Rubrica</p> <p><b>13.10 STARSKY &amp; HUTCH.</b> Telefilm. "Capitano Dobey sei morto"</p> <p><b>14.20 TG 3.</b></p> <p><b>14.50 TGR LEONARDO.</b> Rubrica</p> <p><b>15.00 TGR NEAPOLIS.</b> Rubrica</p> <p><b>15.10 TREBISONDA.</b> Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi</p> <p>All'interno: <b>INSETTOSCOPIO.</b> Documentario; <b>GENI PER CASO.</b> Telefilm. Con André de Vanny</p> <p><b>16.15 GT RAGAZZI.</b> News</p> <p><b>16.35 LA MELEVISIONE.</b> Rubrica</p> <p><b>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO</b></p> <p><b>17.40 GEO &amp; GEO.</b> Rubrica</p> <p><b>19.00 TG 3 / RAI TG SPOR</b></p>	<p><b>06.50 QUINCY.</b> Telefilm</p> <p><b>07.50 HUNTER.</b> Telefilm</p> <p><b>08.50 NASH BRIDGES.</b> Telefilm</p> <p><b>09.50 LA STRADA PER AVONLEA.</b> Telefilm. "La promessa del capitano". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs</p> <p><b>10.50 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera</p> <p><b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</b></p> <p><b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>15.10 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. "L'avvenire è nostro". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas</p> <p><b>16.00 SENTIERI.</b> Soap Opera</p> <p><b>16.45 FERMATA D'AUTOBUS.</b> Film (USA, 1956). Con Marilyn Monroe, Don Murray</p> <p><b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>19.35 L'ANTIPATICO.</b> Attualità. Conduce Maurizio Belpietro</p> <p><b>19.50 SIPARIO DEL TG 4.</b> Rotocalco</p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</b></p> <p><b>07.55 TRAFFICO.</b> News</p> <p><b>08.00 TG 5 MATTINA.</b></p> <p><b>08.45 SECONDO VOI.</b> Rubrica</p> <p><b>08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: <b>TG 5 BORSA FLASH</b></p> <p><b>10.55 FINALMENTE SOLI.</b> Situation Comedy. "Spacco tutto"</p> <p><b>11.25 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.</b> Telefilm. "La frattura"</p> <p><b>12.20 VIVERE.</b> Teleromanzo</p> <p><b>13.00 TG 5 / METEO 5</b></p> <p><b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera</p> <p><b>14.10 TUTTO QUESTO È SOAP.</b> Televendita</p> <p><b>14.15 CENTOVETRINE.</b> Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario</p> <p><b>14.45 UOMINI E DONNE.</b> Talk show. Conduce Maria De Filippi</p> <p><b>16.05 BUON POMERIGGIO.</b> Attualità. Con Maurizio Costanzo</p> <p><b>17.00 TG5 MINUTI.</b></p> <p><b>17.05 AMICI.</b> Real Tv</p> <p><b>17.40 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis</p> <p><b>18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?</b> Quiz</p>	<p><b>09.00 CHIPS.</b> Telefilm. "Giorno del diploma". Con Larry Wilcox, Erik Estrada</p> <p><b>10.05 SUPERCAR.</b> Telefilm. "Giro della morte"</p> <p><b>11.10 HAZZARD.</b> Telefilm. "Riposa in pace Henry Flatt"</p> <p><b>12.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p><b>12.25 STUDIO APERTO.</b></p> <p><b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News</p> <p><b>15.00 SETTIMO CIELO.</b> Telefilm. "Cieca" - "Menzogne". Con Stephen Collins, Catherine Hicks</p> <p><b>18.00 PHIL DAL FUTURO.</b> Situation Comedy. "Doppio guaio". Con Rickt Ullman, Alyson Michalka</p> <p><b>18.30 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita</p> <p><b>19.05 TUTTO IN FAMIGLIA.</b> Situation Comedy. "Lesame di psicologia". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin</p> <p><b>19.35 THE WAR AT HOME.</b> Situation Comedy. "Gara di fascino". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff</p>	<p><b>06.00 TG LA7.</b></p> <p>—, —, — <b>METEO</b></p> <p>—, —, — <b>OROSCOPO</b></p> <p><b>07.00 OMNIBUS LA7.</b> Attualità.</p> <p><b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p><b>09.30 ISOLE.</b> Documentario</p> <p><b>10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.</b> Telefilm. "Il valore della vita". Con Dylan McDermott</p> <p><b>11.30 MATLOCK.</b> Telefilm. "Polizza sulla vita". Con Andy Griffith</p> <p><b>12.30 TG LA7.</b></p> <p><b>13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. "The Big Bang". Con Roma Downey</p> <p><b>14.00 GIULIO CESARE IL CONQUISTATORE DELLE GALLIE.</b> Film (Italia, 1963). Con Rick Battaglia. Regia di Amerigo Anton (Tanio Boccia)</p> <p><b>16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.</b> Documentario. Conduce Francesca Mazza</p> <p><b>18.00 STAR TREK ENTERPRISE.</b> Telefilm. "Il caso andoriano". Con Scott Bakula</p> <p><b>19.00 JAROD IL CAMALEONTE.</b> Telefilm. "Artista in incognito". Con Michael T. Weiss</p>

**SERA**

<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.30 SUPERVARIETÀ</b></p> <p><b>21.10 TUTTE DONNE</b></p> <p><b>TRANNE ME.</b> Musicale. Conduce Massimo Ranieri. Regia di Riccardo Di Blasi</p> <p><b>23.15 TG 1.</b></p> <p><b>23.20 TV7.</b> Attualità</p> <p><b>00.20 APPLAUSI.</b> Rubrica</p> <p><b>00.50 TG 1 - NOTTE</b></p> <p><b>01.15 TG 1 TEATRO.</b> Rubrica</p> <p><b>01.30 SOTTOVOCE.</b> Rubrica</p> <p><b>02.00 NON</b></p> <p><b>E M@I TROPPO TARDI.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.30 TG 2 20.30</b></p> <p><b>20.50 TG 2 10 MINUTI.</b> Attualità</p> <p><b>21.05 CRIMINI - MORTE DI UN CONFIDENTE.</b> Film Tv poliziesco (Italia, 2006). Con Rodolfo Corsato, Debora Caprioglio. Regia di Manetti Bros.</p> <p><b>23.00 TG 2.</b></p> <p><b>23.10 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI.</b> Telefilm. "La notte del Millennio"</p> <p><b>24.00 TG 2 MIZAR.</b> Rubrica</p> <p><b>00.30 THRESHOLD.</b> Telefilm</p> <p><b>01.25 SPECIAL UNIT 2.</b> Telefilm</p>	<p><b>20.10 BLOB.</b> Attualità</p> <p><b>20.30 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaverrì</p> <p><b>21.05 MI MANDA RAITRE.</b> Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello</p> <p><b>23.10 TG 3 / TG 3 PRIMO PIANO</b></p> <p><b>23.45 GAIA FILES.</b> Rubrica</p> <p><b>00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS</b></p> <p><b>00.50 CULT BOOK.</b> Rubrica</p> <p><b>01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.</b> Rubrica</p> <p>All'interno: <b>01.30 HEIMAT.</b> Film (Germania, 1984)</p>	<p><b>20.15 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Linea di fuoco". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard</p> <p><b>21.05 IL COMMISSARIO CORDIER.</b> Telefilm. "Un legame nascosto". Con Pierre Mondy, Bruno Madiner</p> <p><b>23.10 L'ANTIPATICO.</b> Attualità. Conduce Maurizio Belpietro</p> <p><b>23.25 LE STREGHE DI EASTWICK.</b> Film fantastico (USA, 1987). Con Jack Nicholson, Susan Sarandon. Regia di George Miller</p> <p><b>01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA</b></p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b></p> <p><b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.</b> Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti</p> <p><b>21.10 THE BOURNE IDENTITY.</b> Film thriller (USA, 2001). Con Matt Damon, Franka Potente. Regia di Doug Liman</p> <p><b>23.30 MATRIX.</b> Attualità</p> <p><b>01.20 TG 5 NOTTE.</b></p> <p><b>01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.</b> Tg Satirico (replica)</p> <p><b>02.35 AMICI.</b> Real Tv (replica)</p>	<p><b>20.00 LOVE BUGS 2.</b> Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis</p> <p><b>20.10 EVERWOOD.</b> Telefilm. "Tentazioni". Con Treat Williams, Gregory Smith</p> <p><b>21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION.</b> Telefilm. "Storie di vite diverse". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein</p> <p><b>22.00 GREY'S ANATOMY.</b> Telefilm. "Segreti". Con Patrick Dempsey</p> <p><b>22.55 L'ALTRA METÀ DELL'AMORE.</b> Film drammatico (USA, 2001). Con Piper Perabo</p>	<p><b>20.00 TG LA7</b></p> <p><b>20.30 OTTO E MEZZO.</b> Attualità</p> <p><b>21.30 IL PRESIDENTE DEL BORGOROSSO FOOTBALL CLUB.</b> Film (Italia, 1970). Con Alberto Sordi. Regia di Luigi Filippo D'Amico</p> <p><b>23.45 MARKETTE GREATEST HITS.</b> Show. Conduce Piero Chiambretti</p> <p><b>01.15 TG LA7.</b></p> <p><b>01.40 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO.</b> Rubrica di cinema. Conduce Paola Maugeri</p> <p><b>03.05 OTTO E MEZZO.</b> Attualità</p>
--	---	--	--	---	---	---

**Satellite**

<p><b>SKY CINEMA 1</b></p> <p><b>14.00 LA TERRA.</b> Film commedia (Italia, 2006)</p> <p><b>16.00 SPECIALE: CONFESSIONI DI UNA STAR: HUMPREY BOGART.</b> Rubrica di cinema</p> <p><b>16.35 NATALE IN AFFITTO.</b> Film commedia (USA, 2004)</p> <p><b>18.15 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica</p> <p><b>18.55 ELLA ENCHANTED.</b> Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway. Regia di Tommy O'Haver</p> <p><b>20.35 CONVERSAZIONE CON MUCCINO.</b> Rubrica di cinema</p> <p><b>21.00 FLIGHTPLAN.</b> Film thriller (USA, 2005). Con Jodie Foster. Regia di Robert Schwentke</p> <p><b>22.45 EXTRA LARGE.</b> Rubrica</p> <p><b>23.10 QUANDO GLI ANGELI SCENDONO IN CITTÀ.</b> Film Tv fantastico (USA, 2004)</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b></p> <p><b>14.05 MILLION DOLLAR BABY.</b> Film drammatico (USA, 2004)</p> <p><b>16.20 IDENTIKIT.</b> Rubrica di cinema. "Scarlett Johansson"</p> <p><b>16.50 PINOCCHIO.</b> Film fantastico (Italia, 2002). Con Roberto Benigni. Regia di Roberto Benigni</p> <p><b>18.45 MI PRESENTI I TUOI?</b> Film commedia (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Jay Roach</p> <p><b>21.00 PRIMA O POI MI SPOSO.</b> Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Lopez</p> <p><b>22.50 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica</p> <p><b>23.25 HITCH - LUI SI CHE CAPISCE LE DONNE.</b> Film commedia (USA, 2005). Con Will Smith</p> <p><b>01.40 RETROGRADE.</b> Film az. (USA, 2004). Con D. Lundgren</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b></p> <p><b>14.00 LES CHORISTES - I RAGAZZI DEL CORO.</b> Film drammatico (Francia, 2004)</p> <p><b>15.55 PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO... E ANCORA PRIMAVERA.</b> Film drammatico (Corea del Sud, 2003). Con Oh Yeong-su. Regia di Kim Ki-duk</p> <p><b>17.45 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica</p> <p><b>18.15 IL GRANDE GATSBY.</b> Film drammatico (USA, 1974). Con Robert Redford</p> <p><b>21.00 L'UOMO SENZA PASSATO.</b> Film drammatico (Finlandia, 2002).</p> <p><b>22.45 SIN CITY.</b> Film azione (USA, 2005). Con Mickey Rourke. Regia di Frank Miller, Robert Rodriguez</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b></p> <p><b>17.30 BATMAN.</b> Cartoni</p> <p><b>17.55 ROBOTBOY.</b> Cartoni</p> <p><b>18.20 PET ALIEN.</b> Cartoni</p> <p><b>18.45 BEN 10.</b> Cartoni</p> <p><b>19.10 ATOMIC BETTY.</b> Cartoni</p> <p><b>19.35 NOME IN CODICE: KND.</b> Cartoni</p> <p><b>20.00 XIAOLIN SHOWDOWN.</b> Cartoni</p> <p><b>20.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.</b> Cartoni</p> <p><b>20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI.</b> Cartoni</p> <p><b>21.25 I GEMELLI CRAMP.</b> Cartoni</p> <p><b>21.40 PET ALIEN.</b> Cartoni</p> <p><b>22.05 IL LABORATORIO DI DEXTER.</b> Cartoni</p> <p><b>22.55 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni</p> <p><b>23.20 MUCCA E POLLO.</b> Cartoni</p> <p><b>23.45 2 CANI STUPIDI.</b> Cartoni</p> <p><b>00.10 FROG.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b></p> <p><b>13.00 ERA GLACIALE.</b> Documentario</p> <p><b>14.00 TOP TEN.</b> Documentario</p> <p><b>15.00 CORSE.</b> Documentario</p> <p><b>16.00 MASSIVE SPEED.</b> Documentario. "Auto sportive"</p> <p><b>16.30 QUINTA MARCIA.</b> Doc.</p> <p><b>17.00 DISASTRO.</b> Doc. "La costa della morte"</p> <p><b>18.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI.</b> Documentario.</p> <p><b>19.00 TOP GEAR.</b> Doc.</p> <p><b>20.00 MACCHINE ESTREME.</b> Documentario. "La velocità della terra"</p> <p><b>21.00 PESCA ESTREMA.</b> Documentario. "Isola Pribilof all'orizzonte"</p> <p><b>22.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Documentario</p> <p><b>23.00 BIKERS.</b> Documentario. "L'ultima sfida: Italia"</p>	<p><b>ALL MUSIC</b></p> <p><b>12.00 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>13.00 MODELAND.</b> Show</p> <p><b>13.30 THE CLUB</b></p> <p><b>ON THE ROAD.</b> (replica)</p> <p><b>14.00 COMMUNITY.</b> Musicale</p> <p><b>15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20.</b> Musicale</p> <p><b>16.30 ROTAZIONE MUSICALE</b></p> <p><b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale</p> <p><b>18.00 THE CLUB.</b> Musicale</p> <p><b>18.30 ROTAZIONE MUSICALE</b></p> <p><b>19.30 ALL MUSIC SHOW.</b> Show. Con Pamela Rota (rep.)</p> <p><b>20.00 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>21.00 MODELAND.</b> Show.</p> <p>Conduce Jonathan Kashanian</p> <p><b>22.00 ROTAZIONE MUSICALE</b></p> <p><b>23.00 CLASSIFICA UFFICIALE D.L....</b> Musicale. "Roberto Piccinelli"</p>	<p><b>Radiofonia</b></p> <p><b>RADIO 1</b></p> <p><b>GR 1:</b> 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p><b>08.31 GR 1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>08.40 PIANETA DIMENTICATO</b></p> <p><b>08.49 HABITAT</b></p> <p><b>09.06 RADIO ANCH'IO</b></p> <p><b>10.08 QUESTIONE DI BORSA</b></p> <p><b>10.30 GR 1 TITOLI</b></p> <p><b>10.35 IL BACO DEL MILLENNIO</b></p> <p><b>11.46 PRONTO, SALUTE.</b></p> <p><b>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</b></p> <p><b>13.24 GR 1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</b></p> <p><b>14.00 GR 1 - SCIENZE</b></p> <p><b>14.07 CON PAROLE MIE</b></p> <p><b>14.50 NEWS GENERATION</b></p> <p><b>15.04 HO PERSO IL TREND</b></p> <p><b>15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</b></p> <p><b>16.00 GR 1 - AFFARI</b></p> <p><b>16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.</b> A cura di A. Sabatini</p> <p><b>17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA</b></p> <p><b>18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA</b></p> <p><b>18.37 MONDOMOTORI</b></p> <p><b>18.49 MEDICINA E SOCIETÀ</b></p> <p><b>19.22 RADIO 1 SPORT</b></p> <p><b>19.36 ZAPPING</b></p> <p><b>21.03 RADIO 1 MUSICA</b></p> <p><b>23.00 GR 1 - AFFARI</b></p> <p><b>23.09 GR 1 RADIOEUROPA</b></p> <p><b>23.17 RADIO1 MUSICA</b></p> <p><b>23.27 DEMO</b></p> <p><b>23.45 UOMINI E CAMION</b></p> <p><b>00.33 BRASIL</b></p> <p><b>02.05 MACONDO</b></p> <p><b>RADIO 2</b></p> <p><b>GR 2:</b> 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30</p> <p><b>07.00 VIVA RADIO2</b></p> <p><b>07.53 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>08.00 IL RUGGIO DEL CONIGLIO</b></p> <p><b>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA</b></p>	<p><b>11.30 FABIO E FIANETTA</b></p> <p><b>12.10 NESSUNO È PERFETTO</b></p> <p><b>12.49 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>13.00 GIOCONDINO.</b> Con Anna Cinque, Lucia Cosmetico</p> <p><b>13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.</b> Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile. Regia di Edy Brundu</p> <p><b>16.30 CONDO.</b> Con Luca Sofri</p> <p><b>17.00 610 (SEI UNO ZERO).</b> Con Lillo e Greg, Alex Braga. Regia di Fabrizio Trionfera. A cura di Cecilia Di Gennaro</p> <p><b>18.00 CATERPILLAR.</b> Conducono Massimo Cirri, Filippo Solibello</p> <p><b>19.52 GR SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b></p> <p><b>20.32 DISPENSER</b></p> <p><b>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.</b> Con Federico Quaranta e L'Inutile Tinto</p> <p><b>23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - TU CHIAMALE SE VUOI.</b> Con Carla Vangelisti. Regia di Marco Lollì</p> <p><b>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</b></p> <p><b>RADIO 3</b></p> <p><b>GR 3:</b> 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45</p> <p><b>07.00 RADIO3 MONDO</b></p> <p><b>07.15 PRIMA PAGINA</b></p> <p><b>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b></p> <p><b>09.30 IL TERZO ANELLO.</b> AD ALTA VOCE</p> <p><b>10.00 RADIO3 MONDO</b></p> <p><b>11.30 RADIO 3 SCIENZA</b></p> <p><b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b></p> <p><b>13.00 LA BARCACCIA</b></p> <p><b>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b></p> <p><b>15.00 FAHRENHEIT</b></p> <p><b>16.00 STORYVILLE</b></p> <p><b>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO</b></p> <p><b>19.00 HOLLYWOOD PARTY</b></p> <p><b>19.50 RADIO3 SUITE</b></p> <p><b>20.30 IL CARTELLONE</b></p> <p><b>22.30 LA STANZA DELLA MUSICA</b></p> <p><b>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</b></p> <p><b>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</b></p> <p><b>01.30 IL TERZO ANELLO.</b> AD ALTA VOCE</p> <p><b>02.00 NOTTE CLASSICA</b></p>
--	--	--	---	--	--	---	---



**CINEMA** Andranno a Berlino due film sulla storia Usa: «The Good Shepherd» (il buon pastore) di De Niro sulla Cia, «The Good German» di Soderbergh con Clooney

di Francesca Gentile / Los Angeles

# De Niro & Clooney, due perle a Berlino



Angelina Jolie e Matt Damon in «The Good Shepherd»



Una scena da «The Good German»

**N**egli Stati Uniti li hanno già battezzati «i due Good». Sono *The Good Shepherd* (il buon pastore) e *The Good German*, film che hanno varie caratteristiche in comune, oltre ad andare entrambi al festival di Berlino a febbraio. *The Good Shepherd* è la seconda pellicola che vede impegnato Robert De Niro alla regia e, con Matt Damon e Angelina Jolie, racconta la storia della nascente Cia, la Central Intelligence Agency, attraverso gli occhi di un suo funzionario. Il secondo, *The Good German*, vede ancora una volta comporsi il sodalizio George Clooney-Steven Soderbergh, in un noir in bianco e nero che è un omaggio alle pellicole degli anni Quaranta. Entrambi i film raccontano di personaggi inventati, ma l'ambientazione è reale e storica.

**THE GOOD SHEPHERD**  
Il film di De Niro porta sul grande schermo una sceneggiatura di Eric Roth che in precedenza avrebbe dovuto essere diretta da Francis Ford Coppola (e qualche somiglianza con *Il Padrino* si nota). E racconta, in quasi tre ore di pellicola, troppe, un vasto periodo storico: dai giorni precedenti la Seconda Guerra Mondiale al fallito attacco della Baia dei Porci, a Cuba, seguendo la nascita della Cia e il suo coinvolgimento nella Guerra Fredda, attraverso gli occhi di uno dei primi operativi della Cia, Edward Wilson, interpretato da Matt Damon.

Il film inizia con il fiasco della Baia dei Porci per poi tornare indietro al 1939 e raccontare gli inizi della carriera di Wilson, studente a Yale, notato da un agente dell'Fbi per aver denunciato il professore di inglese con evidenti simpatie naziste. Tradire gli affetti personali per la causa del paese sarà la chiave di volta per capire il personaggio raccontato da De Niro. Reclutato durante la Seconda Guerra Mondiale nell'Office of Strategic Services, l'ufficio da cui è nato dopo la guerra la Cia, assiste allo sviluppo dell'agenzia e alle sue distorsioni dovute al crescente spauracchio della Guer-

ra Fredda. Wilson arriverà a sacrificare i suoi affetti, il figlio, la moglie (interpretata da Angelina Jolie) per restare fedele al suo paese.  
«Non so se questa storia abbia una rilevanza con quello che succede oggi nel mondo - dice De Niro che ha studiato la storia del Kgb per realizzare il film - Non so se quel passato della Cia abbia avuto un'influenza sul presente dell'organizzazione e quindi sulla storia contemporanea. L'unico parallelo che mi salta subito alla mente sono i metodi di interrogatorio. C'è una scena che avrebbe potuto essere girata ad Abu Ghraib». Per fare i conti con il presente dunque Hollywood prova ad analizzare il passato e DeNiro lo

**De Niro: «Una scena di The Good Shepherd poteva essere girata ad Abu Ghraib»**

fa con occhi quasi distaccati spesso molto freddi, anche se una punta di orgoglio nazionale viene buttata in un dialogo fra il protagonista e un boss italiano interpretato da Joe Pesci: «I neri hanno l'Africa, gli italiani hanno il cibo e la famiglia e voi cosa avete?», chiede. «Gli Stati Uniti d'America, il resto di voi

è solo in visita». È il cast più che la qualità del film a rivelare le ambizioni da Oscar di *The Good Shepherd*: oltre a Matt Damon e Angelina Jolie ci sono Alec Baldwin, William Hurt, Joe Pesci e lo stesso De Niro si ritaglia il ruolo di un funzionario dei servizi segreti affetto da gotta. Ma il film non ha incontrato le simpatie della stampa e non ha raccolto grossi consensi fra gli addetti ai lavori che in questi giorni si danno un gran da fare per rendere note le candidature ai vari premi, come i Golden Globe, che battono la strada degli Oscar.

**THE GOOD GERMAN**  
«Ho dovuto levare un sacco di zeri dal mio compenso per fare *The Good German*. Alla Warner

**Clooney: «The Good German è un noir sull'ambiguità morale della guerra fredda»**

Bros si chiedono perché non possiamo fare un film che abbia successo, una volta tanto», ha detto Clooney. Il film è infatti uno di quei progetti sofisticati che per questo fanno tanta paura ai produttori. Diretto da Steven Soderbergh e interpretato, insieme a Clooney, da una bravissima Cate Blanchett e da To-

bey Maguire, è una storia di guerra e spionaggio al termine della seconda Guerra mondiale, durante la conferenza di Potsdam. Girata in bianco e nero è un omaggio a *Casablanca* in mille particolari, a partire dalla locandina che richiama in modo esplicito il film con Humphrey Bogart e Ingrid Bergam. Ma anche le tecniche di ripresa sono quelle dell'epoca, girato con una sola cinepresa, lenti originali degli anni Quaranta e senza effetti speciali. «Quando abbiamo spiegato cosa volevamo fare ai finanziatori - racconta Clooney - il terrore si è disegnato sui loro volti. Ce l'hanno lasciato fare solo perché, con tutti questi pezzi d'antiquariato, alla fine non veniva a costare poi co-

si tanto e allora hanno pensato che in fondo non ci avrebbero rimesso molto» (il film uscito nel fine settimana di Natale ha incassato solo mezzo milione di dollari). *The Good German* racconta di un corrispondente di guerra Jake Geismer (Clooney) che, finito il conflitto, torna a Berlino per seguire la conferenza di pace di Potsdam che ha definito le sorti della città tedesca dopo la sconfitta dell'esercito nazista. Qui si trova, suo malgrado, a dover investigare sulla misteriosa morte del suo autista, il caporale Tully (interpretato da Tobey Maguire), un tipo losco che trae vantaggio dal commercio alla borsa nera. Nessuno, né l'esercito americano, né quello sovietico nella cui zona di Berlino è avvenuto l'omicidio, vuole scoprire la verità, anzi pare che la parola d'ordine sia insabbiare. Ma Geismer intende venire a capo della vicenda e le sue indagini portano a Lena (Cate Blanchett), un tempo innamorata, ricambiata, del corrispondente di guerra.

«Non è un film di guerra - avverte Clooney - è un thriller. È un bel noir, come quelli di una volta. Siamo ancora tutti ossessionati dalla Seconda Guerra Mondiale e dall'ambiguità morale della guerra fredda». A Clooney però piace inserire temi politici nei suoi film. «Sì, ma la politica attiva non fa per me. Da ragazzo avevo qualche velleità ma poi, quando ho iniziato a realizzare i compromessi a cui avrei dovuto sottostare se avessi voluto fare carriera in politica, ho lasciato perdere. Con i film posso prendere a cuore la causa del Darfur senza preoccuparmi che il Qatar potrebbe non gradire. Di quello che faccio non devo rispondere a nessuno salvo alla mia coscienza ed è una gran bella sensazione».

**TEATRO** Uno spettacolo con i copioni scritti da sette detenuti di Civitavecchia: una bella polifonia che fonde più culture

## «Biografie di un sogno»: uscire dal carcere

di Rossella Battisti / Roma

**D**ietro le poltrone, biglietti, desideri, fantasie, note sparse per lo spettatore che si accinge ad assistere a *Via Tarquinia 20 - Biografie di un sogno*, ovvero a un testo teatrale scritto interamente da detenuti e portato per la prima volta sulle scene di un vero teatro, al Piccolo Eliseo di Roma. Li ha voluti, quei biglietti, la regista Emanuela Giordano, per far risuonare in qualche modo le voci degli «altri», dei cento e più copioni arrivati dalle carceri italiane per par-

tecipare al Concorso di Teatro civile Annalisa Scafi. Hanno vinto i detenuti della Casa di Reclusione di Civitavecchia: Francesco Immobile, Giuseppe Miraglia, Luigi Paladino, Costantino Raia, Pasquale Ruggiero, Guido Severini e Miguel Villarubio. Gli autori, appunto, delle *Biografie di un sogno* salite sul palco, copione per sette attori e un canarino, canovaccio di scrittura collettiva dove si mescolano culture diverse, polifonie linguistiche, ma il sogno che emerge dalle righe scritte sui foglietti e le

parole dette in scena è lo stesso: volare lontano dal chiuso di quattro mura. È quello che fanno/immaginano i protagonisti delle *Biografie*, sdraiati o seduti su panche, intenti a tessere con le parole una vita diversa, progetti di viaggio, stralci di memorie passate. C'è il giovane peruviano che voleva arrivare a Madrid e che ha speso tutti i suoi soldi in cerca del treno giusto, il francese innamorato di una ballerina della Scala che attraversa pericolosamente la frontiera in compagnia di un paio di amici e di un panetto di marijuana. Il napole-

tano di Scampia che già a otto anni rubava le Cinquecento, passato dal riformatorio al carcere quasi senza soluzione di continuità... Tutti insieme disperatamente in una stanza tre metri per quattro a scherzare e vociare, farsi prendere dalla malinconia, stuzzicarsi. Immaginandosi altrove, magari su un treno che corre lontano o su una barca a vela in mezzo al mare. *Biografie* è un diario di bordo ma anche il registro collettivo dove accostare solitudini e nostalgie, il messaggio in bottiglia lanciato a chi sta fuori. Urlato all'inizio, spumeg-

giante e con la spavalda ribalderia di chi non ha più nulla da perdere («fine della pena: mai, c'è scritto sulla mia fedina» dice uno di loro), lo spettacolo si stempera nel racconto e nella malinconia del ricordo, si riaccende con lo scherzo e scivola verso la fine in punta di piedi, con un sospiro e i molti caldi applausi per i protagonisti: Moun El Barouni, Fabrizio Coniglio, Giuseppe Gaudino, Frédéric Lachkar, Stefano Meru, Yaser Mohamed, Fabrizio Odetto, Salvatore Striano. Repliche al Piccolo Eliseo fino al 14 gennaio.

**FESTIVAL** Alla giuria Stephen Frears guiderà Cannes

La giuria della 60esima edizione del Festival di Cannes (in corso dal 16 al 27 maggio prossimo) sarà presieduta dal regista britannico Stephen Frears. «È certamente un onore, ma anche un piacere poter scoprire dei film sensazionali, venuti dai quattro angoli del mondo - dice il regista in una nota - soprattutto in un'atmosfera così coinvolgente. Dio salvi Cannes! e la Regina, naturalmente». Il presidente del Festival, Gilles Jacob, ha commentato: «Il festival si colloca già sotto una buona stella, quella dell'intelligenza, dello spirito e di una certa impertinenza».

Fondazione Arturo Toscanini

Regione Emilia-Romagna

Teatro alla Scala

**Nel 50. anniversario della morte di Arturo Toscanini**  
sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**Martedì 16 gennaio 2007**

Teatro alla Scala, Milano ore 19  
**FILARMONICA DELLA SCALA**  
Direttore DANIEL BARENBOIM  
Musiche di Ludwig van Beethoven

Auditorium Niccolò Paganini, Parma ore 20  
**FILARMONICA ARTURO TOSCANINI**  
Direttore KAZUSHI ONO, Soprano Anja Kampe  
Musiche di Giuseppe Verdi, Richard Strauss

**Nel 140. anniversario della nascita di Arturo Toscanini**  
Domenica 25 marzo 2007  
Auditorium Niccolò Paganini, Parma ore 15,30  
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI  
Direttore VLADIMIR JUROWSKI  
Musiche di Arthur Honegger, Johannes Brahms

I concerti a Parma sono organizzati in collaborazione con la Fondazione Teatro Regio di Parma  
Fondazione Arturo Toscanini - www.fondazionetoscanini.it

**Venerdì 9 novembre 2007**  
Teatro alla Scala, Milano ore 20  
**FILARMONICA DELLA SCALA**  
Direttore DANIEL BARENBOIM  
Musiche di Giuseppe Verdi

**Lunedì 12 novembre 2007**  
Teatro alla Scala, Milano ore 20  
**FILARMONICA ARTURO TOSCANINI**

**Sabato 17 novembre 2007**  
Auditorium Niccolò Paganini, Parma ore 20  
**ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO ALLA SCALA**  
Direttore DANIEL BARENBOIM  
Soprano Barbara Frittoli, Mezzosoprano Marina Domashenko  
Tenore Marcelo Alvarez, Basso Kwangchul Youn  
Musiche di Giuseppe Verdi

Nell'anno del 50. anniversario della morte di Arturo Toscanini la Fondazione che ne porta il nome promuove con il Teatro alla Scala, che fu del Maestro più di ogni altro, un calendario di manifestazioni, onorato dall'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. La Fondazione Toscanini è in egual modo partecipe delle attività del Comitato Celebrazioni Arturo Toscanini, effettuate con il contributo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, che riunisce nel nome del grande parmigiano le istituzioni della sua città natale e della Regione Emilia-Romagna.

**CINEMA** Replica al direttore della Berlinale  
**Roma: Berlino invidiosa**

di Goffredo Bettini \*

Dieter Kosslick ieri ha reso noto il pubblico del festival di Berlino in calendario dall'8 al 18 febbraio. Allo stesso tempo sulla rivista «Promedia» è uscito un suo testo in cui ha accusato manifestazioni come la Festa di Roma di sganciare corposi assegni per accaparrarsi divi e dive hollywoodiani. Dalla Festa capitolina riceviamo e pubblichiamo questa lettera.

Caro Direttore, dispiace veramente che un uomo intelligente e capace come il Direttore del Festival di Berlino Dieter Kosslick abbia dichiarato sulla Festa di Roma una grossolana falsità, riportata subito con ampio risalto dal suo giornale. Kosslick sostiene che Roma avrebbe speso 20.000.000 di euro per assicurarsi la presenza delle grandi star americane. Abbiamo reso da tempo noti i nostri bilanci: tutta la Festa di Roma è costata 13.000.000 di euro e per

quanto riguarda i grandi artisti di Hollywood, attori e registi, abbiamo assicurato loro, in collaborazione con le case di produzione e di distribuzione, i trasporti e il soggiorno a Roma. Ricordo che a proposito della nostra Festa parliamo comunque di una manifestazione di grandi dimensioni che fin dalla prima edizione si è collocata tra le prime quattro o cinque del mondo, usufruendo di un budget inferiore a quello di Berlino e per circa l'80% garantito da contributi privati. Abbiamo sempre parlato con grande rispetto delle altre iniziative internazionali che promuovono il cinema, ci dispiace che il grande successo ottenuto dalla nostra suscitò gelosie che spingono alcuni a sviluppare vere e proprie campagne distruttive e così estreme fino ad apparire ridicole. presidente della Festa del cinema di Roma

**Scelti per voi** **Film**
**Eragon**

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

**Giù per il tubo**

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fognie, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

**The Prestige**

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

**Casino Royale**

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

**Apocalypto**

I feroci guerrieri Holcane sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

**L'aria salata**

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

**Il grande capo**

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

<b>di Stefan Fangmeier</b>	fantasy	<b>di David Bowers, Sam Fell</b>	animazione	<b>di Christopher Nolan</b>	drammatico	<b>di Martin Campbell</b>	azione	<b>di Mel Gibson</b>	azione/avventura	<b>di Alessandro Angelini</b>	drammatico	<b>di Lars Von Trier</b>	drammatico
----------------------------	---------	----------------------------------	------------	-----------------------------	------------	---------------------------	--------	----------------------	------------------	-------------------------------	------------	--------------------------	------------

**Napoli**

<b>Adriano</b>	via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005
<b>Eragon</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
<b>Apocalypto</b>	17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)

<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
<b>Il grande capo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Dopo il matrimonio</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
<b>La ricerca della felicità</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Eragon</b>	16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:10-22:30 (€ 7,00)
<b>Natale a New York</b>	16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
<b>La ricerca della felicità</b>	16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Il mio migliore amico</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Felix Multicinema</b>	Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888
<b>N.P.</b>	
<b>N.P.</b>	
<b>N.P.</b>	

<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
<b>Il grande capo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
<b>Dopo il matrimonio</b>	16:15-18:30-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Un'ottima annata - A good year</b>	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Galleria Toledo</b>	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
<b>Riposo</b>	

<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
<b>Eragon</b>	18:30 (€ 5,00)
<b>Apocalypto</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,60)
<b>Eragon</b>	18:30 (€ 5,00)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:30-22:45 (€ 5,00)

<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
<b>Apocalypto</b>	16:30-19:30-22:45 (€ 7,50)
<b>Commediasexi</b>	15:30-20:35 (€ 7,50)
<b>Un'ottima annata - A good year</b>	17:55-23:00 (€ 7,50)
<b>Casino Royale</b>	16:00-19:15-22:40 (€ 7,50)
<b>La ricerca della felicità</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	16:30-19:30-22:45 (€ 7,50)
<b>Una voce nella notte</b>	15:45-18:00-20:15-23:00 (€ 7,50)
<b>Olé</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Eragon</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Rocky Balboa</b>	15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)
<b>Natale a New York</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
<b>Giù per il tubo</b>	16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,50)

<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
<b>Giù per il tubo</b>	17:00-18:45 (€ 7,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	16:30-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	17:00-20:00-22:30 (€ 7,00)
<b>L'aria salata</b>	16:30-18:45-21:00-22:30 (€ 7,00)
<b>Giù per il tubo</b>	17:00-18:45 (€ 7,00)
<b>Natale a New York</b>	20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Nuovo</b>	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
<b>Riposo</b>	

<b>Plaza</b>	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815963555
<b>The Prestige</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Happy Feet</b>	16:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b>	16:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Casino Royale</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b>	16:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Trianon</b>	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
<b>Riposo</b>	

<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
<b>Apocalypto</b>	17:00-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
<b>Casino Royale</b>	13:00-16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Commediasexi</b>	19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Giù per il tubo</b>	13:40-15:40-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Natale a New York</b>	14:10-16:40-19:10-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Eragon</b>	14:00-16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>The Prestige</b>	19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>La ricerca della felicità</b>	14:30-17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Apocalypto</b>	13:00-15:50-18:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Rocky Balboa</b>	13:10-15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Provincia di Napoli</b>
<b>● AFRAGOLA</b>

<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
------------------	-----------------------------------

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0818607136
<b>Rocky Balboa</b>	16:40-18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)
<b>Commediasexi</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	17:00-20:00-22:45 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	17:00-20:00-22:45 (€ 7,00)
<b>Eragon</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
<b>Mi sono perso il Natale</b>	16:30 (€ 7,00)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	18:10-20:30-23:00 (€ 7,00)
<b>Apocalypto</b>	17:10-20:00-22:40 (€ 7,00)
<b>Natale a New York</b>	16:15-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)
<b>Una voce nella notte</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00)
<b>Casino Royale</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00)
<b>Giù per il tubo</b>	17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00)
<b>Felix e la macchina del tempo</b>	16:00-17:30-19:00 (€ 7,00)
<b>Un'ottima annata - A good year</b>	20:40-23:00 (€ 7,00)

<b>● ARZANO</b>
-----------------

<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b>	17:00 (€ 3,00)
<b>Commediasexi</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

<b>● CAPRI</b>
----------------

<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b>	Vico Sella Orta, 3
<b>Natale a New York</b>	17:00-19:00-21:00

<b>● CASALNUOVO DI NAPOLI</b>
-------------------------------

<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
<b>Riposo</b>	
<b>Rocky Balboa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
<b>La ricerca della felicità</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
<b>Apocalypto</b>	17:30-20:15-22:30 (€ 4,50)
<b>Casino Royale</b>	18:00-21:00 (€ 4,50)

<b>● CASORIA</b>
------------------

<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321
<b>Rocky Balboa</b>	18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Apocalypto</b>	19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Felix e la macchina del tempo</b>	17:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Apocalypto</b>	18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eragon</b>	18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Eragon</b>	18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Una voce nella notte</b>	18:30-20:45-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Casino Royale</b>	19:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Giù per il tubo</b>	18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Commediasexi</b>	17:45-20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Casino Royale</b>	18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>Natale a New York</b>	17:45-20:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>La ricerca della felicità</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>● CASTELLAMMARE DI STABIA</b>
----------------------------------

<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39
<b>Rocky Balboa</b>	17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Apocalypto</b>	17:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Un'ottima annata - A good year</b>	17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

<b>Montil</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
<b>Casino Royale</b>	17:00-19:30-22:00
<b>The Prestige</b>	22:00
<b>Tutti gli uomini del re</b>	17:00-19:30

<b>● Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
<b>La ricerca della felicità</b>	17:15-19:30-21:45

<b>● FORIO D'ISCHIA</b>
-------------------------

<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
<b>Giù per il tubo</b>	18:00 (€ 6,50)
<b>The Prestige</b>	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

<b>● FRATTAMAGGIORE</b>
-------------------------

<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
<b>Eragon</b>	18:00-20:30 (€ 5,00)
<b>Riposo</b>	(€ 5,00)

<b>● ISCHIA</b>
-----------------

<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
<b>Apocalypto</b>	21:30 (€ 7,00)

<b>● MELITO</b>
-----------------

<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
<b>Rocky Balboa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
<b>Eragon</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
<b>Riposo</b>	(€ 4,65)

<b>● NOLA</b>
---------------

<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
<b>Riposo</b>	(€ 5,50)

<b>Multisala Savoia</b>	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
-------------------------	---------------------------------

<b>La ricerca della felicità</b>	17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
<b>Apocalypto</b>	17:10-19:40-22:10 (€ 6,00)
<b>Casino Royale</b>	17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)

<b>● PIANO DI SORRENTO</b>
----------------------------

<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
<b>Casino Royale</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

<b>● POGGIOMARINO</b>
-----------------------

<b>Eliseo</b>	Tel. 0818651374
<b>Rocky Balboa</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
<b>Apocalypto</b>	16:00-18:20-20:40-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

<b>● POMIGLIANO D'ARCO</b>
----------------------------

<b>Gloria</b>	Tel. 0818843409
<b>Riposo</b>	(€ 5,50)

<b>● PORTICI</b>
------------------

<b>Roma</b>	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
<b>Casino Royale</b>	18:20-21:10 (€ 6,00)

<b>● POZZUOLI</b>
-------------------

<b>Drive In</b>	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:15-22:30 (€ 6,00)

<b>Multisala Sofia</b>	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
<b>Giù per il tubo</b>	16:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>La</b>	

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 21.00 **C'ERA UNA VOLTA... SCUMIZZI** scritto da Claudio Mattone e Enrico Valme. Regia di Gino Landi e Claudio Mattone

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore 21.00 **MASANELLO IL MUSICAL** con Gianni Fiorellino, Arianna - Irene Fargo

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
Oggi ore n.d. **INCONDIZIONATAMENTE** di e con Sergio Frisica

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **BELLO DI PAPA** scritto e interpretato da Vincenzo Salemme

**LE NUOVE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Domenica ore 11.30 **UOVO VAGABONDO** per bambini dai 3 ai 6 anni. Di e con Paolo Valli

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Lunedì ore 21.00 **SANGUE E BELLEZZA** di e con Enzo Moscato

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **LE STORIE DEL SIGNOR KEUNER** di Roberto Andò e Moni Ovadia

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **SARA SOLE VS PINO CARBONE** "Agamenone, una protesta sospesa". Regia di Pino Carbone

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
Oggi ore 21.00 **MATTO DA LEGALE** con Ciro Ceruti e Ciro Villano

**TAM TUNNEL AMEDEO**

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
Oggi ore n.d. **NANDO TIMOTE** e Nando Varriale (da "Zelig off")

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
Oggi ore 20.00 **I MASCHERONE** scritto e diretto da Franco Maltoni

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore 21.00 **UNICO EDUARDO** diretto e interpretato da Giacomo Rizzo

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**MUSICA**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
Faro Corso Umberto I, 4  
Eragon 17:00-19:00-21:00

**SANT'ARPINO**  
Tel. 0818919735

Lendi  
Giù per il tubo 16:00 (€ 5,00)  
Rocky Balboa 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 18:30-21:00 (€ 5,00)  
Apocalypso 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)

**SANTA MARIA CAPUA VETERE**

**Politeama** Tel. 0823817906  
Rocky Balboa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

**SESSA AURUNCA**  
Corso Tel. 0823937300  
RIPOSO

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vermieri, 16 Tel. 089233117  
Casino Royale 17:00-20:00-22:40 (€ 6,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Apocalypso 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
Cuori 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
Riposo (€ 5,00)

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
Babel 18:00-21:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
Apocalypso 16:20-19:20-22:20 (€ 6,50)  
Natale a New York 15:00-17:25-19:55-22:25 (€ 6,50)  
Olé 15:05-17:20-19:45-22:10 (€ 6,50)  
Un'ottima annata - A good year 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 6,50)  
Commediasexi 15:05-19:50 (€ 6,50)  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 17:10-22:00 (€ 6,50)  
Eragon 15:35-17:55-20:20-22:45 (€ 6,50)  
258 Casino Royale 15:00-18:00-21:05 (€ 6,50)  
333 La ricerca della felicità 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50)  
158 Giù per il tubo 16:00-18:05-20:05-22:05 (€ 6,50)  
156 Rocky Balboa 15:30-17:50-20:15-22:35 (€ 6,50)  
333 Casino Royale 16:05-18:10-22:15 (€ 6,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
Un'ottima annata - A good year 16:30-19:30-22:00 (€ 5,50)

**CAVA DE TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
La ricerca della felicità 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
Riposo

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
Un'ottima annata - A good year 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00)

**ESOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
Eragon 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
Sala Italia 64 Rocky Balboa 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**  
Sala Truffaut Tel. 0898023246  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**Valle** via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**MERCATO SAN SEVERINO**  
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
Riposo (€ 5,00)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 19:15-21:30 (€ 5,00)

**NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
La ricerca della felicità 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

**OMIGNANO**  
Parmenide Tel. 097464578  
Il vento che accarezza l'erba 19:30-21:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**  
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 20:00-22:00

**PONTECAGNANO FAIANO**  
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 20:30-22:45 (€ 6,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
Boog e Elliot a caccia di amici 17:30 (€ 5,50)  
Commediasexi 19:30-21:45 (€ 5,50)

**SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
Riposo

**SCAFATI**  
Odeon via Melchiodio Pietro, 15 Tel. 0818506513  
La ricerca della felicità 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala 2 70 Giù per il tubo 16:30-18:30 (€ 6,00)  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 20:15-22:30 (€ 6,00)  
Sala 3 Eragon 18:00 (€ 6,00)  
Apocalypso 20:00-22:30 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
La Provvidenza Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Caserta**

**AVERSA**

**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omnia 500 Casino Royale 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)  
Sala Immediati 85 Apocalypso 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5,00)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
Rocky Balboa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 18:20-20:30-22:40 (€ 5,00)  
Giù per il tubo 16:30 (€ 5,00)

**CAPUA**

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
La ricerca della felicità 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

**CASAGIOVE**

**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
La ricerca della felicità 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

**CASTEL VOLTURNO**

**Bristol** Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
La mia super ex-ragazza 21:30 (€ 2,00)

**CURTI**

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
Eragon 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

**MADDALONI**

**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
Eragon 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881

**Un'ottima annata - A good year** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

**Rocky Balboa** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Happy Feet** 17:00 (€ 6,50)  
**La guerra dei fiori rossi** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Eragon** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Olé** 16:45-21:00 (€ 6,50)  
**Un'ottima annata - A good year** 18:45-23:00 (€ 6,50)  
**The Prestige** 18:10-20:30-22:50 (€ 6,50)  
**Commediasexi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)  
**Natale a New York** 16:30-18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)  
**Felix e la macchina del tempo** 17:00-18:45 (€ 6,50)  
**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 20:40-23:00 (€ 6,50)  
**Giù per il tubo** 17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50)  
**Apocalypso** 17:15-20:00-22:45 (€ 6,50)  
**Casino Royale** 17:15-20:00-22:45 (€ 6,50)  
**Casino Royale** 16:30-19:00-21:45 (€ 6,50)  
**La ricerca della felicità** 18:20-20:40-23:00 (€ 6,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby  
Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100

**MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Nativity 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Commediasexi 21:00

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Le rose del deserto 22:00 (€ 5,00)  
Commediasexi 18:00-20:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
La ricerca della felicità 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
Riposo

**CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
Commediasexi 19:00-21:30 (€ 5,00)

**CAVA DE TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
La ricerca della felicità 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
Riposo

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
Un'ottima annata - A good year 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00)

**ESOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
Eragon 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
Sala Italia 64 Rocky Balboa 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**  
Sala Truffaut Tel. 0898023246  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**Valle** via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**MERCATO SAN SEVERINO**  
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
Riposo (€ 5,00)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 19:15-21:30 (€ 5,00)

**NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
La ricerca della felicità 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

**OMIGNANO**  
Parmenide Tel. 097464578  
Il vento che accarezza l'erba 19:30-21:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**  
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 20:00-22:00

**PONTECAGNANO FAIANO**  
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 20:30-22:45 (€ 6,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
Boog e Elliot a caccia di amici 17:30 (€ 5,50)  
Commediasexi 19:30-21:45 (€ 5,50)

**SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
Riposo

**SCAFATI**  
Odeon via Melchiodio Pietro, 15 Tel. 0818506513  
La ricerca della felicità 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala 2 70 Giù per il tubo 16:30-18:30 (€ 6,00)  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 20:15-22:30 (€ 6,00)  
Sala 3 Eragon 18:00 (€ 6,00)  
Apocalypso 20:00-22:30 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
La Provvidenza Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**UniStore**  
il negozio  
online de  
**L'Unità**

basta un click  
per comprare  
i libri, i cd, i dvd  
e le videocassette  
de L'Unità

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)



per informazioni **tel 0266505065 fax 0266505712**  
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **store @ unita.it**

## ORIZZONTI

# Eutanasia, cari medici autodenunciamoci

**L'APPELLO** Sulla rivista *Micromega*, Silvio Viale invita i colleghi a sottoscrivere un documento in cui dichiarino di aver eseguito «atti medici di fine vita» e di essere disponibili a rifarlo. Contro le speculazioni e le confusioni del caso Welby

■ di Silvio Viale

Il caso Welby ha permesso ai medici italiani di tirare fuori la testa dalla sabbia. Ora si tratta di tenerla fuori a fronte alta. Per la prima volta tutti i giornali hanno chiesto di raccontare le decisioni e i rischi legali che i medici si assumono nel chiuso delle loro stanze. Dagli ospedali di tutta Italia, dalle rianimazioni, dai centri di terapia palliativa, molti medici sono intervenuti per spiegare come si sarebbero comportati nel caso Welby. E uno lo ha effettivamente fatto.

Che i medici italiani, lontano dalle aule di giustizia e dalle commissioni di disciplina, fossero motivati da sentimenti di umana comprensione lo si sapeva già. Varie ricerche lo hanno sempre confermato. Secondo uno studio pubblicato su *Lancet* nel 2003, il 23% dei decessi in Italia sarebbe da attribuire a decisioni mediche che abbreviano la vita (36% in Svezia, 38% in Belgio, 41% in Danimarca, 44% in Olanda e 51% in Svizzera). Quale medico, tra coloro che hanno a che fare con i malati terminali o con malattie incurabili e gravemente invalidanti, può dire di non essere mai stato chiamato a una decisione di fine vita? Fosse quella di non ricoverare più un'anziana paziente, ultraottantenne, cardiopatica e defedata, in caso di un nuovo episodio di edema polmonare? Oppure, quella di non procedere al posizionamento di un sondino naso-gastrico, o di una Peg, in un paziente demente, emiparetico per icterus recente, con grave disfagia? Con il parente che protesta «basta con questo accanimento»? O di non essersi mai trovato di fronte alla richiesta di aumentare le dosi di oppiacei in un paziente con neoplasia polmonare e metastasi ossee, apparentemente per ridurre il dolore, ma con lo scopo esplicito di abbreviare la durata della sofferenza del padre dispoico e ipoteso? Se, come spesso capita, il medico deve decidere (direi rischiare) da solo interpretando lo sguardo del paziente, perché la legge non potrebbe permettergli di farlo sulla base di direttive dettagliate precedentemente sottoscritte? Allora, perché non autodenunciarci?

La grande novità del caso Welby è proprio che molti medici hanno raccontato tutto ciò, spiegando con convinzione come interromperebbero l'accanimento e descrivendo quello che già fanno in pratica. Come parte di una normale pratica medica. Anche per queste inattese confessioni, di fronte all'innegabile evidenza dell'accanimento e alla chiara volontà di Welby, come in una catena di sant'Antonio, medici e politici di tutte le risme, a briglie sciolte, hanno cominciato a ripetere: «No all'eutanasia e no all'accanimento terapeutico». Un accostamento tanto suggestivo e convincente che c'è voluto un autorevole commento di *Famiglia Cristiana* per ricordare che la richiesta di staccare il ventilatore è di fatto una richiesta di eutanasia.

In effetti, «no all'accanimento terapeutico» resta un concetto astratto se non lo si coniuga in azioni e omissioni finalizzate a interrompere efficacemente la sofferenza (fisica, psichica e relazionale), con la consapevolezza della rinuncia a mantenere più a lungo quella specifica condizione di vita e del conseguente prevedibile abbreviamento del trapasso. In altre parole, si tratta di attivare un percorso «terapeutico», fatto di sedativi, antidepressivi, antiemetici, anestetici, oppiacei e altro - somministrati con indicazioni e dosi diverse da quelle di registrazione - che accompagnerà verso la morte accettata e condivisa, fatalmente inevitabile.

Cosa vi sia in ciò di diverso dall'interruzione volontaria della vita (eutanasia), com'è regolata, per esempio, dalla legge olandese, è davvero difficile da comprendere. Salvo che la legge olandese delimita un percorso ed una cornice di garanzie, che il malato italiano non ha, e permette di accorciare al massimo il momento del trapasso, evitando al malato un processo più lungo e innaturale di sofferenza.

L'attuale presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, il torinese Amedeo Bianco, uno tra i tanti che si affretta sempre a premettere di essere contrario all'eutanasia, in un recente convegno sulla medicina palliativa ha giustamente affermato: «Bisogna imparare a curare la morte come si cura la vita, ci si deve far carico della morte come ci si fa carico della vita. Il diritto di morire si identifica con la riappro-

## Nella rivista

**All'eutanasia** è in gran parte dedicato il nuovo numero della rivista *Micromega* che esce oggi. Si apre con l'appello di Silvio Viale (che anticipiamo in parte in questa pagina) a Veronesi, Marino e a tutti quei medici che, quotidianamente e silenziosamente rifiutano l'accanimento terapeutico e praticano

**PROTESTE** Su «*Avvenire*» le lettere dei lettori

### «Per difendere la vita, la mia Chiesa ha umiliato la vita»

La differenza tra Welby e Pinochet? Il primo resta peccatore, macchiato per quel suo no a una vita-non vita dopo anni passati attaccato alla macchina. L'altro, il massacratore, in fin dei conti «magari nell'estremo punto di morte» potrebbe essersi pentito». Firmato Dino Boffo, direttore di *Avvenire*. E chiuso. Così sul giornale dei vescovi si è messa una pietra sopra l'indignazione, la protesta, lo sdegno che tanti altri cattolici - già subito dopo la morte di Piergiorgio - hanno manifestato per il no del vicariato di Roma ai funerali religiosi. «Sgomento», «perplexità», «incredulità», «dolore»: questi i sentimenti che ancora quel rifiuto suscita nel mondo cattolico, toccato dall'esperienza e dal messaggio di Welby. Tra le lettere di protesta dei lettori pubblicate su una pagina del numero di ieri di *Avvenire*, c'è anche quella di un sacerdote, don Sebastiano Giachino di Torino, che scrive: «A Pinochet, dittatore sanguinario e torturatore, solenni funerali in chiesa. Ai mafiosi criminali, violenti e stupratori Santa messa in chiesa adorna di fiori e con note di organo. Al povero figlio di Agnelli, morto suicida, esequie nella parrocchia di Villar Perosa. A Welby no. Caro direttore, sono certo che lei non risponderà alla mia provocazione, perché *Avvenire* è ben allineato con Ruini. Ma potrebbe succedere che noi ricevessimo un giorno il rimprovero di Gesù ai farisei: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!" (Lc, 11, 46)». Oppure la lettera di Raffaella: «Sono cristiana, cattolica appassionata e praticante, e non riesco a dimenticare il dolore per la vicenda di Piergiorgio Welby. Non riesco a farmi bastare le parole ufficiali della Chiesa della quale sono parte... Mi sembra che in questi giorni, per difendere la vita, la Chiesa abbia umiliato la vita».

A queste lettere Boffo ha replicato: anche per la morte di «un farabutto o di uno stragista, anche quella del peggior tiranno» vanno concesse le esequie religiose, perché «magari nell'estremo punto di morte» potrebbe essersi pentito. Ma «quando la propria uccisione è lucidamente chiesta per settimane e mesi» e cerca «la propria morte nell'unico modo che il Dio cristiano non vuole», «la Chiesa poteva assumere soltanto la posizione che ha preso».

priazione della propria morte, che è un po' come riappropriarsi della propria vita. L'eutanasia è un segmento di questo processo faticoso, lacerante, drammatico che non è esaustivo del diritto di morire. Nascondere a un morente le sue reali condizioni e l'incombenza della fine biologica, o non rispettare la sua volontà sulle cure, ripetutamente manifestata in modo consapevole e persuasivo, significa non soltanto negargli il diritto di morire, ma anche il diritto di vivere la propria morte. Il problema diventa delicatissimo perché l'attuale impianto giuridico non consente nulla. Un primo sforzo andrebbe fatto nel rivedere questo impianto».

La proposta di modifica dell'impianto legislativo è senz'altro un suggerimento da cogliere. Anche se Amedeo Bianco concluse quel convegno enfatizzando la bassa richiesta di eutanasia riportata in uno studio europeo sulle cure palliative, le sue parole sono senza dubbio un'inversione rispetto al negazionismo del suo predecessore. Esse sono il segno di quanto sia cresciuta la consapevolezza dei medici sulla necessità di superare i divieti assoluti del codice penale, poiché nella medicina moderna sempre più medi-

l'eutanasia. Alla sua voce si affiancano anche quelle dei cattolici che, nel rispetto profondo della libertà di scelta dell'individuo, sono consapevoli che non si può imporre la propria fede ad altri: don Andrea Gallo, Giovanni Franzoni, don Paolo Farinella e don Aldo Antonelli. Tra gli altri articoli, le lezioni di

Hannah Arendt su *Cosa è la politica*; un dialogo con Anna Politkovskaja, la giornalista russa assassinata per non aver accettato le censure della Russia di Putin; undici brevi racconti sul comunismo, testi di Marco Travaglio, Gad Lerner, Furio Colombo, Lidia Ravera, Georger Moustaki.



Disegno di Andrea Chiesi

## EX LIBRIS

*Non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene.*

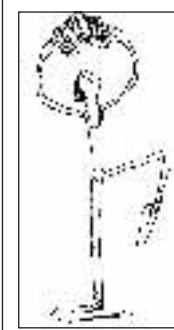
Denis Diderot

## LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

### «Chick lit», un genere destinato al tramonto?

La notizia arriva, via Svizzera, dalla Germania: secondo il quotidiano elvetico *Neue Zürcher Zeitung* il mercato tedesco vedrebbe il tramonto della «chick lit», la narrativa per gallinelle, che nell'ultimo decennio ha prodotto super best-seller come quelli di Helen Fielding e Sophie Kinsella. O meglio, al tramonto andrebbe la fascetta sovrapposta alle copertine color pastello con cui gli editori (Random House tedesca in testa, con i suoi 266 titoli in catalogo) accalappiano le acquirenti. Motivo? Le lettrici non amerebbero sentirsi classificate come pennute di corto ingegno. In realtà noi pensiamo che questi romanzi vengano letti soprattutto da signore impegnate in cerca di relax, che, a essere etichettate come oche, gioiscono. Ora i cloni di *I love shopping* si dissimulano tra gli altri libri. Basta, questo, per decretare la fine del filone? E, dopo la Germania, avverrà dappertutto? Come genere letterario, in effetti, la «chick lit» non sembra avere un respiro potenzialmente infinito, come il giallo o il rosa. Questi ultimi due hanno un assunto molto essenziale, intorno al quale possono ruotare infinite trame: chi e perché ha ucciso chi, e una storia d'amore che sia fine a se stessa. Invece l'invenzione di Candace Bushnell, Plum Sykes, Kinsella, Fielding consiste in uno scenario: la metropoli, anzi il cuore patinato e ricco della stessa, un personaggio fisso, la single sfigata o rampante, comunque affascinante e stufo di quel «troppo» (troppo lavoro come giornalista o piere, troppa mondanità) per le lettrici potenzialmente inattendingibile, e un uso sferzato delle griffes (borse, scarpe, persino colore dei capelli) come certificato di identità. Alla lunga, è chiaro, lo scenario esaurirà le proprie potenzialità. La «chick lit» ha prodotto consociate in tutti i paesi, la «chica lit» delle latine, la «sistah lit» per afroamericane così come in India, con i romanzi di Swaty Kanshal, la versione condita con la tradizione locale dei matrimoni combinati. «Lad lit» e



«dick lit» sono, invece, le due filiazioni al maschile-maestro del genere è considerato il Nick Hornby di *Un ragazzo*, mentre un emulo anche da noi tradotto è il Kyle Smith di *Sfigato* - coltivate nell'ultimo quinquennio ma risoltesi in un flop. Il motivo? Le donne leggono, gli uomini no.

spalieri@unita.it

ci, e sempre più spesso, sono chiamati a prendere decisioni sulla modalità e sui tempi della morte. Che questo accada è indubbio. Ed è stupefacente se si pensa che, solo nel 2001, l'Ordine apriva un procedimento disciplinare nei miei confronti perché avevo semplicemente dichiarato che in Italia esiste l'eutanasia clandestina. Pochi anni dopo lo ripeté Umberto Veronesi, senza alcuna censura, e persino don Verze, che non è un medico, ha confessato di avere esaudito la richiesta di un amico. I tempi sono maturi per l'azione dei medici.

Su eutanasia volontaria e accanimento terapeutico vi è molta confusione. Il caso Welby ha costretto tutti a un po' di chiarezza. Welby non era Eluana Englaro, che non può più esprimersi. Welby comunicava e non si è limitato alla richiesta di auto-aiuto clandestino, come tanti nell'anonimato. Il non silenzio di Welby ha posto, e pone, tutti di fronte alle proprie responsabilità. Come poter negare che un ventilatore non voluto, in un percorso di morte vissuto come una tortura, con un decadimento fisico continuo ed inesorabile, con una capacità di comunicare quasi annullata, non sia accanimento te-

rapeutico? Come poter pensare che l'unica possibilità, per eludere un destino impietoso, debba limitarsi ad auspicare un blackout elettrico? Come poter negare supporti farmacologici convenienti? Quasi fosse una colpa non avere agito, anonimamente, lontano dai riflettori? Giudici, politici e medici hanno l'obbligo morale di non sottrarsi alle proprie responsabilità nei confronti della volontà della persona. Per i medici la realtà è, invece, quella del codice penale, che non prevede condizioni permissivi e che non ammette alcuna discriminante, con previsioni di pene da 6 a 15 anni, fino a 21 anni in caso di dimostrata infermità di mente del paziente.

Orsù illustri colleghi, occorre autodenunciarci, come in quello spot in cui tutti gli studenti rivendicano la proprietà del profilattico in mano all'insegnante. Occorre chiedere che si superi l'incertezza attuale su pratiche mediche che confliggono con un codice penale astrattamente vecchio e superato. Si prepari un testo, in cui si dichiari che in un momento della nostra professione abbiamo eseguito atti medici di fine vita per interrompere l'accanimento terapeutico, che siamo disponibili a farlo ancora e che erava-

mo disponibili a farlo nel caso Welby. Lo preparino Ignazio Marino, Umberto Veronesi, i primari delle rianimazioni, quelli delle cure palliative, i medici del Consiglio superiore di sanità, quelli del Comitato nazionale di bioetica, quelli della Consulta di bioetica. Anche i medici parlamentari, lontano però dai riflettori dell'opportunismo di partito. Se le parole di Amedeo Bianco hanno un significato concreto, si tratta di agire. Ma se non lo fa l'Ordine, lo devono fare i medici. Migliaia di medici che insieme si autodenunciano all'Ordine e al magistrato. Migliaia di medici che si incontrano in decine di riunioni. Perché non promuovere un incontro nazionale per l'autodenuncia? Prima che la magistratura entri nelle nostre corsie e nelle abitazioni dei malati?

Dopo tutto quello che è stato detto e scritto sul caso Welby, non vi è più alcun alibi. Il parlamento deve discutere e legiferare per delineare le circostanze in cui l'atto medico può essere depenalizzato. Ma, soprattutto, non vi sono più scusanti neanche per i medici. In fondo il caso Welby è stato un semplice caso di pratica medica.



# Saragat contro Nenni, divisi e perdenti

**ANNIVERSARI** Sessant'anni fa la scissione di Palazzo Barberini. Fu la sanzione della subaltermità dei socialisti al Pci e alla Dc, che impedì loro di conquistare un ruolo autonomo per cambiare la storia d'Italia

di Giuseppe Tamburrano

**L**e scissioni socialiste (tante!) sono sempre state, nella migliore delle ipotesi, inutili. Nella maggior parte dei casi sono state dannose per i protagonisti. Due - nel 1921 e nel 1947 - sono state autentiche disastri per i socialisti e per il paese: quella del 1921 disgregò il più forte partito, ruppe l'argine contro l'avanzata, l'inondazione fascista che passò, dilagò: coloro che la vollero - i comunisti - abbagliati, accecati dal miraggio della rivoluzione russa furono travolti fra i primi. Ne abbiamo discusso recentemente sulle colonne dell'*Unità*. L'altra non ha favorito la nascita di una dittatura, ma ha concorso in modo determinante all'instaurazione del monopolio democristiano del potere, di un sistema bipolare bloccato, di una democrazia anomala, senza alternanza, durata mezzo secolo. È il 9 gennaio 1947: quel giorno e i successivi i socialisti discutono, litigano, si contano a Roma tra la Città Universitaria e Palazzo Barberini. Parlano, polemizzano, si accapigliano su tutto, ma trascurano l'argomento più importante: il Partito socialista è il secondo partito con il 21% dei voti, seguito dal Pci con il 19. La Dc ha preso, alle elezioni del 2 giugno 1946, il 35%. Altri partiti minori gravitano tendenzialmente verso i maggiori. Il sistema è dunque tripolare e al centro, in posizione politicamente egemone, è il Psi, il quale ha le carte per mantenere un equilibrio fondato su una politica di riforme a favore del mondo del lavoro e sulla unità con i partiti socialisti europei. Tra Mosca e Washington vi erano, in quel gennaio 1947 - quando democristiani, comunisti e socialisti erano insieme al governo - ampi spazi di autonomia. De Gasperi non avrebbe potuto mettere fuori del governo con i comunisti anche i socialisti, forti del loro consenso e attestati su una politica estera ed internazionale equilibrata. Del resto, era lo stesso De Gasperi che aveva da molto tempo auspicato che Nenni prendesse alcune distanze da Togliatti per dar vita alla cosiddetta «mezzadria» tra Dc e Psi. La scissione partorì due partiti incomu-



Pietro Nenni (a sinistra) e Giuseppe Saragat

## Addio reciproco tra le lacrime e i canti ma che si poteva evitare

nicabili, proiettati su posizioni oltranziste verso rispettivamente l'orbita democristiana e quella comunista. È incomprensibile che uomini come Nenni e Saragat e Pertini, Basso, Faravelli e tante persone

intelligenti e autenticamente socialiste non abbiano capito che con un po' di buona volontà potevano restare uniti e svolgere un ruolo importante nella politica italiana e che invece dividendosi davano vita a due partiti di servizio e loro stessi diventavano dirigenti di serie B o C.

Le ragioni e i torti si dividono a metà. Il giudizio di Saragat sul comunismo era esatto, ma la conseguenza, la scissione, fu un errore. Lo dico con le parole che Nenni ha detto a me nell'*Intervista sul socialismo italiano*: «Era possibile che, nello spirito dei tempi che andavano mutando, Saragat non avrebbe tardato a formare

una maggioranza contro la maggioranza di Lelio Basso e contro la mia...». È vero! Se Saragat fosse rimasto nel partito, anche in minoranza, avrebbe reso impossibile l'operazione della lista unica con il Pci che, alle elezioni del 18 aprile 1948, produsse un disastro per i socialisti, e dopo quelle elezioni, al congresso di Genova del Psi, avrebbe conquistato la maggioranza: non sono ipotesi, ci sono i numeri.

Nenni aveva ragione nel sostenere che nell'Italia della Resistenza non si poteva fare una politica anticomunista, ma aveva torto quando sosteneva che era possibile una politica frontista appiat-

tita sul Pci e nell'orbita sovietica non solo per ragioni di principio, ma perché l'Italia, nella logica ferrea di Yalta, era «assegnata» al blocco occidentale.

Non vi era che una via in quell'alba ancora incerta della divisione bipolare del mondo: la via di un socialismo che si battesse in modo autonomo per una politica di riforme e di rinnovamento del Paese. Che potesse avere il sostegno del Pci e della Cgil in un quadro certo di democrazia e nel contesto della solidarietà occidentale: senza subaltermità.

Rimane misterioso il motivo vero della scissione. Si è parlato di contrasti ideologici non compo-

nibili; di spirito frazionistico; di un partito federazione di correnti e di personalità più che di militanti, apparati, strutture. Sono spiegazioni parziali, che non spiegano l'indescrivibile bailamme da Circo Barnum che si dispiegò: uno dice «è finita»; l'altro dice «l'unità è salva»; ognuno ha la sua formula per l'unità e si offre come salvatore; tra Palazzo Barberini, ove sono riuniti gli antinenniani, e la Città Universitaria ove è la maggioranza, è un andirivieni di messaggeri, di emissari, di mediatori. Pertini si presentò a Palazzo Barberini accolto da una ovazione; ma fu un equivoco: non passava con Saragat. Al contrario invitò tutti a tornare a casa, ma la sua mozione degli affetti fu interrotta da Faravelli: «Basta con questa commedia». Corsero accuse: soldi russi, soldi americani. Matteo Matteotti denunciò brogli (ma non fu all'altezza del grande padre Giacomo che fu assassinato per aver denunciato alla Camera i brogli e le violenze fasciste nella campagna elettorale del 1924). Alla fine, dirigenti e delegati dei due partiti piangendo a

## Dopo la sconfitta del 18 aprile la linea del partito poteva mutare

calde e separate lacrime proclamarono la loro vittoria. A Palazzo Barberini intonando tra i singhiozzi l'Internazionale e alla Città Universitaria Bandiera Rossa con gli occhi lucidi. Ma erano in funebri!

**IPOTESI** Secondo tre studiosi inglesi

## Ma l'Itaca di Ulisse non è Itaca

■ L'Itaca di Ulisse, l'Odisseo di Omero, potrebbe non essere l'omonima isola dell'arcipelago delle Isole, ma Paliki, una penisola nella parte occidentale di Cefalonia. Un lembo di terra che un tempo formava un'isola a sé stante.

I primi dubbi sono venuti a Robert Bittlestone, un consulente aziendale appassionato di storia e letteratura greca, dopo una vacanza nell'attuale Ithaki (Itaca). A lui si sono uniti James Diggle, professore di Latino e Greco all'Università di Cambridge e John Underhill, docente di stratigrafia a Edimburgo. Dal loro lavoro è nato il libro *Odysseus Unbound: The search for Homer's Ithaca*. Nel libro gli studiosi mettono in luce che secondo la descrizione di Ulisse («Abito Itaca aprica: un monte c'è in essa, il Nerito sussurro di fronde, bellissimo: intorno s'affollano isole molte vicine una all'altra, Dulichio, Same e la selvosa Zacinto. Ma essa è bassa, l'ultima là, in fondo al mare, verso la notte: l'altre più avanti, verso l'aurora e il sole»), la patria dell'eroe omerico non possa essere l'attuale Itaca. Questa si trova infatti a est (e non a ovest come nelle parole di Ulisse) di Cefalonia-Same ed è montuosa, diversamente da quella descritta nel poema che è prevalentemente pianeggiante. La vera Itaca potrebbe essere allora Paliki, quell'estremità di Cefalonia unita alla restante parte dell'isola da uno stretto istmo che ancora nell'antichità veniva spesso sommerso dal mare. E che per ora ha mostrato la sua recente formazione.

m.iff

**IL ROMANZO** Ne «L'imbroglio del turbante» Serena Vitale racconta una vicenda «storica» in cui invenzione e suggestioni contemporanee s'intrecciano in una trama complessa

## Un benedetto «imbroglio» nella Russia del Settecento

di Folco Portinari

**C**io che in prima battuta emerge nella lettura de *L'imbroglio del turbante* di Serena Vitale (Mondadori, pag. 400, euro 18,50) è la struttura o, se si preferisce, le modalità della composizione del romanzo. Romanzo, infatti? Infatti l'«imbroglio» prende possesso della materia fin nel titolo, nel senso di intrico oltre che di inganno, groppo non tanto dell'azione quanto proprio della composizione. L'apparenza vuole che ci si trovi di fronte a un romanzo storico, poiché la trama si colloca verso la fine del 1700, al tempo di Caterina imperatrice di tutte le Russie. Ma, dopo che Manzoni ha scritto il saggio *Del romanzo storico e dei componimenti misti di storia e d'invenzione* decretandone l'innaturalità prima ancora dell'improprietà, mi trovo indotto a credere che questo della Vitale non sia un romanzo storico, a di-

spetto delle apparenze. Interamente inventato, uomini e accidenti, salve poche eccezioni. Mi spiego: mi piace molto più pensarci, con convinzione, che sia davvero il frutto dell'immaginazione, soprattutto perché pochissimi, rari, sono coloro in grado, almeno in Italia, di conoscere e verificare la verità storica di quanto vi si descrive. Sissignori, le avventure che si raccontano sono per intero inventate e proprio lì sta il suo bello sub specie narrativa, an-

## La grande slavista ambienta la storia ai tempi dell'imperatrice Caterina II amica di Voltaire

che se sono inventate quasi fossero vere, anzi, per le proprietà che sono dell'«arte», ogni cosa di quella storia è vera, senza per questo perdere la qualità dell'immaginazione. Un bell'imbroglio! Attenzione però, non è solo una mia fantasia interpretativa se la Vitale partecipa a questo gioco, in cui la supposta Storia si trasforma in mistificazione, in trucco, lasciando in sospensione la reale verità dei personaggi, tra sospetti e indizi, quasi pirandellianamente dotati di molteplici identità. Infatti, chi è, a quale nome anagrafico reale corrisponde il protagonista, a quale gioco di acrobatica mascherata assistiamo in queste pagine? Fascinosissimo gioco, se ci si mette da questo punto di vista e non da quello scientificamente storico.

Un passo avanti: la sensazione che ho provato leggendo la prima parte del romanzo è stata quella (un pensiero che non riuscivo a evitare) di trovarmi in

prossimità della fortezza Bastiani, cioè al Buzzati del *Deserto dei Tartari*, forse per la collocazione geografica del racconto, tra Georgia e un'attualissima Cecenia, Russia e Turchia. Per clima e non per stile, trovandoci qui ben lontani, per scrittura, da quel referendo. No, dico solo che *L'imbroglio del turbante* potrebbe essere l'antefatto o la continuazione del *Deserto*, se i Ceceni sono nient'altro che una varietà dei Tartari. È cioè il sentimento di attesa che qualcosa stia per accadere, che qualcuno arrivi, e sia quel qualcuno. Ciò comunque vale per la prima parte, la quale però dà il tono alla composizione. E poi non ho detto ancora nulla della struttura né degli accordi tonali. Perché colpisce? Perché evita l'andamento tipico della narrazione, del suo fluire per dissolvenze, un fiume senza troppe dighe di mezzo (d'accordo, sono molti i tipi di fiumi). Qui invece c'è una diga a ogni pagina, la storia si sviluppa per la

somma di successive informazioni a mo' di «polizzini», esibendo in essi il massimo di straniamento, in un procedere che è una sorta di paratassi. In quella che io voglio sia la finzione, il documento «finto» (per reale che sia) che sostiene la trama, com'è successo da De Foe a Manzoni. In questa situazione l'autore si eclissa, le «cose» prescindono da lui, che è estraneo, quasi un cronista anonimo, un inviato della Reuter che non partecipa ai fatti ma invia messaggi informativi (mi è venuto di pensare anche a quegli

## Un'atmosfera alla «Deserto dei Tartari» e un «profeta», Mansur che assomiglia a Bin Laden

straordinari narratori che furono Erodoto Tuciddide Senofonte Polibio Cesare... «finti» storici). Che romanzo è, allora? Se mi lasciassi influenzare dalla professione della Vitale, grande slavista, direi che per molti versi potrebbe essere un romanzo russo, di quelli epici. Mai un italiano. Certo che dietro quel testo si percepisce un faticosissimo lavoro di ricerca, d'archivio, perché un conto è parlare di Pugacev e un conto è parlare di Mansur. Una ricerca però che sfiora appena Pietroburgo, benché tutto accada sotto l'ala maestosa di Caterina II, l'amica di Voltaire, concentrandosi piuttosto in territori desueti quanto attuali, oggi, come la Cecenia in lotta per l'indipendenza dall'impero. A capo della rivolta c'è un «profeta», Mansur, una specie di Bin Laden, imprevedibile, «colosso di pietra, teneva un piede nella Colchide e l'altro nel regno di Temir-Kapu, la testa invisibile oltre le nuvole e le nevi perenni, più vicina a Dio da cui si diceva guidato». Però questo è un romanzo e non un testo di storia. Tra le funzioni narratologiche ha un posto centrale il colpo di scena, il cambio repentino di direzione. Ed ecco il profeta Mansur diventare di colpo un missionario italiano, di volta in volta cristiano e musulmano, «Giovanni Battista Boetti: trafficante d'armi e spia». Mansur o Boetti? Per concludere con la separazione delle due identità, in un intrico avventuroso ed equivoco, in cui l'autrice non si risparmia nell'utilizzo di ogni possibile risorsa romanzesca, di «imbrogli» appunto. Questo della Vitale è un libro abbastanza duro, non facile, che richiede impegno e intelligenza da parte del lettore, ma che alla fine ne ripaga la fedeltà: ne valeva la pena immergersi in una storia in clima e in terre «esotiche», lontane ma ora prossime, piene di cose da svelare.

**FESTIVAL SCIENZA** Dal 15 al 21 gennaio all'Auditorium la seconda edizione della «kermesse» scientifica: conferenze, incontri, spettacoli

## Quante sono le età della vita? Una settimana a Roma per scoprirlo

di Cristiana Pulcinelli

**L**e età della vita. Dietro un titolo così semplice si nascondono alcune delle domande più complesse che l'essere umano si sia mai posto: perché facciamo sesso? Cosa siamo al momento della nascita? Come cresce il nostro cervello? Quando e come impariamo la lingua? Cos'è l'adolescenza? Cosa vuol dire invecchiare? È possibile sconfinare la morte? Sarà per questo che gli organizzatori del Festival delle Scienze di Roma hanno scelto proprio questo titolo per l'edizione del 2007. Il festival si svolgerà dal 15 al 21

gennaio all'Auditorium Parco della musica. Una settimana di conferenze, percorsi interattivi, spettacoli dedicati alla scienza. L'anno scorso il festival, alla sua prima edizione (il tema era «mente e cervello») aveva totalizzato 35mila presenze in 6 giorni, «E quest'anno - ha detto Carlo Fuortes, amministratore dell'Auditorium ieri durante la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa - contiamo di averne 50mila». Gianni Borgna, alla sua prima conferenza stampa come presidente della Fondazione Musica per Roma, ha detto di essere parti-

colarmente felice che il suo nuovo incarico cominci proprio dalla scienza: «forse perché l'unico dispiacere che ho, dopo 13 anni da assessore alla Cultura di Roma, è di non essere riuscito ad inaugurare la città della scienza». In effetti dello *Science center* della capitale si parla dalla fine degli anni Novanta, ma ancora non è stata messa la prima pietra. «Il progetto c'è - ha spiegato Borgna - perché, dopo una gara europea, è stato scelto quello presentato da un consorzio presieduto da Renato Dulbecco. Ma i costi sono elevati e non siamo riusciti a trovare i fondi per realizzarlo». In attesa dei progetti faraonici,

quindi, per fare della divulgazione scientifica «alta» si possono utilizzare iniziative come questa. Ad organizzarla è stato chiamato Vittorio Bo, l'ideatore del festival di Genova (che ogni anno ha un grande successo di pubblico), con il contributo del comune di Roma, della regione Lazio e di Enel. Come l'anno scorso, ci saranno le conferenze che si svolgeranno dal lunedì al venerdì alle 18, mentre il sabato e la domenica alle 11, alle 15 e alle 18. Ospiti alcuni grandi nomi internazionali della scienza come Eric Kandel, premio Nobel per la medicina 2000 per le sue ricerche sulla conservazione della memoria nei neuroni,

o Gary Marcus, psicologo ed esperto di genetica comportamentale, o ancora Aubrey De Grey, biologo che si occupa dei processi dell'invecchiamento. Molte le novità, a cominciare dalle lezioni magistrali: un ciclo di lezioni tenute da scienziati italiani e stranieri (da Paolo Rossi a Howard Gardner) che occuperanno le prime ore del pomeriggio. Ci saranno inoltre due «caffè scientifici», organizzati in collaborazione con il British Council. Importati dalla Francia e dalla Gran Bretagna, i caffè scientifici sono tavole rotonde «libere» e aperte al dialogo con il pubblico su temi scientifici cruciali. E ancora i «dia-

loghi serali» confronti tra esperti di ambiti culturali diversi su uno stesso argomento. Ad esempio, lunedì 15 gennaio alle 21 si potrà assistere al dialogo tra l'antropologo francese Marc Augé e l'architetto Stefano Boeri sul tema «Urbanizzazione del mondo». Sono poi previste attività per le scuole, quattro incontri con protagonisti di discipline scientifiche (dall'astronauta Umberto Guidoni all'etologa Elisabetta Visalberghi) per discutere delle professioni nell'ambito scientifico. E, infine, mostre, concerti e serate astro-nomiche. Tante cose che forse in una settimana staranno un po' strette.

## Cara **U**nità

### Il caso Erba quando la strage è di provincia

Cara Unità, capitolo finale della vicenda di Erba: a commettere la strage non extracomunitari fuori con l'indulto, ma due italianissimi e comunissimi comaschi. Ora la faccenda è: se il crimine è commesso da extracomunitari sui media si scatena l'allarme sociale che sarebbe provocato dai troppi extracomunitari; se è commesso da italiani, come è accaduto sempre nel caso di crimini efferati, chiusa la vicenda giudiziaria, l'allarme finisce.

E invece evidentemente un'emergenza proprio esiste. Se c'è una questione settentrionale è esattamente questa: Novi Ligure, Cogne, Brescia, Erba - tutti crimini di una ferocia disumana, commessi da cittadini italiani, nella ricca provincia del nord. Non è forse il caso di interrogarsi un poco su questa provincia? Sul modello culturale, economico, sociale di questa provincia?

Federico Manicone

### Sulla Reggia di Caserta volano gli uccelli del malaugurio

Cara Unità, gli uccelli del malaugurio svolazzano sulla Reggia di Caserta; sono targati, com'è ovvio, CdL, ma non mancano gli opinionisti, quelli che la sanno lunga. Credo che gli elettori dell'Unione, invece, siano preoccupati ma anche pieni di speranza che, finalmente, si dia impulso e chiara visibilità all'attuazione del «programma», così com'è scritto nel suo trentotto, o poco meno, pagine e non com'è interpretato da ognuna delle teste riunite nella Reggia. È evidente che laddove vi siano controversie ed incapacità di composizione debba essere Prodi a dirimere, mostrando, di fatto, la ferma intenzione e capacità di decidere propria del Presidente del Consiglio. Galleggiare sulle ambiguità, rincorrere, di volta in volta, riformisti o radicali lamentosi, lobby recalcitranti e/o, peggio ancora, ricercare accordi tagliola con oppositori d'inaffidabilità recidivante sull'attuazione di un programma già mediato, non potrà che essere causa di un ulteriore allontanamento dei propri elettori.

Mario Sacchi, Milano

### Niente colpevoli per Ustica: come a dire «il fatto non sussiste»

Cara Unità, sono un abitante del Lido della Città Eterna. Leggo il giornale sul divano, accanto a mia moglie. Lei è profondamente legata al suo Colavecchio: un paesino incantevole. Ma cosa leg-

go? Non ha senso: qualcosa non torna. Assurdo! La strage di Ustica resta senza colpevoli. Dopo quasi 30 anni dalla strage del Dc9 Itavia la prima sezione penale della Cassazione ha chiuso definitivamente la vicenda, dichiarando inammissibile il ricorso del Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma che aveva chiesto una riformulazione della sentenza d'assoluzione, che avrebbe lasciato uno spiraglio per il risarcimento. Resta così confermata la sentenza della Corte d'Appello di Roma del 15 dicembre 2005 che aveva assolto con la formula perché il fatto non sussiste i due generali processati per alto tradimento. Questo verdetto impedisce ai famigliari delle vittime ogni possibilità di risarcimento in sede civile. Non so se riuscirò a farmene una ragione.

Mario Pulimanti (Lido di Ostia - Roma)

### Caro Ichino, ci penserei bene prima di insultare tre milioni e mezzo di persone

Cara Unità, da mesi sui giornali è in corso una campagna di stampa che riguarda il pubblico impiego, le sue carenze, le sue anomalie, e tutto quanto concorre ad infondere nell'opinione pubblica quel senso di disincanto ed impotenza che i cittadini hanno spesso nei confronti dell'azione dello Stato. Il Prof Ichino eminente cattedratico universitario, ci propina ad ogni piè sospinto la sua preziosa opinione, al fine di pubblicizzare l'uscita del suo ultimo libro, intitolato appunto «Nullafacenti», ricette per contrastare l'inefficienza dei pubblici dipendenti, quindi licenziamenti, controlli, controllori e quant'altro in un clima di caccia alle streghe

che certo non giova a fare chiarezza in un mondo così largo e variegato come quello del pubblico impiego. Certo, tutti noi sappiamo e chi come lavora nello stato da 30 anni, che ci sono alcune disfunzioni gravi, ma innanzitutto bisognerebbe toccare quella fascia dell'alta dirigenza statale molto spesso sponsorizzata politicamente a vario titolo. Con questo non voglio dire che tutti gli impiegati dello Stato siano perfetti e senza macchia, ma molto spesso si cade nella demotivazione, nell'incapacità di vedere un senso reale e costruttivo nel lavoro che si svolge e si adeguano le proprie azioni al contesto che ci circonda. Nessuna sigla sindacale e nemmeno il nostro partito hanno fatto notare all'illustre professore ed ai suoi estimatori, che è perlomeno offensivo trattare un'intera categoria in questo modo. Rifletterei bene e quindi prima di dare del «nullafacente» a tre milioni e mezzo di persone, mettendo tutti in un unico calderone. Occorrono riforme serie che permettano l'ingresso nell'amministrazione statale di nuove leve culturalmente attrezzate a gestire la complessità del lavoro di oggi, rimotivare i delusi e sono molti, fornire mezzi idonei e strutture logistiche adeguate per lo svolgimento del proprio lavoro, fare sentire insomma i lavoratori dello stato, prima degli altri forse, parte di un grosso progetto di riforme e modernizzazione, dare alle molte persone oneste che compongono questo settore l'orgoglio di essere servitori dello Stato, quanti esempi ci sono attualmente di queste buone pratiche? Il professore Ichino, che credo frequenti molto il mondo accademico, certo non avulso da queste criticità, che egli rappresenta, se lo è mai chiesto?

Letizia Cicconi

### Monticchiello la nostra solidarietà ad Asor Rosa

Desideriamo esprimere pubblicamente la nostra più viva indignazione contro gli ignoti autori dei ripetuti atti intimidatori e vandalici posti in essere nella civile Monticchiello (Siena) nei confronti di Alberto Asor Rosa. «Reo» di aver denunciato negli anni gli scempi o i tentativi di scempio ai danni del mirabile paesaggio toscano, in particolare di quello della Val d'Orcia. Ultimi casi, la deturpante lottizzazione sotto le mura di Monticchiello e la cava in Comune di San Quirico d'Orcia. Ad Alberto Asor Rosa va tutta la nostra più sincera e operante solidarietà contro comportamenti indegni e minacciosi. Dai quali auspichiamo vivamente che anche le istituzioni di governo locale e regionale sappiano prendere nettamente le distanze concorrendo così a dissipare un clima irrespirabile di aggressioni incivili e di violenze verbali contro quanti non risultino consenzienti con la speculazione immobiliare e fondiaria. Per questa via si rischia l'imbarbarimento e si condanna il Paese allo sfascio.

Giulia Maria Mozzoni Crespi, presidente del FAI, Marisa Dalai, presidente dell'Ass. R. Bianchi Bandinelli, Roberto Della Seta, presidente di Legambiente, Vittorio Emiliani, presidente del Comitato per la Bellezza, Fulco Pratesi, presidente del Wwf Italia, Carlo Ripa di Meana, presidente di Italia Nostra

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# La marcia della follia

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

**C**i vorrà tempo - oh sì, ci vorranno anni, almeno tre secondo quanto ha detto questa settimana il comandante sul campo, il generale Raymond Odierno - ma la missione sarà compiuta. Missione compiuta. Non era lo stesso ritornello di quattro anni fa su una portaerei al largo delle coste della California con Bush che parlava sul ponte con la tuta di volo? E pochi mesi dopo il presidente aveva un messaggio per Osama bin Laden e per gli insorti iracheni. «Fatevi sotto!», urlò. E si sono fatti sotto. Pochi hanno prestato attenzione al fatto che alla fine dell'anno passato i leader islamisti di questa ferocissima ribellione araba hanno proclamato Bush criminale di guerra e gli hanno chiesto di non ritirare le truppe. «Non ne abbiamo ancora uccisi abbastanza», diceva la loro dichiarazione registrata su un video. Ora avranno l'occasione che

aspettavano. Ironia della sorte ha voluto che sia stato proprio l'orribile Saddam, apparso persino dignitoso in mezzo alla gente tagliata che lo ha linciato, a dire sul patibolo la verità che Bush e Blair non osano dire: che l'Iraq è diventato un «inferno». È di rigore, in questi giorni, ricordare il Vietnam, le false vittorie, il conto dei caduti, le torture e gli assassini - ma la storia è piena di uomini potenti convinti di poter raggiungere la vittoria contro ogni previsione. Viene in mente Napoleone. Non l'imperatore ritiratosi da Mosca, ma l'uomo che era convinto di poter liquidare i guerrieri della Spagna occupata dai francesi. Li fece torturare, giustiziare, fece installare un governo spagnolo retto da un personaggio alla Quisling e alla al-Maliki. Giustamente accusò i suoi nemici - Moore e Wellington - di appoggiare gli insorti. E quando era ormai prossimo alla sconfitta, Napoleone prese la personale decisione di «arrecare la macchina da guerra» e avanzò per riconquistare Madrid così come ora Bush intende riconquistare Baghdad. Naturalmente finì in un disastro due anni dopo. E George Bush non è Napoleone Bonaparte. No, sul piano delle profezie preferisco rifarmi a un politico meno colorito, molto più moder-

no, un americano che comprese, poco prima dell'illeale invasione dell'Iraq da parte di Bush nel 2003, quale sarebbe stato il destino dell'arroganza del potere. Per la rilevanza che acquistano oggi, le parole dell'ex repubblicano Pat Buchanan meritano di essere incise nel marmo: «...ci apprestiamo a lanciare una guerra imperiale in Iraq con tutte le spaccante dell'«andiamo a Berlino» che accompagnarono i poilu (NdT, i combattenti francesi) francesi e i soldati britannici nell'agosto del 1914. Ma questa invasione non sarà la passeggiata che i neoconservatori prevedono... gli attentati terroristici nell'Iraq liberato sembrano certi come nell'Afghanistan liberato. Infatti l'Islam militante che tiene come schiavi milioni e milioni di veri credenti non accetterà mai che George Bush determini il destino del mondo islamico... i popoli islamici sono bravissimi nel cacciare dalla loro terra con la guerriglia e il terrorismo le potenze imperiali. Sono riusciti a cacciare i britannici dalla Palestina e da Aden, i francesi dall'Algeria, i russi dall'Afghanistan, gli americani dalla Somalia e da Beirut, gli israeliani dal Libano... Abbiamo intrapreso la strada dell'impero e al di là della collina incontreremo quelli che ci sono passati prima di

noi». Ma George Bush non osa vedere questi eserciti del passato, i loro spettri palpabili come i fantasmi dei 3.000 americani - per dimenticare le centinaia di migliaia di iracheni - già deceduti in questa oscena guerra e gli spiriti dei morti che vivono ancora nei 20.000 uomini e donne che Bush si appresta a inviare in Iraq. A Baghdad muoveranno contro le «rocceforti degli insorti» sia sciiti che sunniti - a differenza di quanto hanno fatto in autunno quando si sono concentrati solamente sui sunniti - perché questa volta, e cito ancora il generale Odierno, è cruciale che il piano per la sicurezza sia «imparziale». Questa volta, ha detto il generale Odierno, «è necessario un approccio credibile affrontando sia gli estremisti sunniti che quelli sciiti». Ma un «approccio credibile» è proprio quello che manca a Bush. I giorni dell'oppressione imparziale sono scomparsi oltre tre anni fa subito dopo l'invasione. La «democrazia» avrebbe dovuto essere introdotta fin dall'inizio - non rinviata fin quando gli sciiti minacciarono di unirsi agli insorti se Paul Bremer, secondo proconsole americano, non avesse fatto tenere le elezioni - così come i militari americani avrebbero dovuto impedire l'anarchia nell'aprile del 2003. L'uccisione di 14 civi-

li sunniti in primavera a Falluja per opera dei paracadutisti americani - strana analogia con il massacro di 14 civili cattolici a Derry da parte dei paracadutisti britannici nel 1972 - diede il via all'insurrezione. Sì, la Siria e l'Iran potrebbero aiutare George Bush. Ma Teheran fa parte di questa buffonata dell'«Asse del male» di cui Damasco è un semplice satellite. Erano destinati a essere le prossime prede, una volta portato a termine con successo il progetto Iraq. E poi è arrivata la vergogna della tortura, degli assassini, della pulizia etnica di massa e dei bagni di sangue nella terra che sostenevamo di aver liberato. E quindi altri soldati americani debbono morire, sacrificati per quelli che sono già morti. Non possiamo tradire quelli che sono stati uccisi. Ovviamente è una menzogna. Ogni uomo disperato continua a scommettere, preferibilmente sulla vita degli altri. Ma i Bush e i Blair hanno fatto esperienza di guerra solamente in televisione e a Hollywood; questa è, al tempo stesso, la loro illusione e il loro scudo. Resta il fatto che un giorno gli storici si chiederanno se l'Occidente non si sia cacciato così allegramente in questa catastrofe in Medio Oriente proprio perché nessun membro di un



governo occidentale - con l'eccezione di Colin Powell, non a caso miserabilmente costretto a lasciare il suo incarico - è mai stato in guerra. È passato il tempo dei Churchill, usati ora come abiti di scena da un primo ministro britannico che ha mentito al suo popolo e da un presidente degli Stati Uniti che, avendo avuto la possibilità di combattere per il suo paese, ha ritenuto che la sua missione di guerra in Vietnam con-

sistesse nel difendere i pacifici cieli del Texas. Eppure continua a parlare di vittoria, ignorante del passato quanto del futuro. La profezia di Buchanan terminava con parole immortali: «La sola cosa che impariamo dalla storia è che non impariamo nulla dalla storia».

\*\*\*  
© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

# Di riformismo girotondino e altre invenzioni

FRANCESCO PARDI

**O**ra che siamo tutti riformisti non si sa più che cos'è il riformismo. In realtà anche se lo sapessimo avremmo scarse possibilità di applicarlo. Per una ragione elementare: perché, prima di perdere, il centrodestra ha inventato una legge elettorale col preciso scopo di rendere ingovernabile il Senato. La legge ha funzionato così bene che oggi qualsiasi minimo progetto progressivo si scontra con la relativa impotenza del Parlamento. Che il centrodestra, dimentico del suo passato, vorrebbe perfezionare impedendo il voto ai senatori a vita. Ma la legge elettorale è solo l'ultima «porcata» del centrodestra: è la degna conclusione di una legislatura dominata da un soggetto inleggibile e segnata, in tutti i

campi, dal perseguimento dell'interesse privato di pochissime persone a danno dell'interesse pubblico. La politica è stata inquinata, l'equilibrio tra i poteri costituzionali intaccato: la Repubblica esce da questi cinque anni deturpata da un virus di cui sembra incapace di liberarsi. Questa incapacità coinvolge tutti, e infatti perfino un esponente del mondo prodiano come Santagata arriva a dichiarare che non si può perdere tempo a sostituire le leggi sbagliate del centrodestra. Così oggi nell'ambito delle forze di maggioranza dell'Unione sembra che il massimo del riformismo sia modificare il sistema pensionistico (attenzione: dei salariati, non dei manager che hanno affossato ferrovie e Alitalia), liberalizzare vasti settori economici, privatizzare molte funzioni pubbliche.

In Italia il riformismo economico trovava già un serio ostacolo nella tradizione del capitalismo nostrano, e anche oggi tende a essere applicato con tutte le riserve che derivano da un suo principio essenziale: socializzazione delle perdite e privatizzazione degli utili. E la concorrenza è sempre stata disciplinata da potenti patti di cartello: accordi di produttori e venditori a danno dei consumatori. Ma, come ha sempre scritto Sylos Labini, le distorsioni introdotte dalle leggi ad personam minano alla radice la credibilità stessa del capitalismo. Se è possibile fare falso in bilancio, gli azionisti saranno o complici o ingannati, la concorrenza apparente sarà viziata da monopoli occulti, l'economia legale sarà intrecciata, in modo invisibile, all'economia illegale. E se i falsificatori escono dai processi con il trucco di pre-

scrizioni anticipate questa confusione diventerà abituale. Dunque è impossibile impostare un serio riformismo economico se non ci si libera dalle leggi sbagliate e se non si disegnano leggi essenziali come quelle sul conflitto d'interessi e sullo scioglimento del duopolio televisivo. Queste necessità sembrano oggi dimenticate anche dai più autorevoli commentatori. Nell'articolo su *Repubblica* in cui, per rinsaldare l'Unione, proponeva per Prodi i poteri del «dictator» romano, Scalfari indicava i temi principali del riformismo economico ma tralasciava del tutto l'abrogazione e la sostituzione delle leggi prodotte dall'anomalia italiana. Omissione curiosa ma non motivo di scandalo: ogni articolo ha il suo nucleo principale e non si può sempre dire tutto. Ma nell'articolo successivo, domenica scorso,

la critica alle scelte dell'economista e senatore Nicola Rossi ha spinto il fondatore del quotidiano a immaginare per lui e i suoi sodali un destino di «riformismo girotondino». Qui la trovata espressiva, richiamata nello stesso titolo, è in grave contrasto con la logica delle cose. Rossi è esponente di punta di un riformismo solo economico e così moderato da proporsi come terreno d'incontro tra le opposte coalizioni. Il vero riformismo girotondino ha invece dato il primo segno della riscossa contro l'anomalia italiana e ha condotto tutte le sue battaglie contro le leggi da quella volute e contro le macerie istituzionali da quella lasciate. Ha fatto esprimere una vasta platea sociale, ha dato un suo intenso contributo alle successive vittorie elettorali del centrosinistra e più in particola-

re alla lotta per salvare la Costituzione. E la straordinaria vittoria referendaria costituisce al tempo stesso un grande successo del protagonismo civile e un punto di partenza per la realizzazione di un lavoro ancora incompiuto: liberare l'Italia dall'anomalia che l'ha inquinata nell'ultimo decennio. Ma la classe dirigente dell'Unione sembra intenzionata a dimenticare la portata e il significato della vittoria referendaria. Se sul terreno dell'economia, nel contesto europeo, la libertà d'azione era di necessità limitata, a maggior ragione il governo dell'Unione aveva il dovere di confortare e consolidare il suo paziente e generoso elettorato con uno sforzo perentorio ricostruendo le basi della democrazia incrinata nella passata legislatura. Invece si profilano nuove possibilità di confu-

sione. Forza Italia e An, che hanno voluto la legge elettorale e lucrato su di essa, hanno la faccia di bronzo di firmare per il referendum che la cambierebbe e vengono accettati come interlocutori insostituibili per la riscrittura di una nuova legge. E poiché i nuovi sistemi elettorali hanno possibili conseguenze sull'assetto costituzionale ritorna l'incubo di nuove intese tra le coalizioni per nuove modifiche costituzionali. Ma se l'anomalia italiana rischia di radicarsi in profondità nel tessuto istituzionale del paese, se la Costituzione appena salvata torna a diventare materia di contrattazione negli equilibri tra le parti politiche, non solo il riformismo girotondino ma una più larga opinione pubblica avrà ancora molte battaglie da sostenere.

[www.liberacittadinanza.it](http://www.liberacittadinanza.it)

# Se gli stranieri siamo noi

**Ferdinando Camon**

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**ui non c'è soltanto rapina e dunque rapinatore; qui non c'è un uomo, e sia pure malato, disturbato, uno che vive fuori della legge: qui c'è un demone, un non-umano, uno che vive fuori dell'umanità. L'umanità è assediata da lupi che le girano intorno, un lupo ha fatto un balzo ed è saltato dentro, ha scannato quelli che ha trovato, tre, quattro, cinque. Se le cose fossero andate così, come all'inizio molti di quelli che scrivono sulla stampa pensavano, adesso i lettori sarebbero sotto choc ad eseguirle su se stessi un'operazione psicologicamente complessa: l'exportazione della colpa da noi agli altri, dagli italiani agli extra, dai cristiani ai non cristiani. Una strage del genere non sta nel nostro Dna, noi siamo europei, noi siamo battezzati.

E poi, c'è un bambino in mezzo, e il bambino è l'alibi della madre, e dunque della donna, di ogni donna. Se nel branco degli assalitori c'era una donna, questa si sarebbe buttata a corpo morto per difendere il bambino, non importa figlio di chi: la donna-cristiana, la donna-cattolica, è fatta così, due decine di secoli l'hanno plasmata, giorno per giorno. Non sappiamo come siano costruiti dall'Islam gli uo-

mini islamici. Però sanno sgozzare molto bene. Son fatti apposta. Così sarebbero andate le cose, se un islamico avesse fatto una strage del genere. In questo modo, con queste categorie mentali, eravamo pronti a intenderla. Le spiegazioni arrivano in un modo che neanche un mese fa immaginavamo. I cronisti inviati sul posto mettono in onda, su Internet, le cronache che leggeremo il giorno dopo sui loro giornali. È come

se riferissero a noi, in casa nostra. Come se noi fossimo i direttori del loro giornale. Ed ecco un cronista raccontarci, come se facesse da voce fuori campo in un filmato, che i due assassini sono arrivati insieme, preparavano l'agguato da giorni, quella sera avevano due coltelli e una spranga, spalancata la porta si sono tuffati sulle prede. Il nostro Dna resiste: ma non la donna. Il cronista prosegue: la donna s'è tuffata per prima, dritta sul bambino,

il bambino era seduto sul divano e guardava la televisione, lei gli è piombata addosso da dietro, con una mano lo teneva e con l'altra gli tagliava il collo. Dovrebbe avere il goethiano eterno femminino che ci salva tutti, dovrebbe essere battezzata, dovrebbe avere l'istinto materno che le donne sentono risvegliarsi fin dall'età di due anni, quando, se scoppia un incendio, salvano le bambole, come Enea i penati di Troia. Invece è come la

«mater tenebrarum» di Dario Argento: se come lei entra scoppia l'Inferno, è perché lei lo contiene dentro di sé e lo scatena sul mondo. C'è uno che guarda tutto, il sopravvissuto che adesso ci racconta: lui vede l'assassino che gli salta addosso e lo rovescia a faccia in giù, gli si siede a cavalcioni sulla schiena, con una mano lo afferra per i capelli e con l'altra gli taglia la gola, un movimento circolare come si fa con le angurie. Immobilitato, lui vede a pochi centimetri dagli occhi il coltello che gira, e sente un arresto del pensiero: anche adesso non sa spiegarlo, non trova le parole.

Perché le parole non esistono. Esisterebbero se a compiere lo sgozzamento fosse un islamico: ne fan tanti, uno più o uno meno. Li abbiamo visti, li sappiamo vedere. Li abbiamo raccontati, li sappiamo raccontare. Ma questi salti nell'appartamento, come se a saltare fosse una bestia e l'appartamento una giungla, questa caccia ai viventi, via uno sotto l'altro, lui non era, noi non eravamo, noi non siamo preparati a vederli compiuti da uno di noi, da noi. Pensavamo che il cuore delle tenebre fosse lontano. Siamo tutti antropi, ma noi pensavamo di essere antropologicamente diversi. Nel vichiano passaggio dai bestioni agli uomini noi siamo ormai uomini, e ci tocca il compito di aiutare i bestioni a diventare come noi. Questa strage dice molto sulla coppia di assassini, ma dice qualcosa di noi tutti.

fercamon@alice.it



**MOSCA** Giocando a scacchi di ghiaccio con Londra

**IN PIAZZA PUSKIN**, a Mosca, è stata realizzata una scacchiera gigante fatta di ghiaccio. Una scacchiera analoga è stata costruita a

Londra, a Trafalgar Square: la partita tra le due capitali è stata giocata via satellite per celebrare l'inizio del «Russian Winter Festival».

## A sangue freddo

**Lidia Ravera**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**n'altra coppia celebre, Erika e Omar, dopo aver trucidato in armonia la mamma e il fratellino di lei, dopo aver tentato di incastrare il solito «capro extracomunitario» nella persona di un diciassettenne albanese, si sono buttati addosso la responsabilità del delitto, l'uno contro l'altra, fino a quando il nostro eroe (anche allora il colonnello Luciano Garofano del Ris di Parma) non ha stabilito, con perfezione scientifica, la quota di sangue versata da ciascuno dei due. Erika e Omar non erano «contenuti di vedersi». Anzi, si azzannavano a distanza. Dev'essere perché erano solo «fidanzatini» e non marito e moglie, non avevano santificato l'unione col matrimonio, che, come ci spiegano gli avversari dei

Pacs, rende la relazione bella e giusta, come la Famiglia. Difeso dagli occhiali da sole, il vedovo Azouz, giovane tunisino che ha interpretato, anche lui, a ridosso del delitto, la parte scomoda di «capro extracomunitario», giura vendetta. Garantisce che la «comunità» degli stranieri residenti nelle carceri saprà punire chi ha colpito donne e bambini: «Perché sono persone che hanno sbagliato ma non sono, scusate il termine, tra virgolette, pezzi di merda», dice. Nessuno, fra quanti sono, in questo momento, come me davanti alla televisione (Sky Tg24. Servizio Attivo, finestra sulla strage di Erba, Rai Uno, la *Vita in diretta*) può negare al padre del piccolo Joussef, una quota di simpatia. Meno ne provoca il nonno, il signor Castagna, mobiliere, che recita una cavatina sul perdono e contro l'odio. O lo zio, che si dichiara indifferente alla cattura

dei colpevoli. «E che cosa cambia?», dichiara. Resta il fatto che nessuno rifiuta il microfono, l'obiettivo, la ribalta. Nessuno. Nemmeno la coppia assassina. Oggi non possono essere filmati, perché stanno, giustamente, in isolamento (e visto che siamo contro la pena di morte, speriamo che ce li tengano in isolamento, nel reparto infami, ben protetti), ma Sky rimanda le immagini raccolte quando erano ancora e soltanto «i vicini di casa». Li vediamo, perciò, nell'atto di difendersi dai giornalisti, di allontanare i microfoni con la mano, di rintanarsi in quella casa di cui hanno difeso il perimetro e il silenzio, compiendo tre efferati omicidi e un infanticidio. Il bambino, pare, l'ha ucciso lei, la signora Rosa. Lo riferisce il giornalista di Sky, con un leggero ribrezzo: «aveva mal di testa, il bambino piangeva, le dava fastidio». Un colpo secco, uno solo.

Un brivido si comunica agli spettatori di questo nuovo genere televisivo: la diretta sul massacro. L'approfondimento del crimine. Quando torna sul video la faccetta tonda dell'assassina del bambino piccolo, nelle immagini di qualche giorno fa, la guardi con morbosa attenzione: è una donnina davvero comune, tozza e grassoccia, in jeans e golfino, una che si porta male i suoi 43 anni. Anche il marito e complice è un uomo dall'aspetto perfino troppo comune: lo guardi camminare, panciuto e soddisfatto, con un sacchetto in mano. E improvvisamente ti rendi conto che proprio queste sono le immagini più agghiaccianti. I vicini di casa, con il loro aspetto bruttino e comune, che chiudono il portone verde in faccia ai giornalisti, come due persone tranquille, infastidite dal clamore suscitato dalla coppia del piano di sopra. Li guardi e immagi-

ni il pensiero che passa dietro quegli occhi piccoli, quelle espressioni chiuse: «Ancora loro, ancora la Raffaella Castagna e il suo bastardino mulatto... ma quelli fanno rumore anche da morti?». Nei prossimi giorni tornerà sicuramente il plastico della scena del crimine, negli studi di *Porta a Porta*. Barbara Palombelli sarà chiamata a esprimere la sua opinione sugli effetti collaterali delle liti di condonamento? Chi sarà lo psichiatra? Non essendoci adolescenti né fra le vittime né fra i carnefici, forse Crepet ce lo risparmi. Ma la Messa Mediativa, come sempre, verrà celebrata. E noi staremo a guardare. Si parlerà di dna, di schizzi di sangue, di razzismo, di futili motivi, di grandi tragedie, di seminfermità mentale e di degrado della convivenza civile. Poi scenderà il silenzio. In attesa del prossimo crimine efferato. Con cui distrarci.

## Caro Mussi, non sottovalutare le «reti di ricerca»

**I**l governo guardi con attenzione alle reti di ricerca. Il dibattito sul ruolo della ricerca scientifica nel nostro Paese continua ad essere intenso, ma talvolta è anche scontato e generico. Tutti i commentatori concordano sull'urgenza di investire in questo settore strategico: però il sistema resta ingessato, incapace di rinnovarsi.

È un grave errore non procedere ad un forte rifinanziamento, o addirittura causare un ridimensionamento, dei fondi destinati a università e ricerca, tuttavia riteniamo che non si tratti solo di una questione di soldi. Il ministro Mussi ha dichiarato di voler istituire un'autorevole agenzia di valutazione e di voler introdurre giovani e valenti ricercatori in università ed enti di ricerca. Sono provvedimenti fondamentali; il primo quasi rivoluzionario, ammesso che l'agenzia sia dotata di reali poteri nell'assegnazione delle risorse; il secondo non è proprio strutturale, ma è necessario per rivalutare il sistema.

Tuttavia il ministro dovrebbe guardare con attenzione ad altri due provvedimenti che avrebbero un costo limitato ed effetti strutturali molto importanti. Hanno a che fare entrambi con la realizzazione e il funzionamento dell'agenzia di valutazione.

Il primo riguarda l'istituzionalizzazione della cosiddetta «site visit». È una procedura consolidata nel mondo anglosassone che predispone sopralluoghi delle commissioni di valutazione nelle sedi che ricevono finanziamenti di ricerca e che permette una presa di contatto diretta tra i ricercatori ed esperti valutatori. È di gran lunga la pratica di verifica più efficiente, penetrante e valida che si possa immaginare per l'Italia. Con questa visita «in loco» ci si rende conto della qualità dell'organizzazione e del contributo dei vari ricercatori indipendentemente dalla posizione accademica; si capisce se gli investimenti su strutture e persone stanno dando frutti e quali sono le prospettive a lungo termine delle attività di

ricerca.

Il secondo provvedimento riguarda la valorizzazione di un patrimonio di reti organizzate finalizzate a specifici obiettivi di ricerca. Reti di cui il nostro Paese si è dotato nell'ultimo decennio. Dalla metà degli anni 90 il ministero ha finanziato progetti su temi liberi, con la collaborazione di laboratori appartenenti a diverse università. Lo scopo: generare approcci multidisciplinari a problemi complessi; così da consentire anche a gruppi relativamente piccoli e con risorse limitate di partecipare a progetti che sarebbero stati troppo ambiziosi per le singole unità di ricerca. La nostra esperienza diretta fa rilevare che le reti di ricerca basate su una consolidata tradizione scientifica dei vari gruppi in molte occasioni hanno funzionato assai bene: in termini di complementarietà di tecnologie, di risparmio di risorse, di alleanza intellettuale e di produttività scientifica. Questo sarebbe già un ottimo motivo per guardare con attenzione a questa esperienza

za e per valorizzarla. Ma c'è dell'altro. Abbiamo potuto verificare che la rete di ricerca - se ben coordinata e mirata su un preciso obiettivo - costruisce al suo interno un meccanismo naturale di controllo della qualità e affidabilità del risultato scientifico. Il trasferimento continuo dei dati tra le varie unità e la continuità del progetto su più sedi rendono praticamente impossibile il pericolo della cosiddetta condotta scientifica scorretta, che va da forme lievi di superficialità scientifica a vere e proprie falsificazioni dei dati. Questo è un fenomeno che desta forte preoccupazione a livello internazionale, perché il dato falso indirizza enormi risorse verso ricerche improduttive e scredita il lavoro dei ricercatori, rendendo spesso ancora più difficili le relazioni tra mondo della scienza e società.

Ebbene, è possibile che proprio l'Italia - con questo meccanismo di finanziamento sulle reti di ricerca - abbia generato un sistema che naturalmente si potrebbe sottrarre a questo

rischio. È un risultato di grande valore perché siamo convinti che la credibilità scientifica generi un credito che frutta sulle lunghe distanze e che permette di competere o collaborare in modo autorevole con centri stranieri. Qualche giorno fa il direttore di una rivista scientifica che accettava di pubblicare un risultato scientifico nato prima da una controversia - e in seguito dalla nostra collaborazione - con un gruppo danese ci scriveva: «Esisteva un contenzioso molto forte su questo punto: è bello constatare che due gruppi si siano messi a collaborare e l'abbiano risolto». Siamo convinti che sia urgentissimo mettere mano al sistema italiano della ricerca, ma governo e ministro devono assolutamente conoscere, prima, ciò che di buono già c'è.

**Vittorio Bellotti, docente di Biochimica Università di Pavia**  
**Gennaro Esposito, docente di Biofisica Università di Udine**  
**Piero Pucci, docente di Biochimica Università di Napoli**  
vbellot@unipv.it

# La Babele della legge elettorale

**Cesare Salvi**  
**Massimo Villone**

**A**ncora una volta, si parla di legge elettorale. Eppure, una finanziaria difficile suggerirebbe al momento altre iniziative per riportare consensi al centrosinistra e al governo. È anche singolare che di nuovo avanzi l'ipotesi di una riforma fuori del parlamento. Certo al di là delle intenzioni, si pone un problema al governo. Ancor più se dovesse allargarsi dalla legge elettorale alla Costituzione.

Perché le parole non esistono. Esisterebbero se a compiere lo sgozzamento fosse un islamico: ne fan tanti, uno più o uno meno. Li abbiamo visti, li sappiamo vedere. Li abbiamo raccontati, li sappiamo raccontare. Ma questi salti nell'appartamento, come se a saltare fosse una bestia e l'appartamento una giungla, questa caccia ai viventi, via uno sotto l'altro, lui non era, noi non eravamo, noi non siamo preparati a vederli compiuti da uno di noi, da noi. Pensavamo che il cuore delle tenebre fosse lontano. Siamo tutti antropi, ma noi pensavamo di essere antropologicamente diversi. Nel vichiano passaggio dai bestioni agli uomini noi siamo ormai uomini, e ci tocca il compito di aiutare i bestioni a diventare come noi. Questa strage dice molto sulla coppia di assassini, ma dice qualcosa di noi tutti.

E nemmeno è giusta la via referendaria. I quesiti prefigurano una legge peggiore di quella vigente, già pessima. Non ne correggono gli evidenti vizi, a partire dalla selezione oligarchica e non partecipata della rappresentanza politica. Forzano verso un bipartitismo ingessato, ancora una volta nell'illusione che i mali della politica possano curarsi con l'ingegneria normativa.

Finiamola con il modellismo. Dal 1993 abbiamo introdotto ogni sorta di varianti. Turno unico e doppio; proporzionale con lista bloccata, a preferenza unica, a preferenza multipla, con listino; proporzionale e maggioritario di collegio; soglie e premi di maggioranza di ogni misura. Tutti vigenti, con la sola eccezione del maggioritario di collegio, soppresso con la riforma del centrodestra.

Almeno, apprendiamo dall'esperienza. Così, vediamo che il maggioritario può favorire maggioranze numericamente ampie. Ma incentiva la frammentazione del sistema politico, riconoscendo un swing vote - il voto marginale decisivo per la vittoria - e un conseguente altissimo potere contrattuale a formazioni politiche anche di minima dimensione. E quel potere si traduce poi nella pretesa di poltrone e prebende di ogni tipo, e quel che segue in termini di fragilità delle coalizioni, pratiche clientelari e sottogoverno. Vediamo anche che non è decisiva la differenza tra turno unico e doppio turno. Sindaci e presidenti di provincia inse-

gnano che la trattativa si concentra sul primo turno. Non si corre il rischio di perdere, magari per pochi voti. E dunque in concreto il primo turno non opera come primaria di coalizione.

Vediamo, ancora, che la lista a preferenza unica volge la competizione alla conquista del consenso personale. Ogni partito è un'arena dove lottano i candidati della lista. Aumenta il costo delle campagne elettorali per ciascun candidato, e si apre la via a pratiche clientelari e di sottogoverno. Nelle assemblee ciascun eletto pensa anzitutto al proprio pacchetto di voti, e dunque crescono la frammentazione, il localismo, il particolarismo.

I modelli richiamati - tutti diversi - hanno in comune i danzi per i proclami. Nessuno favorisce la compattezza delle coalizioni e il buon governo. Tutti spingono all'aumento dei costi della politica, e alla penetrazione di pratiche clientelari e di sottogoverno. Lo dimostrano la carica dei 102 a Roma insieme ai tanti fenomeni di malgoverno emersi a livello regionale e locale. Si spiega anche così la caduta di competitività del paese: perché un paese non può essere forte se ha una politica debole e inquinata.

Bisogna cambiare rotta. Riflettere sul sistema nel suo insieme, e non solo sulla legge elettorale nazionale. Mentre per quest'ultima non convinciamo, per le ragioni esposte, il doppio turno alla francese, e ancor meno l'ipotesi - sciagurata - di estendere il Tatarrellum dalle regioni al parlamento. Proponiamo invece un modello tedesco: metà seggi assegnati con maggioritario di collegio, metà con lista bloccata, esito complessivamente proporzionale, soglia di sbarramento con lista bloccata, a preferenza unica, a preferenza multipla, con listino; proporzionale e maggioritario di collegio; soglie e premi di maggioranza di ogni misura. Tutti vigenti, con la sola eccezione del maggioritario di collegio, soppresso con la riforma del centrodestra.

Almeno, apprendiamo dall'esperienza. Così, vediamo che il maggioritario può favorire maggioranze numericamente ampie. Ma incentiva la frammentazione del sistema politico, riconoscendo un swing vote - il voto marginale decisivo per la vittoria - e un conseguente altissimo potere contrattuale a formazioni politiche anche di minima dimensione. E quel potere si traduce poi nella pretesa di poltrone e prebende di ogni tipo, e quel che segue in termini di fragilità delle coalizioni, pratiche clientelari e sottogoverno. Vediamo anche che non è decisiva la differenza tra turno unico e doppio turno. Sindaci e presidenti di provincia inse-

Ecco dunque una proposta che guarda agli obiettivi di fondo nelle condizioni reali di oggi: selezionare meglio il ceto politico, ritrovare un giusto ruolo per i partiti, contrastare le derive oligarchiche e clientelari, ridare qualità alla politica.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>Stampa</b> ● <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Ct) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 11 gennaio è stata di 126.170 copie</p>			

Firenze   
Un anno ad arte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino  
Galleria Palatina  
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

# La principessa saggia

L'eredità di  
Anna Maria Luisa  
de' Medici  
Elettrice Palatina

23 dicembre 2006  
15 aprile 2007

Galleria Palatina  
Palazzo Pitti  
Firenze



Informazioni e prenotazioni:  
Firenze Musei - tel. 055 2654321



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

[www.elettricepalatina2006.it](http://www.elettricepalatina2006.it)